

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana



Anno 54
n. 3 Ottobre 2020

Sommario

Anno 54 - Numero 3

31 ottobre 2020

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER IL CREATO (1 settembre 2020)	pag. 137
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE (16 ottobre 2020)	" 142
PROTOCOLLO DI INTESA PER LA TUTELA DELL'INFANZIA (1 luglio 2020)	" 144
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 21 - 23 settembre 2020 – Comunicato finale	" 150
SUSSIDIO SULLA PASTORALE DELLA CHIESA PER LA SCUOLA "EDUCARE, INFINITO PRESENTE"	" 157
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA 70 ^a GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO (8 novembre 2020)	" 195
DOCUMENTO "LA CHIESA CATTOLICA E LA GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE CON CRITERI ETICI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, AMBIENTALE E DI GOVERNANCE"	" 199
EVENTO CONCLUSIVO DELLA CAMPAGNA "LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE" (14 ottobre 2020)	" 240
– Omelia del Cardinale Presidente	" 241
– Saluto del Segretario Generale	" 243
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, DELLE SOMME PERVENUTE NEL 2019 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CEI	" 245
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI SETTEMBRE - DICEMBRE 2020	" 261

CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2021	" 262
CONVENZIONE TRA LA CEI E LE FERROVIE DELLO STATO PER LA PRESENZA DEI CAPPELLANI (17 luglio 2020)	" 264
NOMINE	" 272

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 54 - Numero 3

31 ottobre 2020

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2020)

*«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno
e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti.
Sarà per voi un giubileo» (Lv 25,10)*

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'* (LS, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell'azione per la salvaguardia della casa comune.

Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia "*Giubileo per la Terra*", proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

1. Un tempo per ricordare

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio. È un viaggio che ha luogo nel tempo, abbracciando il

ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabbaici.

Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria del creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere inter-relazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (LS, 70).

2. *Un tempo per ritornare*

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato Papa Benedetto XVI, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (Incontro con il Clero della diocesi di Bolzano-Bressanone, 6 agosto 2008).

Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili. Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile.

Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale l'uomo, *Adam*, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la glo-

ria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr San Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. *Querida Amazonia*, 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

3. Un tempo per riposare

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. Un tempo per riparare

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure

assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante *Summit* sul Clima di Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come *habitat* protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il *Summit* sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore.

Siamo tenuti a riparare secondo giustizia, assicurando che quanti hanno abitato una terra per generazioni possano riacquistarne pienamente l'utilizzo. Occorre proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, «fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale» (LS, 51). Questa cattiva condotta aziendale rappresenta un «un nuovo tipo di colonialismo» (San Giovanni Paolo II, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 27 aprile 2001, cit. in *Querida Amazonia*, 14), che sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico. È necessario consolidare le legislazioni nazionali e internazionali, affinché regolino le attività delle compagnie di estrazione e garantiscano l'accesso alla giustizia a quanti sono danneggiati.

5. *Un tempo per rallegrarsi*

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per

un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (LS, 13).

C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambienti.

Ci rallegriamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia!

Rallegriamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

“Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra”
(cfr *Sal* 104,30).

Da San Giovanni in Laterano in Roma, 1 settembre 2020

FRANCESCO

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2020)

*A Sua Eccellenza
il Signor Qu Donguy
Direttore Generale della FAO*

Nel giorno in cui la FAO celebra il 75° anniversario della sua creazione, desidero salutare lei e tutti i membri che la compongono. La sua missione è bella e importante, perché voi lavorate con l'obiettivo di sconfiggere la fame, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione.

Il tema proposto quest'anno per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione è significativo: «Coltivare, nutrire, preservare», e questo «Insieme. Le nostre azioni sono il nostro futuro». Questo tema sottolinea la necessità di agire congiuntamente e con volontà ferma per poter generare iniziative che migliorino l'ambiente attorno a noi e promuovano la speranza di molte persone e di molti popoli.

Nel corso di questi 75 anni, la FAO ha imparato che non basta produrre cibo, ma che è anche importante garantire che i sistemi alimentari siano sostenibili e offrano diete salutari e accessibili a tutti. Si tratta di adottare soluzioni innovative che possano trasformare il modo in cui produciamo e consumiamo gli alimenti per il benessere delle nostre comunità e del nostro pianeta, rafforzando così la capacità di recupero e la sostenibilità a lungo termine.

Perciò in questo periodo di grande difficoltà causata dalla pandemia di Covid-19, è ancora più importante sostenere le iniziative messe in atto da organizzazioni come la FAO, il Programma Alimentare Mondiale (Pam) e il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Ifad) al fine di promuovere un'agricoltura sostenibile e diversificata, sostenere le piccole comunità agricole e cooperare allo sviluppo rurale dei paesi più poveri.

Siamo consapevoli che bisogna rispondere a questa sfida in un'epoca che è piena di contraddizioni: da un lato siamo testimoni di un progresso senza precedenti nei diversi campi della scienza; dall'altro, il mondo ha di fronte molteplici crisi umanitarie. Purtroppo constatiamo che, secondo le statistiche più recenti della FAO, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, il numero delle persone che lottano contro la fame e l'insicurezza alimentare sta crescendo, e l'attuale pandemia aggraverà ancora di più queste cifre.

Per l'umanità la fame non è solo una tragedia ma anche una vergogna. È provocata, in gran parte, da una distribuzione diseguale dei frutti della terra, a cui si aggiungono la mancanza di investimenti nel settore agricolo, le conseguenze del cambiamento climatico e l'aumento dei conflitti in diverse zone del pianeta. D'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Dinanzi a questa realtà, non possiamo restare insensibili o rimanere paralizzati. Siamo tutti responsabili.

La crisi attuale ci dimostra che occorrono politiche e azioni concrete per sradicare la fame nel mondo. A volte le discussioni dialettiche o ideologiche ci allontanano dal raggiungimento di questo obiettivo e permettiamo che nostri fratelli e sorelle continuino a morire per mancanza di cibo. Una decisione coraggiosa sarebbe costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari «un Fondo mondiale» per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri. In tal modo si eviterebbero molte guerre e l'emigrazione di tanti nostri fratelli e delle loro famiglie che si vedono costretti ad abbandonare la propria casa e il proprio paese per cercare una vita più dignitosa (cfr Lett. enc. *Fratelli tutti*, n. 189 e 262).

Signor Direttore Generale, nell'esprimere il mio augurio che l'attività della FAO sia sempre più incisiva e più feconda, invoco la Benedizione di Dio su di lei e su quanti cooperano in questa missione fondamentale di coltivare la terra, nutrire gli affamati e salvaguardare le risorse naturali, di modo che tutti possiamo vivere dignitosamente, con rispetto e con amore. Grazie.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2020

FRANCESCO

Protocollo di intesa per la tutela dell'infanzia (1 luglio 2020)

Il 1° luglio 2020, è stato sottoscritto a Roma un Protocollo d'Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus che avvia una reciproca collaborazione mirata alla tutela dell'infanzia sul territorio italiano sia nel periodo di emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19 sia dopo che questa potrà considerarsi contenuta e terminata.

Il Protocollo – che avrà la durata di tre anni – è stato firmato dal Segretario generale della CEI, S.E.R. Mons. Stefano Russo, e dal Presidente dell'UNICEF Italia, Dott. Francesco Samengo.

Questi i principali obiettivi previsti dal Protocollo:

- 1. individuare, promuovere e realizzare iniziative comuni di sostegno alle comunità in Italia nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dei suoi effetti secondari, quali, tra gli altri, l'aggravamento della condizione di povertà, l'inasprimento delle disuguaglianze sociali, il rischio di abbandono scolastico o di carenze educative, il rischio di carenze nella tutela della salute, il rischio di violenze con particolare attenzione ai diritti e alle condizioni di vita delle bambine e dei bambini e degli adolescenti, compresi i minori con disabilità, quelli fuori dalle famiglie o bambini e adolescenti rifugiati, richiedenti asilo e migranti, accompagnati e non;*
- 2. individuare, sviluppare ed attuare iniziative comuni per la tutela dei minori in Italia e per il miglioramento delle loro condizioni di vita e la loro piena partecipazione anche dopo l'emergenza;*
- 3. incentivare iniziative congiunte di prossimità volte alla prevenzione, promozione e protezione dei minori residenti in Italia e delle loro famiglie in condizioni di disagio sociale, economico ed educativo.*

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

La CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (di seguito "CEI"), con sede in Roma (Circonvallazione Aurelia, 50), rappresentata da S.E. Mons. Stefano Russo, Segretario Generale,

e

IL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF – FONDAZIONE ONLUS (di seguito anche solo "Comitato" o "Comitato Italiano per l'UNICEF"), con sede legale in Roma, Via Palestro 68, Codice Fiscale 01561920586, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma al n. 1400/2020, in persona del Presidente e Legale Rappresentante p.t. Dott. Francesco Samengo.

Di seguito singolarmente "la Parte" o congiuntamente "le Parti".

premessi che

- a) la CEI è l'unione permanente dei Vescovi delle Chiese che sono in Italia, i quali per promuovere la vita della Chiesa, sostenere la sua missione evangelizzatrice e sviluppare il suo servizio per il bene del Paese esercitano congiuntamente funzioni pastorali; è dotata di personalità giuridica pubblica a norma del diritto canonico ed è persona giuridica civilmente riconosciuta secondo le vigenti norme concordatarie;
- b) la CEI svolge attività legislativa a norma del diritto [canonico], promuove l'evangelizzazione, la vita liturgica, la testimonianza della carità e l'attività evangelica e missionaria, sollecita e rivolge particolare attenzione alla formazione permanente dei presbiteri e dei diaconi e all'esercizio del ministero; favorisce la partecipazione dei laici alla vita ecclesiale e all'apostolato promuovendo il discernimento dei carismi, la valorizzazione dei ministeri e la cooperazione all'apostolato gerarchico secondo il diritto canonico e le esigenze della Chiesa in Italia;
- c) il Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus è una fondazione con personalità giuridica riconosciuta, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma, ed è altresì Organizzazione Non Governativa riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri (DM 1988/128/004187/2D del 14.09.1988 e successivo provvedimento di conferma emesso con DM Affari Esteri Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo del 4.04.2016 ai sensi dell'art. 26 L. 125/2014), iscritta all'Anagrafe delle Onlus in attesa che diventi operativo il Registro Unico del Terzo Settore, ed è parte integrante della organizzazione globale dell'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, organo sussidiario dell'ONU, con il mandato, fondato sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di promuovere e tutelare i diritti e il benessere di tutti i bambini ovunque;
- d) il Comitato Italiano per l'UNICEF, ai sensi del proprio Statuto, ispira la sua attività al principio che tutti i bambini abbiano il diritto di sopravvivere, crescere e realizzare le proprie potenzialità per il beneficio di un mondo migliore

- e si adopera per i diritti e il benessere di tutte le bambine e i bambini in tutto il mondo, Italia compresa, sostenendo gli obiettivi, le politiche e i programmi dell'UNICEF, mediante la promozione dei diritti dell'Infanzia e l'attività di raccolta fondi nel territorio Italiano;
- e) la CEI è tra gli aderenti al '*Progetto Liberi di Scegliere*', volto ad *assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali*, cui il Comitato Italiano per l'UNICEF, sin dal 2016, ha aderito su richiesta del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria e successivamente con la sottoscrizione di protocolli inter-istituzionali diretti alla *piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi i minori vittime di condotte pregiudizievoli, abusive e maltrattanti*;
 - f) dal 21 febbraio 2020 è stata accertata anche in Italia la diffusione dell'epidemia da Covid-19, con conseguente emergenza sanitaria, con l'adozione da parte del Governo di misure via via più restrittive per contrastare la diffusione del contagio e proteggere la salute e con gravi ricadute sull'economia e sulla vita delle persone e delle famiglie;
 - g) la CEI e il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus hanno approntato, ciascuno nei propri ambiti, interventi di contrasto a tale emergenza affiancando le istituzioni e predisponendo interventi proattivi a favore di famiglie e minori bisognosi;
 - h) è intenzione della CEI e del Comitato Italiano per l'UNICEF avviare una reciproca collaborazione mirata alla tutela dell'infanzia nel territorio italiano, in ossequio alle rispettive finalità istituzionali, nel periodo di emergenza sanitaria e dopo che questa potrà considerarsi contenuta e terminata.

* * *

Tutto ciò premesso, formando le Premesse parte integrante del presente Protocollo, tra le Parti si

CONVIENE E STIPULA IL SEGUENTE PROTOCOLLO D'INTESA

Articolo 1

Oggetto. Finalità

1.1 La CEI e il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus (di seguito anche solo "Comitato") condividono e perseguono, con unità d'intento, azioni e iniziative comuni, i seguenti obiettivi:

- 1) individuare, promuovere e realizzare iniziative comuni di sostegno alle comunità in Italia nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dei suoi effetti secondari, quali, tra gli altri, l'aggravamento della condizione di povertà, l'inasprimento delle disuguaglianze sociali, il rischio di abbandono scolastico o di carenze educative, il rischio di carenze nella tutela della salute, il rischio di violenze con particolare attenzione ai diritti e alle condizioni di vita delle bambine e dei bambini e degli adolescenti, compresi i minori con disabilità,

- quelli fuori dalle famiglie o bambini e adolescenti rifugiati, richiedenti asilo e migranti, accompagnati e non;
- 2) individuare, sviluppare ed attuare iniziative comuni per la tutela dei minori in Italia e per il miglioramento delle loro condizioni di vita e la loro piena partecipazione anche dopo l'emergenza, ciascuno nel rispetto delle proprie finalità istituzionali e dei rispettivi Statuti;
 - 3) incentivare iniziative congiunte di prossimità volte alla prevenzione, promozione e protezione dei minori residenti in Italia e delle loro famiglie in condizioni di disagio sociale, economico ed educativo.

1.2 Ove necessario, eventuali iniziative e progetti concreti da svilupparsi in attuazione del presente Protocollo saranno oggetto di apposita appendice e/o di scrittura integrativa del Protocollo stesso.

Articolo 2

Reciproca collaborazione. Comitato Tecnico

2.1 Le Parti, ciascuna nell'ambito della propria missione istituzionale e nel rispetto del proprio Statuto, dei regolamenti e delle policy adottate, valuteranno di volta in volta come attuare gli obiettivi e perseguire le finalità di cui all'art. 1 e come affiancarsi nelle rispettive iniziative, anche in momenti pubblici, e diffondere il messaggio di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.2 Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel presente Protocollo d'Intesa e per consentire la pianificazione degli interventi di cui all'art. 1, è costituito un Comitato Tecnico, composto da due rappresentanti per ciascuna delle Parti, che saranno designati in forma scritta. Il Comitato Tecnico svolgerà le seguenti funzioni:

- a) approvazione delle singole azioni di intervento;
- b) monitoraggio delle iniziative previste dal presente Protocollo;
- c) adempimento di ogni altra attività utile per il conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo.

Articolo 3

Comunicazione. Nomi e loghi

3.1 Le Parti, nell'ambito del sostegno alla diffusione della cultura dell'infanzia e al rafforzamento del consenso intorno all'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si impegnano a:

- dare risalto alla reciproca collaborazione attraverso i rispettivi Uffici Stampa e gli altri mezzi di comunicazione, quali, a titolo esemplificativo, i rispettivi siti web e social media istituzionali;
- concordare preventivamente le comunicazioni pubbliche recanti il nome, il logo e/o altri segni distintivi dell'altra Parte o di progetti comuni, tenuto conto che il presente Protocollo non costituisce licenza d'uso a favore di una delle Parti del nome, del logo e dei segni distintivi dell'altra e che qualsiasi utilizzo

di nomi, loghi e/o segni distintivi deve essere preventivamente autorizzato in forma scritta dalla Parte titolare dei relativi diritti;

- aggiornarsi puntualmente e reciprocamente sui progressi e sugli obiettivi realizzati sui rispettivi progetti e programmi e fornire l'una all'altra informazioni al riguardo.

Articolo 4

Assenza di oneri

4.1 Dal presente Protocollo non derivano alle Parti costi od oneri. Eventuali costi saranno oggetto di specifico accordo scritto.

4.2 Le attività oggetto d'intesa, svolte sempre su base volontaria, non danno diritto a compensi di alcun tipo.

Articolo 5

Informazioni da fornire ai sensi dell'art. 13, Regolamento UE 2016/679 (c.d. "GDPR") e del Decreto Generale CEI Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza del 24 maggio 2018

5.1 Le Parti, in qualità di titolari del trattamento, ciascuna per i dati personali riferiti all'altra Parte, si informano, ai sensi dell'art. 13, GDPR, che i dati dell'altra Parte sono trattati per fini amministrativi e per evadere gli impegni assunti con il presente Protocollo, nonché per ottemperare a norme di legge o regolamento nazionale e comunitario. Il trattamento dei dati avverrà con modalità manuali ed elettroniche. I dati potranno essere comunicati a soggetti terzi che svolgono servizi strumentali agli adempimenti amministrativi e civilistici o a enti pubblici, amministrazioni finanziarie ed altri organi di controllo, anche su loro espressa richiesta. La conservazione dei dati avrà durata sino alla fine del Protocollo e dell'espletamento degli impegni da esso derivanti alle Parti o per il periodo imposto da leggi, regolamenti e normativa nazionale e comunitaria in merito alle singole materie disciplinate. Saranno conservati, altresì, per periodi necessari per rispondere a richieste o per periodi imposti da autorità di controllo, organismi di polizia, magistratura per loro attività istituzionali. Potranno essere conservati per periodi differenti in caso di situazioni emergenti per difendere o far valere diritti in sede giudiziaria. Le persone autorizzate al trattamento sono gli addetti all'Ufficio di Presidenza, all'amministrazione, alla contabilità, all'evasione degli impegni disciplinati dal Protocollo e ai sistemi informativi e di sicurezza dei dati. Ai sensi degli artt. 16 - 21, GDPR, ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra Parte ai recapiti indicati nel Protocollo, per esercitare i diritti di consultazione, modificazione, di cancellazione e oblio, limitazione del trattamento dei dati o opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. Ciascuna Parte ha il diritto di presentare reclamo all'autorità di controllo per far valere i propri diritti. Ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra Parte per ottenere l'elenco completo e aggiornato dei responsabili del trattamento.

Articolo 6

Durata. Recesso. Modifiche. Negoziazione

6.1 Il presente Protocollo è valido per la durata di tre (3) anni dalla sottoscrizione ed è rinnovabile mediante accordo scritto tra le parti.

6.2 In ogni caso, ciascuna delle Parti potrà recedere dal presente Protocollo in qualunque momento, comunicando la propria volontà di recesso in forma scritta tramite racc. a.r. o pec, con preavviso di 30 (trenta) giorni.

6.3 Ogni eventuale modifica del presente Protocollo, che si renda necessaria per adeguarne il contenuto, in relazione a innovazioni di carattere normativo ovvero ad esigenze di natura organizzativa e gestionale, intervenute successivamente alla stipula, o ad integrare e modificare le pattuizioni ivi contenute, sarà valida ed efficace tra le Parti se adottata in forma scritta.

6.4 Le Parti si danno reciprocamente atto che il presente Protocollo è stato oggetto di negoziazione e che pertanto non si applica l'art. 1341 c.c.

Roma, 1 luglio 2020

Per la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
S.E.R. MONS. STEFANO RUSSO, Segretario Generale

Per il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus
DOTT. FRANCESCO SAMENGO, Presidente

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 21 - 23 settembre 2020

Comunicato finale

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la riunione del Consiglio Episcopale Permanente, svoltasi a Roma, presso Villa Aurelia, dal 21 al 23 settembre 2020, sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il principale obiettivo dell'incontro era confrontarsi in vista dell'Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 16 al 19 novembre prossimo; un'Assemblea che costituisce per la Chiesa italiana un'opportunità da cui avviare un processo di essenzializzazione: partendo dall'ascolto di questo tempo segnato dalla prova, s'intende riscoprire il primato dell'evangelizzazione e le forme della testimonianza cristiana.

In questa luce, la sessione autunnale è stata l'occasione per fare il punto dell'azione della Caritas nell'emergenza sanitaria e sociale innescata dal Covid-19 e mettere a punto prospettive e proposte d'intervento per il prossimo futuro.

I Membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e rilanciato i contenuti dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", nella volontà di proseguire un cammino di dialogo, comunione e condivisione tra le Chiese.

Nel corso dei lavori i Vescovi si sono soffermati sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano per condividere spunti e suggerimenti di una sua valorizzazione nelle comunità cristiane.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'Instrumentum laboris della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, la ripartizione delle somme assegnate per l'anno 2020 all'attività dei Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale e il prossimo concorso degli insegnanti di religione cattolica.

Con l'approvazione delle relazioni finali hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2015 - 2020.

Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento e quello per la Giornata per la Vita; ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle di tre Sottosegretari; ha approvato il calendario delle iniziative della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020 - 2021 e stabilito un orientamento di massima per la celebrazione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale.

Tra disorientamento e opportunità

La crescita dei non credenti, sensibile soprattutto nella fascia giovanile; lo sviluppo di una credenza senza appartenenza e di un'appartenenza senza credenza;

l'emergere del bisogno di una religione identitaria; una certa evanescenza della dottrina, a partire dalla dimensione escatologica del Cristianesimo; le virtù della morale pubblica più decantate che incarnate; la critica all'aspetto istituzionale e organizzativo della Chiesa; l'aumento di fedi diverse da quella tradizionale; la domanda di forme nuove di spiritualità...

Muovendo da una recente inchiesta, i membri del Consiglio Permanente hanno cercato d'interpretare la situazione della religiosità in Italia oggi con un approccio teologico e pastorale.

Nelle parole dei Vescovi è passato il volto di una Chiesa che nella pandemia è stata riferimento per molti, con la sua capacità di farsi vicina ai bisogni materiali e spirituali della gente. Con convinzione il Consiglio Permanente ha espresso parole di ringraziamento per la generosità di cui il popolo di Dio ha saputo dar prova nell'emergenza. In una stagione di disorientamento e anche di distanza – è stato osservato – questa caratteristica di prossimità della Chiesa italiana diventa ancora più significativa. Si esprime in una “santità della porta accanto”, nella cura delle relazioni, nel ritrovare amore amicale per le persone, nello stile di umiltà di chi non presume di essere superiore agli altri, nell'eloquenza dei gesti che portano a curarsi sui più deboli, nella disponibilità ad ascoltare le sofferenze e le domande profonde sul dolore, la morte, la figura stessa di Dio.

Vissuto in questo modo – è stato rilevato – il tempo presente diventa ricco di opportunità per un annuncio spirituale. E se, da una parte, va custodito e sostenuto il patrimonio della religiosità popolare, dall'altra, la situazione di scollamento di tanti battezzati spinge a impegnarsi con tutte le forze per coltivare una fede di qualità, attorno ai contenuti essenziali. Si tratta di formare discepoli del Vangelo, che sappiano essere testimoni della comunione con il Signore e della speranza cristiana nella vita eterna.

Nel tempo della prova

I Vescovi si sono ritrovati nella consapevolezza di vivere un tempo di prova, categoria che rimanda all'esperienza biblica e, in particolare, al Crocifisso-Risorto. Dalla prova la Chiesa italiana s'impegna a non prendere le distanze, a non barattarla con un improbabile rilancio, ma ad attraversarla con cuore credente.

Con questo sguardo, fortemente ancorato alla situazione della gente e, quindi, attento a non disattenderne i richiami e le opportunità, il Consiglio Permanente si è concentrato sul tema principale della prossima Assemblea Generale (*Roma, 16 - 19 novembre 2020*). Rispetto alla prospettiva di assumere gli *Orientamenti pastorali* per il quinquennio, si è preferito lasciarsi provocare innanzitutto dalla domanda evangelica: “Sapete leggere questo tempo?”; una domanda alla quale s'intende rispondere mettendosi in ascolto della realtà e assumendo alcuni impegni per costruire il futuro.

Il tema rimanda alla volontà di avviare un processo di essenzializzazione, che punti a riscoprire il primato dell'evangelizzazione e a ripensare gli strumenti più adeguati per far sì che nessuno sia privato della luce e della forza della Parola del Signore. Sapendo che l'esperienza della pandemia non lascerà le cose come prima, i Vescovi guardano all'Assemblea Generale come a un evento di grazia, che

favorirà il confronto e aiuterà a individuare le forme dell'esperienza della fede e le priorità sulle quali plasmare il volto della Chiesa.

Tale prospettiva comporta un investimento nella formazione a un nuovo senso ecclesiale e a una nuova responsabilità ministeriale; impegna a valorizzare appieno i momenti delle celebrazioni, preparandoli e curandoli con un'animazione competente; richiama a saper tornare all'incontro personale e comunitario con il Risorto, per poi poterlo offrire quale messaggio di vita e di senso.

Caritas, la via della collaborazione

Responsabilità e prossimità: su questo binario la Chiesa ha affrontato – specie attraverso la rete delle 218 Caritas diocesane, con la regia di Caritas Italiana – le conseguenze sanitarie e sociali generate dalla pandemia.

Con gratitudine i Vescovi hanno dato voce alle tante iniziative di accoglienza e di servizio con cui si è cercato di rispondere al disagio. Così, insieme all'apprezzamento per la scelta della CEI di destinare oltre 200 milioni di euro – provenienti dai fondi otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – c'è stato quello per la vivacità delle opere realizzate grazie alla disponibilità di decine di migliaia di volontari e operatori, fra cui anche molti giovani, a partire da quelli impegnati nel Servizio Civile Universale.

In molte realtà si è registrata una proficua collaborazione con enti pubblici e privati, Amministrazioni comunali, Terzo settore, aziende: sono relazioni di cui l'Episcopato sottolinea la ricchezza e a cui intende dare continuità.

Accanto ai segni positivi, non sono mancati i motivi di preoccupazione, a partire dal profilarsi del rischio di una crisi che può diventare un moltiplicatore delle disuguaglianze, esacerbando fratture e differenze sociali preesistenti, anche in termini di divario tra Settentrione e Meridione.

I Vescovi hanno espresso parole forti sia contro il cancro della burocrazia – che troppe volte frena pesantemente progetti e attività imprenditoriali – sia nei confronti della malavita mafiosa, che prospera anche nel Nord del Paese.

Da una parte, la Chiesa italiana chiede che si rafforzino – anche attraverso un utilizzo intelligente dei fondi europei – le politiche di attivazione e gli strumenti di inclusione socio-lavorativa, anche con interventi puntuali di riqualificazione professionale e di formazione continua; dall'altra, intende operare per una Caritas “concreta, a-politica e della gratuità” (Benedetto XVI), che sappia esprimere la vicinanza e la solidarietà che nascono dal Vangelo e al Vangelo conducono.

Orizzonte Mediterraneo

Attorno all'Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo frontiera di pace” – vissuto a Bari lo scorso febbraio e culminato nella presenza e nella parola di Papa Francesco – già si era raccolta una volontà condivisa di dare continuità all'iniziativa; questa è stata apprezzata per contenuto – la pace, le migrazioni, il dialogo, il sostegno alle minoranze cristiane, la formazione dei giovani... – e per metodo sinodale.

Il Consiglio Permanente ha accolto questa indicazione, volta a rafforzare i legami e la comunione tra le Chiese, e ha ricordato i rapporti di gemellaggio già in essere tra molte diocesi italiane e altrettante comunità ecclesiali dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*. Intensificare le relazioni significa rendersi disponibili a richieste di aiuti come a occasioni di studio e di scambio, nel segno della reciprocità; impegna anche a sensibilizzare i governanti dell'Unione Europea perché assumano un ruolo più incisivo nelle vicende mediterranee. Da parte dei Vescovi si è affermata la scelta di costituire un coordinamento centrale, estremamente agile, che tenga uniti sia la rappresentanza episcopale delle macro-aree mediterranee, sia gli esperti, chiamati a consigliare circa le attività da intraprendere.

Intanto, saranno le stesse Conferenze Episcopali Regionali a riflettere sulle proposte con cui rendere più significativa la collaborazione tra le Chiese del Mediterraneo.

Liturgia, partecipazione consapevole

“Non basta riformare i libri liturgici per rinnovare la mentalità. I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte prima dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia”.

Le parole del Santo Padre sono state richiamate in Consiglio Permanente con l'intento che la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano possa diventare occasione di formazione di tutto il popolo a una piena e attiva partecipazione liturgica. I Vescovi guardano a questa pubblicazione come a un'autentica opportunità, a partire dalla quale aiutare le comunità ecclesiali a riscoprire nella partecipazione consapevole all'Eucaristia la garanzia per una maturazione integrale della personalità cristiana.

Di qui l'invito ad approfondire i documenti che arricchiscono il libro del Messale e il Messaggio con cui il Consiglio Permanente lo accompagna, nonché a valorizzare il sussidio, predisposto dalla Segreteria Generale, con schede tematiche che affrontano da varie angolature la celebrazione di cui lo stesso Messale è norma.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Il Consiglio Permanente – oltre a fissare per i giorni 21 - 24 ottobre 2021 le date della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Taranto – si è confrontato sull'*Instrumentum laboris*. Tale testo intende suscitare domande, coinvolgimento e cammino nelle comunità alla luce dell'Enciclica *Laudato si'* e dell'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*. L'obiettivo è quello di sensibilizzare in maniera unitaria alle tematiche dell'ambiente e del lavoro, prestando attenzione alle buone pratiche presenti nel territorio. La prospettiva dei Vescovi nell'accostare queste problematiche – che includono anche la difesa della salute delle persone – si distingue da quella che

può essere una sensibilità ecologica alla moda, spesso anti-umanista: è animata, piuttosto, da una sensibilità ecologica ed ecumenica che attinge alla forza profetica dell'annuncio cristiano.

Tribunali. Il 2020 è il secondo anno di applicazione delle nuove *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale* in relazione alla ripartizione dei contributi. La nuova normativa prevede la ripartizione tra le Regioni ecclesiastiche dello stanziamento annuale deliberato dall'Assemblea Generale, per metà in relazione al numero degli abitanti e per l'altra metà al numero delle cause terminate. Questi criteri sono, inoltre, integrati da quelli dell'equità e della finalità del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Concorso IRC. Ai Membri del Consiglio Permanente è stata presentata l'istituzione di un Tavolo di lavoro congiunto, "aperto e permanente", tra il Ministero dell'Istruzione e la Segreteria Generale della CEI, con l'intento che possa non solo raggiungere quella "intesa" prevista per l'indizione del nuovo Concorso, ma anche affrontare le altre problematiche inerenti l'insegnamento della religione cattolica, che in questi anni sono state spesso dimenticate o non risolte forse proprio per la mancanza di un confronto istituzionale. Lo scorso luglio è stato pubblicato il Decreto ministeriale che recepisce l'elenco dei titoli di studio validi per l'IRC e l'elenco delle Facoltà e Istituti che li rilasciano. Questa decisione appare particolarmente importante perché, tra l'altro, permetterà di definire con maggiore precisione proprio i requisiti di ammissione al prossimo Concorso. Ai Vescovi è stato comunicato che tempi e modalità di tale Concorso restano ancora lontani dall'essere concordati.

Varie

A conclusione del quinquennio 2015 - 2020 sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali; relazioni che illustrano gli obiettivi raggiunti e costituiscono una consegna per le Commissioni future.

Nel confronto in Consiglio Permanente sono stati ribaditi i compiti di studio, di proposta e di animazione che lo Statuto della CEI affida alle Commissioni; è stato suggerito che nella loro composizione vengano coinvolti i Vescovi che nelle Regioni già seguono quel determinato settore pastorale; sono state sottolineate le difficoltà e le frustrazioni spesso sperimentate nel portare avanti il lavoro con continuità e fruttuosità. Nella tematica della prossima Assemblea Generale si è intravista la possibile piattaforma sulla quale far convergere anche le attività delle Commissioni, favorendo un approccio pluridisciplinare e trasversale.

Il Cardinale Presidente ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché ai due Vice-Presidenti – rispettivamente S.E.R. Mons. Franco Giulio Brambilla per l'area del Nord e S.E.R. Mons. Mario Meini per l'area del Centro – che, come loro, a novembre concluderanno il mandato.

Il Consiglio Permanente ha approvato sia il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento – che sarà celebrata il prossimo 8 novembre – incentrato

sul tema *L'acqua, benedizione della terra*, sia quello per la Giornata per la vita – fissata per domenica 7 febbraio 2021 – dedicato alla coniugazione di libertà e vita.

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020 - 2021. Accogliendo la richiesta del Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, ha stabilito che il prossimo Congresso, previsto a Matera, sia celebrato nell'autunno del 2022.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Roberto MALPELO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; Mons. Valentino BULGARELLI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; Don Michele GIANOLA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Prof. Ernesto DIACO.
- Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo SARACENO.
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Sergio DURANDO.
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone).
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Lorenzo CATTANEO.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Carlo VILLANO (Aversa).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone VALERANI (Crema).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Odontoiatri Cattolici Italiani (OCI): Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia).
- Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale "Paolo VI" (ISI): Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 21 settembre 2020, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): Dott. Massimo GIRALDI, Presidente; Dott. Sergio PERUGINI, Segretario; Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Riccardo BENOTTI, Dott.ssa Claudia DI GIOVANNI, Dott. Valerio SAMMARCO, Don Andrea VERDECCHIA (Fermo), Dott.ssa Emanuela VINAI, Coordinatrice del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Membri.

Roma, 24 settembre 2020

Sussidio sulla pastorale della Chiesa per la scuola “Educare, infinito presente”

Al termine del decennio su “Educare alla vita buona del Vangelo”, la Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università ha inteso rilanciare l’impegno della Chiesa per la scuola mediante un sussidio pastorale rivolto in primo luogo alle comunità cristiane ma anche a tutti coloro che hanno a cuore l’educazione e la scuola. Obiettivo dichiarato è quello di “contribuire ad un nuovo punto di partenza, a un nuovo inizio, nell’impegno per l’educazione e per la scuola animato dalla fede”.

Il sussidio, pubblicato a trent’anni di distanza dal precedente “Fare pastorale della scuola oggi in Italia” (1990), indica l’approccio da privilegiare fin dalla terminologia adottata: pastorale “per la scuola”. Il servizio, infatti, è l’atteggiamento che caratterizza la presenza dei credenti nei luoghi educativi, insieme alla testimonianza della fede e al discernimento. Questo perché “prima di ogni altro obiettivo e impegno, per la Chiesa la scuola è una realtà da amare e in cui stare con passione e competenza, contribuendo alla costruzione del progetto scolastico”.

È una scelta ispirata a un punto cardine degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010 - 2020, ripresa con forza da Papa Francesco, ovvero la necessità di alleanze educative e di un “patto educativo globale”. Per questo, la Commissione Episcopale sottolinea come l’attenzione per la scuola sia propria di tutta la comunità cristiana, in diverse forme e momenti della sua vita, e non sia riducibile a un settore separato. A dimostrazione di ciò, una sezione del sussidio è dedicata a una serie di “proposte per un laboratorio di pastorale della scuola”, che spaziano dalla spiritualità alla formazione, dalla cultura alla solidarietà, dal lavoro alla famiglia, dalle “via della bellezza” all’impegno a favore del Creato.

EDUCARE, INFINITO PRESENTE

La pastorale della Chiesa per la scuola

PRESENTAZIONE

Il presente sussidio è uno dei frutti del cammino decennale che i Vescovi italiani hanno dedicato all'educazione. Esso testimonia che quello dell'educazione è un *dossier* che non può mai essere considerato chiuso e, anzi, un tempo così lungo dedicato ad essa conduce semmai ad una consapevolezza più avvertita di un impegno che si presenta accresciuto per urgenza e novità di esigenze. La Commissione Episcopale per l'educazione, la scuola e l'università, che ne porta la responsabilità, ha voluto riservare una attenzione particolare alla scuola e al rapporto che la Chiesa è chiamata a intrattenere con essa. Un rapporto che ha già una lunga storia alle spalle e una considerevole ricchezza di esperienze, ma che oggi chiede una rivisitazione alla luce delle circostanze profondamente mutate. Il mutamento è tale da metterci dinanzi una scuola dal volto completamente diverso da quello che ha conosciuto chi è passato per le sue aule (anche queste ben altra cosa da quelle di oggi!) appena pochi decenni fa. Se a questo si aggiunge l'esplosione dell'epidemia da coronavirus, delle cui conseguenze di lungo periodo non possiamo essere adeguatamente avvertiti nel momento in cui scriviamo, ci rendiamo conto del bisogno di uno sguardo nuovo, di un atteggiamento più duttile, capace di aderire ad una realtà in continua evoluzione.

Un tale approccio suppone innanzitutto proprio questo: la capacità di tenere sotto osservazione la realtà della scuola, per capire e seguirne le incessanti trasformazioni che la caratterizzano in questa fase della sua storia. La missione evangelizzatrice della Chiesa esige innanzitutto tale attitudine a comprendere il destinatario della sua azione, così da rendere la sua parola intellegibile. E il destinatario è, in questo caso, tutto il mondo dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza: tutti infatti passano per la scuola.

L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno di farsi meno 'istituzionalizzata' (pur servendosi di tutti gli strumenti 'istituzionalizzati' di cui dispone) e più personalizzata. Del resto, nell'intreccio imperscrutabile dei percorsi personali di incontro con Dio e con gli altri, nessun credente, nel mondo della scuola e nel tessuto ecclesiale, è escluso da un ruolo missionario e testimoniale che conduca alla scoperta di Cristo Gesù. Quest'ultima nota – testimoniale – in modo speciale deve essere tenuta presente, perché «la Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione”» (*Evangelii gaudium*, n. 14); e se questo vale in generale, ha una portata enorme nel caso delle nuove generazioni.

In questo ambito vanno verificate, poi, due condizioni che l'azione pastorale della Chiesa avverte la necessità di abbracciare con decisione. La prima riguarda il superamento di una attività portata avanti in maniera settoriale, quasi separata dalle altre che la comunità ecclesiale conduce; un tale modo separato di procedere non è più concepibile perché non conducente ai fini che si vogliono perseguire. La seconda tocca un'idea dominante degli Orientamenti pastorali sull'educazione e

che conosce una ripresa e una attualità sorprendenti, per iniziativa di Papa Francesco, e cioè la necessità di alleanze educative o di un patto educativo. A cominciare da scuola e Chiesa, tutti gli attori e gli organismi della collettività che hanno attinenza con il mondo dell'educazione e della scuola sono chiamati a mettersi in rete, a collegarsi attivamente per favorire la crescita sana e autentica delle nuove generazioni. Ne va del futuro dell'intera comunità umana, oltre che di quella ecclesiale.

Con queste attenzioni, il presente sussidio può sperare di contribuire ad un nuovo punto di partenza, a un nuovo inizio, nell'impegno per l'educazione e per la scuola animato dalla fede e, con cuore libero, aperto alla condivisione dell'esperienza insuperabile della fede in Cristo, Maestro e Signore.

Roma, 4 luglio 2020

Memoria del beato Pier Giorgio Frassati

S.E.R. MONS. MARIANO CROCIATA
Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno
Presidente della Commissione Episcopale
per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

INDICE

Introduzione – IL NOSTRO AMORE PER LA SCUOLA

La Chiesa per la scuola

La scuola nel cuore dell'impegno pastorale

Capitolo primo – PAROLE CHE ACCENDONO UNA PASSIONE

1. Cultura e culture
2. Scuola
3. Educazione
4. Insegnare
5. Imparare
6. Dare senso

Capitolo secondo – Linee di pastorale per la scuola

1. La gioia del Vangelo per la scuola
Umanesimo cristiano e laicità
Testimonianza, discernimento, servizio
Il diritto alla cultura e alle radici
2. La comunità cristiana, soggetto della pastorale per la scuola
Le diocesi e le parrocchie
Gli studenti
Gli insegnanti, i dirigenti e il personale
I genitori
Le associazioni ecclesiali
Le scuole e le istituzioni formative cattoliche
La dimensione diocesana e nazionale della pastorale per la scuola

Capitolo terzo – PROGETTARE LA PASTORALE PER LA SCUOLA

1. Nella scuola e per la scuola
Nella scuola di oggi
Dalla frammentazione all'integrazione dell'azione pastorale
Lo stile e il metodo della pastorale per la scuola
Le esperienze della pastorale per la scuola
Pastorale per la scuola e pastorale universitaria
2. Proposte per un laboratorio di pastorale per la scuola
Esperienze di spiritualità
La Settimana dell'educazione
Il sostegno allo studio e alla vita scolastica
L'impegno per l'orientamento
L'attenzione agli insegnanti e ai dirigenti scolastici
L'attenzione alla famiglia

Il rapporto con il mondo del lavoro
Le vie della bellezza
La custodia del Creato
Il contrasto al disagio e alla povertà educativa

Appendice – PAROLE PER LA SCUOLA

Una missione d'amore
Ricostruire il patto educativo
Aprire la mente e il cuore alla realtà
Umanizzare l'educazione
Ascoltare, ragionare, proporre
Un servizio prezioso nella scuola e nella comunità ecclesiale
Scuola cattolica, pastorale diocesana e vita della Chiesa
Autonomia, parità e libertà di scelta educativa
La scuola, una comunità

INTRODUZIONE

IL NOSTRO AMORE PER LA SCUOLA

«La scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune»¹. «La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo»².

Con queste parole degli orientamenti pastorali per gli anni 2010 - 2020 i Vescovi italiani esprimevano il loro interesse e la loro cura per la scuola. È un'attenzione che viene da lontano e coinvolge molti: sia a livello nazionale che nelle singole diocesi, infatti, sono frequenti le occasioni di incontro e di dialogo tra il mondo ecclesiale e quello educativo³. A conclusione del decennio sull'*educare alla vita buona del Vangelo*, la cura per l'educazione si conferma una delle vie essenziali della missione della Chiesa. Essa continua ad appassionarsi della scuola perché la sua vocazione è operare per la salvezza dell'uomo là dove egli concretamente cresce e si realizza, e le istituzioni scolastiche e formative sono luoghi decisivi affinché ogni persona riconosca e promuova la piena verità del suo essere.

In un tempo in cui l'Italia e il mondo intero sono segnati dolorosamente dall'emergenza sanitaria e dalle sue conseguenze, dedicarsi alla scuola riveste ancora più valore. A scuola, infatti, si aprono spazi in cui poter ricercare insieme il senso delle cose, comprese la fragilità e la morte. Nelle aule non si trasmettono solo conoscenze, ma valori che siano bussola di riferimento. Insegnando a lavorare insieme, si costruisce l'appartenenza alla comunità; studiando il passato, si abilita a interpretare gli eventi del proprio tempo; aiutando ciascuno a riconoscere e coltivare i propri talenti, si investe in un capitale di competenza, novità, fiducia nel futuro comune.

Nelle pagine che seguono, parlando di scuola, anche dove non è specificato intendiamo riferirci a tutte le diverse realtà che compongono il mondo dell'educazione: le scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, i centri di formazione professionale e ogni altra istituzione con compiti formativi specifici.

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010, n. 46.

² *Ibid.*, n. 48.

³ Cfr UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ DELLA CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, 6 giugno 1990, n. 14.

La Chiesa per la scuola

Prima di ogni altro obiettivo e impegno, per la Chiesa la scuola è una realtà da amare e in cui stare con passione e competenza, contribuendo alla costruzione del progetto scolastico.

La pastorale della Chiesa per la scuola vuole essere una dichiarazione di amore, di fiducia e di impegno. Se anche si respira spesso un senso di sfiducia e di scoraggiamento nei confronti della scuola, di delega o di indifferenza, la Chiesa nutre un forte amore per la scuola, fondato nella consapevolezza del suo altissimo compito. La scuola è una risorsa per tutti; per questo a tutti è richiesto di averne cura⁴.

Presentando i frutti del Sinodo dei Vescovi del 2018 su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Papa Francesco ha ribadito che «la scuola è senza dubbio una piattaforma per avvicinarsi ai bambini e ai giovani. Essa è luogo privilegiato di promozione della persona, e per questo la comunità cristiana ha sempre avuto per essa grande attenzione, sia formando docenti e dirigenti, sia istituendo proprie scuole, di ogni genere e grado. In questo campo lo Spirito ha suscitato innumerevoli carismi e testimonianze di santità»⁵.

La Chiesa ha a cuore la scuola perché la riconosce come ambiente importante per la formazione della persona e per la qualità umana della società. Per questo essa intende offrire alla scuola il messaggio umanizzante del Vangelo, un contributo culturale cristianamente ispirato e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine. Desiderio della comunità ecclesiale è anche quello di contribuire al dibattito sulla scuola, in cui non possono mancare temi salienti quali la centralità dell'educazione e la sua integralità, il diritto alla libertà educativa, l'idea di "scuola per la persona" e di "scuola delle persone" come fulcro del progetto educativo, la conoscenza intesa soprattutto come un sapere per la vita, il protagonismo degli studenti, la collaborazione tra scuola e famiglia, la valorizzazione della dimensione religiosa come prospettiva di senso. Contro ogni tentazione di rinuncia alla vocazione educativa, ribadiamo che educare a scuola si può e si deve, secondo le sue specificità. E diciamo: scuola, comunità educante, diventa ciò che sei.

La pastorale per la scuola è lo specchio di una Chiesa che pensa e che cerca, che crede nell'educazione e che vuole mettersi in gioco nel mondo della scuola, in forza del dono del Vangelo e dell'infinito valore di ogni persona umana. Una Chiesa che vive già dentro la scuola perché in essa operano adulti e giovani credenti: insegnanti, studenti e famiglie che vedono nell'educazione la via per generare il futuro e rigenerare il presente.

La scuola nel cuore dell'impegno pastorale

Come la scuola, anche l'azione pastorale della Chiesa in Italia ha conosciuto negli anni diversi cambiamenti. Non può essere data per scontata nelle comunità cristiane la consapevolezza delle ragioni dell'impegno ecclesiale per la scuola. La logica della delega e un paralizzante senso di impotenza, infatti, si insinuano in tutte le realtà. Vogliamo perciò ribadire che la scuola è una dimensione fonamen-

⁴ Cfr SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *La Chiesa per la scuola*, EDB, Bologna 2013.

⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 221.

tale della vita e che l'edificazione dell'umano è per i credenti un presupposto essenziale per l'accoglienza del Vangelo. Ne era convinto don Lorenzo Milani che, a quanti gli chiedevano perché facesse scuola, rispondeva chiamando in causa il suo dovere di evangelizzare: partito con l'idea di fare della scuola il mezzo per farsi capire e predicare, finì per prendersi a cuore tutto dei suoi ragazzi, tutto quello che per loro era bene.

Per tali ragioni va risvegliata un'attenzione per la scuola, quando essa appaia indebolita, nei diversi luoghi e contesti della pastorale ordinaria, nelle diocesi e nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nelle aggregazioni ecclesiali. Da parte delle comunità cristiane, questo potrà richiedere un cambio di mentalità, così da entrare in rapporto costruttivo col mondo dell'educazione e portare la scuola nella coscienza della comunità ecclesiale.

L'apprezzamento di cui godono le scuole e le istituzioni formative cattoliche e di ispirazione cristiana, l'altissimo numero di chi si avvale dell'insegnamento della religione cattolica (IRC), la qualità dei laici preparati che si dedicano alla scuola come docenti e dirigenti, le buone relazioni esistenti nei diversi territori, fanno sì che Chiesa e scuola non siano estranee l'una all'altra. Ciononostante si sente l'esigenza di accorciare le distanze con la realtà scolastica e di crescere nella capacità di prendersi cura delle persone e delle situazioni che necessitano di sostegno educativo. In questo senso, più che di strategie e direttive pastorali, c'è bisogno di relazioni personali e di "laboratori" diffusi, di scambio di riflessioni e di esperienze, di una visione d'insieme che si traduca localmente con varietà e creatività. È a questo che intende contribuire il presente sussidio.

Le parole sono molto importanti; abbiamo perciò scelto di preferire la dizione: pastorale "per la" scuola alla consueta formula: pastorale "della" scuola o pastorale "scolastica". Le ragioni sono da ricercare nel desiderio di accentuare la dimensione di servizio e di gratuità propria di questo impegno ecclesiale, che esprime il compito di annunciare il Vangelo e di educare. In secondo luogo, con questa espressione si intende sottolineare che l'attenzione della Chiesa per la scuola, pur necessitando di luoghi e persone espressamente dedicati, non è un settore riservato agli addetti ai lavori, bensì una responsabilità di tutta la comunità. Essa fa pastorale "per la" scuola in una pluralità di occasioni della sua vita ordinaria e in molti altri modi: sostenendo i genitori nel loro compito educativo, formando e accompagnando gli insegnanti, offrendo a ragazzi e giovani itinerari formativi attenti alla loro vita, sviluppando un impegno culturale e una presenza sul territorio che la rendano attenta alle sfide odierne e attrezzata dal punto di vista spirituale e culturale, così che la fede cristiana abbia piena cittadinanza nella scuola e nella formazione, e dunque nell'educazione dell'Italia del nostro tempo.

Capitolo primo

PAROLE CHE ACCENDONO UNA PASSIONE

Riflettere sui temi fondamentali connessi all'educazione e alla scuola fa parte della pastorale per la scuola. In particolare, emergono le provocazioni legate al pluralismo culturale, al cambiamento epocale in atto, alle sfide che toccano in modo nuovo il senso dell'insegnare e dell'imparare. Quanto segue è l'invito a riappropriarsi dei significati essenziali che sostengono la passione e motivano l'alleanza fra la Chiesa e le istituzioni scolastiche e formative, nel desiderio di allargare il confronto e lo scambio a tutti coloro che condividono lo stesso interesse e impegno. Sono parole comuni, di tutti i giorni, che toccano la vita quotidiana di ogni persona e dell'intera comunità, perché l'opera educativa è questione fondamentale che riguarda tutti: la famiglia, la società, le istituzioni, la Chiesa.

1. Cultura e culture

L'uomo è un essere culturale per sua intrinseca natura: «egli è insieme figlio e padre della cultura in cui è immerso»⁶. Per comprendere la natura umana occorre dunque chiedersi cosa sia la cultura, che da parte sua non costituisce un oggetto statico, definito una volta per tutte, ma è una realtà dinamica in continua trasformazione. E l'evoluzione storica della cultura si intreccia con la pluralità delle culture che sono cresciute nelle diverse parti del mondo. Ecco perché è più appropriato oggi parlare di cultura al plurale: il rapido sviluppo delle comunicazioni ci mette continuamente in contatto con realtà umane (e dunque culturali) diverse dalla nostra e solo il dialogo può consentire di comprendere l'identità e la varietà delle culture: «un dialogo che, per essere efficace, deve avere come punto di partenza l'intima consapevolezza della specifica identità dei vari interlocutori»⁷.

Ogni cultura è ricca di contenuti, linguaggi, prodotti, che ognuno deve imparare a conoscere, vagliare e apprezzare. A questo compito offre un contributo fondamentale la scuola, cui spetta il ruolo insostituibile di mettere le persone a contatto con i significati profondi del vivere, offrire strumenti di interpretazione critica della realtà e favorire l'appropriazione e la rielaborazione del patrimonio culturale. Nell'attuale cambiamento d'epoca, gli strumenti della cultura diventano sempre più complessi e costringono a confrontarsi con il progresso rapidissimo della tecnologia, che ormai è un dato culturale ineludibile. Ma all'origine e al centro di qualsiasi processo culturale c'è sempre l'uomo e non i suoi prodotti, per quanto evoluti possano essere.

La Chiesa da parte sua guarda con attenzione a tutto lo sviluppo della cultura e al confronto tra le culture, perché «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve»⁸. Confrontarsi con le culture che si sono succedute in ogni tempo è una sfida che la Chiesa ha sempre affrontato con fiducia, e la storia è testimone di quante opere d'arte sono nate proprio dai contenuti

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, 14 settembre 1998, n. 71.

⁷ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 26.

⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 115.

della fede cristiana, reinterpretati alla luce della sensibilità culturale di ogni epoca e di ogni popolo.

Il dinamismo delle culture deve farci guardare al futuro con fiducia, nonostante i tanti segnali di crisi. «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. [...] Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione»⁹.

2. Scuola

Serve ancora la scuola? È una questione che si incontra sempre più spesso. Si può imparare senza frequentarla? Guardando alle possibilità offerte dalle tecnologie più avanzate, la risposta potrebbe sembrare positiva. In realtà il fine della scuola è molto di più che fornire delle conoscenze: essa mira a dare ad ogni persona la possibilità di maturare nella comprensione del mondo e di se stessa, di crescere con gli altri e diventare migliore, più consapevolmente uomo o donna.

Non a caso l'origine del termine è da ricercarsi nel greco *scholè*, vocabolo che, in maniera un po' sorprendente, significa ozio. Questo va inteso però nel senso di tempo dedicato a ciò che è ritenuto più amabile, desiderabile e degno dell'uomo stesso. La scuola affonda le sue radici nell'amore del sapere e della vita. La sua ragion d'essere è offrire ad ogni persona un sapere per la vita. Come ricorda Papa Francesco, «la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello»¹⁰.

Di vocazione e missione della scuola parla l'intero magistero della Chiesa, che attribuisce ad essa l'ampio compito di educare la persona in tutte le sue facoltà, sviluppare la capacità di giudizio, mettere a contatto con il patrimonio culturale, promuovere il senso dei valori, preparare alla vita professionale e alla cittadinanza responsabile, promuovere relazioni significative fra tutte le persone coinvolte. La scuola, infatti, è il più importante luogo di incontro intergenerazionale. Oltre ad essere un ambiente fisico, essa è per i giovani «uno spazio esistenziale che la società mette a disposizione della loro crescita intellettuale e umana e del loro orientamento vocazionale»¹¹.

La scuola è una comunità costituita dalle relazioni fra tutte le persone che vivono in essa: alunni, docenti, dirigenti, personale non docente, famiglie. Senza collaborazione e rispetto, stima reciproca e riconoscimento sociale, fallisce ogni obiettivo di costruire un ambiente positivo di insegnamento e di apprendimento, e dunque di crescita.

L'intera comunità civile è in vario modo coinvolta: la scuola è un servizio educativo della società per la società. Anche per questo va fatto rilevare il paradosso al cui centro si trova la scuola italiana: da una parte vanno crescendo le attese educative nei suoi confronti, dall'altra sconta un clima non sempre favorevole

⁹ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 202.

¹⁰ FRANCESCO, Discorso al mondo della scuola italiana, 10 maggio 2014.

¹¹ SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea Generale Ordinaria, 3 - 28 ottobre 2018, *Instrumentum Laboris* n. 19.

al lavoro paziente, profondo e faticoso che in essa si porta avanti. Eppure il futuro è legato all'impegno nella scuola.

Questo sguardo attento e appassionato nei suoi confronti è rivolto all'ampio e articolato universo delle istituzioni educative: dalla fascia 0 - 6 anni passando per l'istruzione primaria, secondaria e terziaria, senza tralasciare l'istruzione e formazione professionale e la formazione continua e permanente lungo l'intero arco della vita. Si tratta di un luogo di fondamentale importanza per lo sviluppo della persona e della società, che va continuamente valorizzato, rinnovato e sostenuto.

3. Educazione

La relazione educativa è il cuore della scuola. Istituzione e comunità al tempo stesso, la scuola educa attraverso la relazione tra adulti e giovani, mediante l'istruzione e la cultura. I confini tra istruzione ed educazione sono tutt'altro che netti: non esiste, infatti, una trasmissione culturale neutra dal punto di vista dei valori. L'istruzione è parte del compito educativo; essa – ricordava Norberto Bobbio – dà forma alla persona suscitando «l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose»¹².

È dunque meravigliosa e davvero importante «la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento»¹³.

La persona non è solamente destinataria dell'opera educativa, ma è protagonista del proprio cammino di crescita. L'autentico educatore, infatti, è colui che, senza rinunciare ad essere testimone e maestro, sa riconoscere e attivare le migliori facoltà e risorse di ciascuno, aprendo percorsi di libertà e di responsabilità. Vana è l'azione dell'insegnante e del formatore se ad essa non corrisponde l'impegno di ogni persona a prendere in mano il proprio cammino e condurlo attivamente.

Nella scuola tutto ciò prende la forma di un patto di corresponsabilità, che leghi in primo luogo insegnanti ed alunni, ma si estende anche all'intero corpo docente, alle famiglie e alle forze vive del territorio, in un dialogo che riconosce a ciascuno le proprie responsabilità specifiche e pone tutti in rapporto di rispettosa collaborazione. Un proverbio africano «recita che 'per educare un bambino serve un intero villaggio'. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio. Tutti insieme, per educare i bambini, per educare il futuro»¹⁴.

La scuola è una comunità che opera all'interno della più vasta comunità sociale e che incontra sul suo cammino altre comunità, a cominciare dalla famiglia, cui spetta la priorità nell'educazione dei figli. Un'altra comunità che vive nello stesso territorio della scuola è la parrocchia, che fra le altre azioni «dialoga con le istitu-

¹² N. BOBBIO, *Libertà e potere*, in *Politica e cultura*, Einaudi, Torino 1954, p. 281.

¹³ CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965, n. 5.

¹⁴ FRANCESCO, Videomessaggio per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019.

zioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo»¹⁵. Essa può fare molto per aiutare le famiglie a interagire con la comunità scolastica e per sostenere l'opera dei docenti, accompagnandoli nella propria formazione e professione.

Le trasformazioni in atto interpellano in primo luogo proprio gli insegnanti, chiamandoli a ridefinire il proprio profilo professionale nelle direzioni della competenza educativa, della cooperazione e di un'innovazione che non confidi solo sulle tecniche e le tecnologie, ma si ispiri a un'effettiva centralità della persona umana.

4. Insegnare

I discepoli di Gesù «erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» (Mc 1,22). Quegli stessi discepoli si diedero subito da fare per imitare l'azione del Maestro; infatti gli apostoli «ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo» (At 5,42).

L'atto di insegnare è alle origini della vita della Chiesa e costituisce una delle relazioni fondamentali che si possono stabilire tra le persone. È una relazione asimmetrica, perché si basa sulle conoscenze e sulle competenze che l'insegnante vuole tramettere ai suoi allievi. Tale comunicazione non è solo trasmissione di informazioni ma una relazione intima, la condivisione di un sapere significativo che costituisce un valore per chi lo mette a disposizione degli altri e per chi lo riceve.

Non è facile replicare l'esempio di Gesù, ma ogni insegnante deve sforzarsi di avere, per i suoi alunni, quella autorità che lo qualifica come vero maestro, come persona capace di lasciare un segno (come suggerisce la stessa etimologia del verbo *in-segnare*) nella mente e nella vita dei suoi alunni. La responsabilità degli insegnanti è dunque enorme, perché «una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita»¹⁶.

Oggi appare in crisi il ruolo degli insegnanti insieme alla funzione stessa della scuola, perché si è perso il senso di quella autorevolezza che è richiesta a ogni insegnante e che i discepoli riconoscevano facilmente in Gesù. Occorre restituire valore agli insegnanti e al loro lavoro, anche se dobbiamo riconoscere che «educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile», ma «tutte queste difficoltà [...] sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna»¹⁷. In altre parole, l'insegnante deve riscoprire il suo ineliminabile ruolo di educatore, che costa grande fatica ma riserva anche grandi soddisfazioni. Nell'accompagnare gli insegnanti, nel dare fiducia al loro lavoro, l'azione pastorale della Chiesa può trovare importanti spazi di intervento.

¹⁵ Educare alla vita buona del Vangelo, n. 41.

¹⁶ *Laudato si'*, n. 213.

¹⁷ BENEDETTO XVI, Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008.

5. Imparare

L'antica sapienza ha sempre saputo che «un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza» (*Pr* 15,14). Imparare vuol dire crescere, diventare migliori. L'apprendimento sembra perciò essere un processo naturale, perché non si può non imparare dalle diverse esperienze, ma occorre distinguere tra l'apprendimento familiare, quello scolastico, quello extrascolastico, promosso da soggetti non scolastici ma ugualmente finalizzati a insegnare qualcosa, e quello informale, che si verifica anche non intenzionalmente nella vita di ogni giorno. Il messaggio offerto da questa classificazione oggi abituale è quello di valorizzare tutto ciò che ognuno di noi impara nel corso della sua vita, in una logica di educazione permanente e di promozione di tutta la persona.

Anche la Chiesa deve fare tesoro della sollecitazione a tenere uniti i diversi contesti in cui si compie l'educazione dei giovani (famiglia, scuola, gruppo dei pari, mass media, ecc.) e stabilire con ciascuno di questi ambienti di apprendimento un proficuo collegamento, pur senza rinunciare a segnalare rischi e aspetti critici. Occorre fare rete e creare alleanze educative, nella convinzione che nessuno può pensare di educare da solo.

Nell'affiancare l'azione della scuola, la Chiesa può far scoprire il gusto dell'imparare sempre nuove cose e il piacere dell'impegno nello studio, che, lungi dall'essere solo una fatica sterile, è una delle occasioni che ci sono offerte per crescere come persone e scoprire la propria vocazione. Ed è chiaro che in questa azione dell'imparare si deve trovare il maestro giusto e si deve avere l'umiltà di riconoscere di aver bisogno dell'aiuto degli altri per poter crescere. «Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre»¹⁸.

Il nodo centrale dell'imparare è la relazione che si stabilisce tra insegnante e allievo. Deve essere una relazione profonda e significativa, affinché l'azione di imparare sia un fatto naturale, piacevole anche se impegnativo, trasformante. Come ha detto Papa Francesco nell'incontro con la scuola italiana del 10 maggio 2014, «se uno ha imparato a imparare – è questo il segreto, imparare ad imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!»¹⁹. Ed è importante che questa voglia di imparare sia testimoniata anzitutto dagli insegnanti, «perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante»²⁰.

6. Dare senso

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (*Lc* 24,32). I discepoli di Emmaus offrono un esempio di cosa voglia dire riuscire a dare un senso alle cose o alle parole. Essi avevano probabilmente letto tante volte le Scritture, ma solo la spiegazione di Gesù riesce a far ardere il loro cuore.

¹⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, n. 150.

¹⁹ Discorso al mondo della scuola italiana, 10 maggio 2014.

²⁰ Ibid.

Nella scuola si vive spesso questa condizione di fronte alla demotivazione di tanti alunni (e talvolta degli insegnanti), dovuta all'incapacità di cogliere il senso di ciò che si insegna (per gli insegnanti) o di ciò che si studia (per gli studenti).

Il senso si distingue dal significato per una portata che va al di là della lettera: scrive San Paolo che «la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2 Cor 3,6). Se ci si ferma al significato delle cose si rimane su un piano oggettivo, che vale allo stesso modo per tutti (il significato deve essere identico per tutti) ma non parla al cuore di ognuno. La scoperta del senso avviene invece quando il significato è fatto proprio da ogni persona e viene inserito nel proprio sistema di riferimenti esistenziali.

Non è una forma di soggettivismo ma di approfondimento, per cogliere la risonanza autentica ed efficace di un fatto, di un concetto, di una cosa o una situazione. La scuola ha come compito specifico quello di provocare o facilitare un tale processo, ma spesso fallisce in questo obiettivo perché deve fare i conti con un contesto che non la valorizza e anzi ne svaluta il ruolo.

La Chiesa può offrire un utile contributo alla ricerca di senso in una vita scolastica spesso piegata alle esigenze dell'efficienza, della competizione, della prestazione. Occorre invece riscoprire il perché dell'esistenza della stessa scuola, dello studio di alcune materie, del ritrovarsi ogni giorno insieme a coetanei e adulti per avventurarsi nella scoperta di nuovi orizzonti culturali e di nuove relazioni personali. E anche nei confronti degli insegnanti è importante sostenere una professionalità che talvolta si avverte stanca, fragile o delusa. La Chiesa può quindi mettersi al servizio della scuola con una pastorale che sappia ridare senso alla routine dello studio, perché «lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita»²¹.

Capitolo secondo

LINEE DI PASTORALE PER LA SCUOLA

1. La gioia del Vangelo per la scuola

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù»²². Questa gioia che continuamente si rinnova e si comunica è alla base della missione di evangelizzare propria della Chiesa e di ogni cristiano: «Se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?»²³.

Queste parole di Papa Francesco riassumono in modo efficace ciò che muove il credente e lo stile con cui egli testimonia la fede nella vita quotidiana. Il Vangelo è lievito e sviluppo di ciò che è veramente umano; le promesse e i doni di Dio incontrano le attese e le speranze degli uomini. Anche nel mondo della scuola riscontriamo un grande numero di persone che «cercano Dio segretamente, mossi

²¹ FRANCESCO, Discorso nell'incontro con gli studenti e il mondo accademico, Bologna, 1 ottobre 2017.

²² *Evangelii Gaudium*, n. 1.

²³ *Ibid.*, n. 8.

dalla nostalgia del suo volto... Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione»²⁴.

Oggi, in particolare, «si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città»²⁵. La scuola è uno di questi nuclei, perché qui si formano le persone e si pongono le basi del futuro.

Umanesimo cristiano e laicità

La pastorale per la scuola è il servizio alla salvezza dell'uomo che la Chiesa è chiamata a rendere in questo concreto spazio esistenziale. Nelle forme di proposta e di elaborazione educativa e culturale proprie della scuola stessa, e nel rispetto del pluralismo che caratterizza questo ambiente così come la società attuale, la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando la bellezza dell'umanesimo cristiano, un umanesimo di cui è possibile parlare «sola-mente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo»²⁶.

Un particolare luogo in cui la Chiesa collabora con la scuola e contribuisce alle sue finalità è l'**Insegnamento della Religione Cattolica**, spazio pubblico in cui lo studente può incontrare la dimensione religiosa in maniera culturalmente attrezzata e rispettosa della sua libertà. L'IRC ha a che fare in modo trasversale con i diversi aspetti della vita scolastica: la crescita degli studenti, la responsabilità della famiglia, la formazione degli insegnanti e dei dirigenti, la qualità delle relazioni educative e della didattica. È perciò importante che l'IRC non sia isolato dal più ampio contesto scolastico. Allo stesso modo, il pieno inserimento degli insegnanti di IRC nella comunità cristiana qualifica e non limita la loro professionalità²⁷.

La dimensione religiosa, d'altronde, è un elemento molto rilevante per l'identità e la crescita personale e riveste un carattere non solo privato ma anche pubblico, tale da renderla un fattore di sviluppo sociale e culturale. Si tratta di un aspetto che riveste una forte valenza educativa, in quanto si rivolge all'interesse della persona e ispira il suo progetto di vita e di società. Il genio del cristianesimo italiano – ricordava il Papa al Convegno ecclesiale di Firenze – «non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese»²⁸.

²⁴ *Ibid.*, n. 15.

²⁵ *Ibid.*, n. 74.

²⁶ FRANCESCO, Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015.

²⁷ Cfr Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della CEI, *Lettera agli Insegnanti di Religione Cattolica*, 1 settembre 2017.

²⁸ Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana.

Tutto ciò conferma come il fine della scuola non possa realizzarsi se non in un contesto di sana e positiva **laicità**: una laicità «non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativa, seppure nella rigorosa distinzione delle competenze proprie delle istituzioni politiche da un lato e di quelle religiose dall'altro»²⁹.

Il riconoscimento della legittima autonomia delle realtà terrene, infatti, non comporta che i credenti nascondano la loro fede, né può far dimenticare che la tematica e la sfera religiosa appartengono ai saperi essenziali dell'educazione e della formazione della persona.

Testimonianza, discernimento, servizio

Vivere nella scuola chiede ai credenti la capacità di accogliere le diversità e di confrontarsi con la pluralità delle opzioni ideali ed etiche in essa presenti, insieme alla franchezza rispettosa dell'offrire la visione e l'esperienza cristiana come contributo importante all'edificazione della scuola di tutti. Nella scuola, come in ogni altro ambiente, i credenti sono chiamati a dare **testimonianza della fede** con la loro vita. Essa trova la sua sorgente in una personale esperienza di fede, coltivata nell'appartenenza alla Chiesa, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, in cui si rivelano all'uomo la sua verità e la sua vocazione. Questa esperienza trasforma lo sguardo, il cuore e la vita intera della persona, che – a imitazione del Maestro – si pone a servizio dei fratelli con le parole e le azioni.

Lo sguardo credente è rivolto verso ogni manifestazione della cultura umana, in cui si manifestano le domande di senso che animano il cuore dell'uomo e rivelano la sua vocazione trascendente. Il **discernimento** operato dai credenti si applica alle finalità e agli orientamenti di fondo della scuola, ai metodi educativi e ai criteri che ispirano l'organizzazione scolastica. Esso parte dalla disposizione dell'ascolto, interpella la coscienza, è finalizzato al vero bene di tutti, è una grazia che «anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti»³⁰. Ciò porta anche a valorizzare la ricerca pedagogica e a non temere di prendere posizione sulle problematiche della scuola, inserendosi nel dibattito sull'educazione e l'istruzione, compresi gli aspetti giuridici e legislativi.

La Chiesa non si serve della scuola per finalità estranee ad essa, ma si ritiene sua alleata e la considera un bene primario della comunità umana. La dedizione disinteressata, come l'umiltà, è «un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano»³¹. L'atteggiamento radicale che orienta l'impegno della Chiesa e dei credenti per la scuola è dunque il **servizio**, che si manifesta nelle forme di una dedizione attiva e creativa, di una stima sincera e di una genuina condivisione e responsabilità. La Chiesa perciò è sempre pronta a collaborare con ogni uomo di buona volontà perché la scuola sia ciò che deve essere, attuando pienamente la propria vocazione.

²⁹ FRANCESCO, Visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana, 10 giugno 2017.

³⁰ Gaudete et Exsultate, n. 170.

³¹ Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana.

Il diritto alla cultura e alle radici

La pastorale per la scuola è interpellata dalla domanda su come la scuola possa assolvere al meglio al suo ruolo culturale, che comprende il mettere le persone a contatto con i significati profondi del vivere, offrire loro strumenti di interpretazione critica della realtà e favorire l'appropriazione del patrimonio culturale e la sua rielaborazione nell'oggi. La stessa attenzione è posta sulle modalità con cui la comunità cristiana abita il mondo della cultura. La Chiesa, infatti, «ha sempre voluto sviluppare per i giovani spazi per la migliore cultura. Non deve rinunciarvi, perché i giovani ne hanno diritto»³².

La crescita culturale è insieme crescita umana, e questo la rende strettamente legata all'educazione. La cultura non è fine a se stessa: essa è anche la via per una capacità di dedizione all'altro e al bene comune. Fare cultura, infatti, «significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante... Contro una pseudo-cultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca a interesse e la scienza a tecnica, affermiamo insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito»³³.

Chiesa e scuola si trovano accomunate da un medesimo desiderio: aiutare le nuove generazioni, ben salde nel presente, a «frequentare il passato e il futuro... per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze»³⁴. Aiutare coloro che stanno crescendo a mettere radici profonde è un vero atto d'amore nei loro confronti, in vista delle scelte che sono chiamati a compiere. Ciò avviene soprattutto nell'incontro tra le generazioni.

Un aspetto particolare in cui si declina il rapporto tra radici *storiche* e futuro è quello evidenziato dall'odierno contesto multiculturale e multireligioso. Il crescente pluralismo pone al centro dell'opera educativa obiettivi quali il riconoscimento della dignità dell'altro, il discernimento critico, la promozione di una cultura dell'incontro e del vivere insieme.

2. La comunità cristiana, soggetto della pastorale per la scuola

Soggetto della pastorale per la scuola è **l'intera comunità cristiana**. Le problematiche dell'educazione e della scuola, infatti, interpellano la pastorale nel suo insieme e toccano i suoi differenti ambiti. Si pensi, tra gli altri, ai legami con la pastorale giovanile e vocazionale, con la pastorale della famiglia, dell'università e della cultura, con l'impegno ecclesiale nel campo dei problemi sociali, delle migrazioni, del dialogo ecumenico e interreligioso.

Le diocesi e le parrocchie

Gli **Uffici diocesani e le Consulte diocesane** hanno compiti di promozione, di animazione e di coordinamento della pastorale per la scuola nella vita della Chiesa particolare. Alla luce delle linee pastorali diocesane e della necessaria integrazione con gli altri ambiti e organismi ecclesiali, essi curano l'organizzazione

³² Christus vivit, n. 223.

³³ Discorso nell'incontro con gli studenti e il mondo accademico.

³⁴ Christus vivit, n. 199.

di momenti di spiritualità, di approfondimento e di formazione. Hanno inoltre particolari compiti nell'attuazione e nella promozione dell'IRC.

L'impegno della Chiesa particolare a favore della scuola e dell'educazione può trovare un efficace strumento di sintesi e di orientamento in un **progetto organico di pastorale per la scuola**, con un'articolazione di obiettivi e iniziative, volto a raggiungere e accompagnare tutti i cristiani che sono presenti in essa.

Nei confronti delle diverse realtà, si tratta di evitare ogni delega e ogni frammentazione, così che, ad esempio, la scuola cattolica e l'insegnamento della religione non siano considerati settori a parte, né le famiglie o le associazioni ecclesiali vengano coinvolte solo in maniera occasionale, bensì si realizzi un'autentica convergenza di tutte le presenze, rispettosa della loro specificità e soprattutto della natura della Chiesa, corpo vivo di Cristo e mistero di comunione, da cui scaturisce ogni diversità e azione.

La **comunità parrocchiale** è soggetto della pastorale per la scuola. In parrocchia, infatti, si fa cultura, si promuovono vocazioni educative, si incontrano e accompagnano le famiglie nel loro compito educativo, si vive la cittadinanza e si promuovono azioni a favore del territorio, dando vita anche a scuole, a doposcuola e altri centri educativi. D'altra parte, non si possono educare i ragazzi e i giovani senza tener conto della loro vita, di cui l'esperienza scolastica è parte fondamentale. Nelle parrocchie è giusto che gli insegnanti siano valorizzati in forza della loro esperienza e competenza professionale, affinché tra parrocchia e scuola non vi sia indifferenza né antagonismo, bensì attenzione reciproca e collaborazione.

La capacità di proposta da parte delle diocesi e delle parrocchie non contraddice il fatto che il luogo fondamentale in cui la pastorale per la scuola si attua siano le stesse scuole e gli altri ambienti educativi. Ciò richiede che vi siano persone espressamente dedicate alla pastorale per la scuola, ai diversi livelli della vita ecclesiale. Sono le persone infatti, ben prima delle strutture e delle organizzazioni, a costituire la forza e la ricchezza della comunità cristiana. A loro occorre guardare con stima e riconoscenza, vedendo in essi i primi destinatari delle proposte ma soprattutto i protagonisti attivi e responsabili della pastorale per la scuola.

Gli studenti

Con le loro domande di sapere e di vita, gli studenti provocano gli adulti ad essere all'altezza del loro ruolo e della sapienza che portano, sia dal punto di vista culturale che esistenziale. Compito della pastorale per la scuola è quello di suscitare, riconoscere e accompagnare il protagonismo degli alunni, offrendo loro, fin dalla prima età, occasioni e strumenti per vivere in senso pieno l'esperienza educativa, nella scuola, nei centri di formazione e nella comunità ecclesiale, come un luogo di apprendimento e di espressione di sé, di crescita interiore e di scoperta della propria vocazione.

Per queste ragioni, «un'attenzione particolare va riservata in questi ambienti alla promozione della creatività giovanile nei campi della scienza e dell'arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, ecc.

In tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti»³⁵.

Un'occasione di grande importanza per gli studenti è costituita dall'insegnamento della religione cattolica, che oltre a consentire di venire a contatto con la ricchezza storica e culturale del cristianesimo, fornisce loro chiavi di comprensione della realtà e di se stessi, aiutandoli a sviluppare personalità e scelte libere. Anche l'adesione a proposte e gruppi studenteschi di ispirazione cristiana è una valida risorsa per crescere interiormente, approfondire il valore dello studio e del sapere critico e partecipare responsabilmente alla vita scolastica.

La comunità cristiana, così come quella scolastica, ha molto da ricevere dall'impegno e dalla creatività degli studenti. In particolare, essi possono aiutarla a non chiudersi in se stessa e a rinnovare la sua capacità di testimoniare il proprio messaggio in modo credibile ed affascinante.

Gli insegnanti, i dirigenti e il personale

Gli insegnanti si spendono quotidianamente nel campo culturale ed educativo e sono fra i primi protagonisti della pastorale per la scuola. Con il modo stesso con cui vivono la loro professione, i docenti cattolici danno testimonianza della loro fede in Dio, dell'amore e della speranza che da essa scaturiscono. I dirigenti, il personale scolastico e gli altri adulti presenti a vario titolo nella scuola, a cui pure va riconosciuto un importante ruolo educativo, possono trovare nella fede cristiana motivazioni e risorse interiori per svolgere al meglio i loro compiti. A tutte queste figure è chiesta consapevolezza della loro responsabilità e va riservata grande attenzione da parte della comunità cristiana. Soprattutto ad essi, infatti, compete dar forma a un ambiente che sia scuola di vita, capace di abbracciare, custodire e far progredire l'umanità di ogni persona verso la sua pienezza.

Gli insegnanti, i dirigenti e il personale scolastico non possono far fronte alla loro responsabilità senza un cammino di formazione permanente in cui la professione venga riletta alla luce della fede e del servizio educativo. Ciò va a beneficio delle caratteristiche proprie della professionalità docente, in particolare per quanto attiene la relazione educativa con gli alunni, la cura del dialogo con le famiglie, il servizio culturale alla comunità ecclesiale e alla società.

Gli insegnanti di religione cattolica sono a pieno titolo parte di questa realtà. Senza confondere missione evangelizzatrice e insegnamento scolastico, essi assolvono un servizio prezioso di testimonianza e di animazione cristiana nella scuola, innanzitutto attraverso il migliore svolgimento del loro insegnamento. L'idoneità riconosciuta dai Vescovi diocesani è il segno di un legame forte con la comunità ecclesiale, che conferisce formazione e riconosce valore al loro peculiare servizio educativo scolastico. Gli insegnanti di religione cattolica costituiscono infatti «un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica»³⁶. Essi mostrano inoltre come un'identità definita – ma non per questo rigida e chiusa – sia una *chance* in più sia per gli studenti, che

³⁵ SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea Generale Ordinaria, 3 - 28 ottobre 2018, *Documento Finale*, n. 158.

³⁶ Lettera agli Insegnanti di Religione Cattolica, n. 3.

hanno bisogno di esempi concreti e di figure di riferimento, che per tutta la comunità scolastica³⁷.

Fra i coordinatori didattici e gli insegnanti vi sono anche presbiteri, religiose e religiosi, sia pure in numero minore rispetto al passato. Si tratta di una presenza preziosa, testimone di una lunga tradizione di carismi educativi che non può appartenere solo al passato ma chiede di essere riscoperta e rinnovata alla luce delle nuove sfide.

I genitori

La Costituzione italiana, all'art. 30, riconosce ai genitori il dovere e il diritto di istruire ed educare i figli. Il primato educativo della famiglia non va inteso nel senso dell'esclusività: essa ha bisogno di essere aiutata e sostenuta da altre istituzioni educative. Tra queste spicca la scuola, che ha nei confronti dell'azione familiare un compito sussidiario e complementare³⁸.

Per la migliore crescita della persona, è di vitale importanza che famiglia e scuola collaborino insieme nell'educazione, in un'ottica di stima e di fiducia reciproca e vincendo le tentazioni della delegittimazione, dell'indifferenza o della delega. Il modello verso cui tendere, per il quale serve un profondo cambio di mentalità, è quello della corresponsabilità educativa. Essa si fonda sul fine comune ad entrambe: il bene del figlio/alunno.

È compito della pastorale per la scuola operare per diffondere tale mentalità e sostenere la famiglia e la scuola nei rispettivi compiti, in un dialogo rispettoso ed arricchente. Accompagnare i genitori nella propria responsabilità educativa comporta per la comunità cristiana anche l'impegno a formarli per questo scopo e incoraggiare la loro attiva presenza nella scuola, anche attraverso le forme stabilite dagli organismi di partecipazione scolastica previsti dalle leggi.

L'impegno dei genitori arricchisce la Chiesa e la scuola delle attenzioni e delle risorse che sono loro proprie. Favorisce, ad esempio, il diffondersi di una cultura propizia all'educazione, all'orientamento dei giovani, all'inclusione scolastica, alla formazione integrale della persona. Vi sono temi, inoltre, rispetto ai quali il loro coinvolgimento non è mai facoltativo, come quelli relativi alla promozione della salute, all'educazione affettiva e sessuale, alla lotta alle devianze e alle dipendenze, al contrasto del bullismo e alla protezione dei minori da ogni tipo di abuso.

Le associazioni ecclesiali

Un ruolo particolare per la formazione, il collegamento e il sostegno di studenti, insegnanti, dirigenti e genitori spetta alle associazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana attive nel mondo della scuola, a partire da quelle professionali e di categoria. Preziose, inoltre, sono le federazioni e le realtà associative che si riferiscono alle scuole cattoliche e all'ambito della formazione professionale di ispirazione cristiana, a cui spetta anche il ruolo di consolidare la "rete" delle diverse istituzioni educative, sempre più chiamate a collaborare, e qualificarne la proposta

³⁷ Cfr *Ibid.*, n. 2.

³⁸ Cfr FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016, n. 84.

e l'ispirazione ideale. Il loro apporto va riconosciuto anche nelle consulte pastorali e negli organismi ecclesiali di partecipazione.

Il valore dell'associazionismo ecclesiale nella scuola consiste innanzi tutto nell'aiutare le persone a testimoniare la propria fede e nel portare all'interno delle dinamiche scolastiche il contributo positivo offerto dalla visione cristiana dell'uomo e dell'educazione, specialmente di fronte alla problematiche antropologiche e culturali emergenti. Esse, inoltre, favoriscono la condivisione reciproca e il lavoro comune, ad esempio fra gli insegnanti e i genitori, contrastando così l'individualismo e la sfiducia presenti nelle diverse componenti della scuola.

Un compito non secondario è quello di accrescere in ciascuno la consapevolezza delle proprie responsabilità, compresa quella di una formazione personale non solo tecnica ma anche attenta alla dimensione relazionale, alla spiritualità dello studio e dell'insegnamento, alle istanze di una cultura cristianamente orientata.

Elemento qualificante delle associazioni ecclesiali è il riferimento costante alla Chiesa particolare, insieme all'attenzione a testimoniare nella scuola l'unità e la comunione ecclesiale che le caratterizza, da cui scaturiscono anche scelte condivise e iniziative comuni, nella stima e nell'arricchimento reciproco.

Le scuole e le istituzioni formative cattoliche

Le scuole e le istituzioni formative cattoliche e di ispirazione cristiana hanno un ruolo primario di promozione e di riferimento nella pastorale per la scuola. In esse, infatti, la missione di evangelizzare e di educare propria della Chiesa si compone in una preziosa sintesi, in quanto la scuola cattolica è soggetto ecclesiale, «luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato, di azione pastorale, non già in forza di attività complementari o parallele o parascolastiche, ma per la natura stessa della sua azione direttamente rivolta all'educazione della personalità cristiana»³⁹.

Una particolare area d'impegno che vede coinvolte le istituzioni scolastiche e formative cattoliche è quella della pastorale giovanile e vocazionale. Il loro contributo si situa soprattutto nella formazione della coscienza, facendo emergere in ciascuno le domande più profonde e mettendole a confronto con la Rivelazione, il magistero e il vissuto ecclesiale. Crescere in un ambiente orientato alla "vita buona del Vangelo" significa anche essere educati alla gratuità e al dono di sé, e a guardare al proprio futuro aprendosi al disegno di Dio.

Un altro ambito pastorale in cui le scuole cattoliche rivestono un ruolo importante è quello della pastorale familiare. Nell'accogliere e sostenere dal punto di vista educativo le famiglie dei loro alunni, esse possono, con attenzione e rispetto, aiutarle a scegliere o a rafforzare nella propria vita il messaggio cristiano come elemento su cui costruire la vita familiare e l'azione educativa.

Per tutte queste ragioni, fra i compiti della pastorale per la scuola vi è anche quello di valorizzare, sostenere e promuovere le scuole e le altre istituzioni formative cattoliche sia nella comunità ecclesiale che in quella civile, curando che siano pienamente inserite nella vita della Chiesa particolare e che siano riconosciute per

³⁹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 7 aprile 1988, n. 33.

il loro carattere pubblico, aperte a tutti e parte dell'unico sistema nazionale di istruzione⁴⁰.

L'impegno affinché si diffonda una cultura della parità e del pluralismo scolastico è parte integrante della pastorale per la scuola. Numerosi ostacoli e lentezze, infatti, impediscono ancora il realizzarsi di un sistema educativo costruito sui pilastri dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, della sussidiarietà, della parità tra scuole statali e non statali, e dell'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, anche mediante i percorsi dell'istruzione e formazione professionale. L'interesse della comunità cristiana per un sano pluralismo educativo, alieno da ogni concorrenza conflittuale, è espressione di quello «rivolto al bene di tutto il Paese e considera tutti gli alunni che frequentano la scuola italiana di qualsiasi ordine e grado e quale che ne sia il gestore, per il semplice fatto che la cura pastorale della Chiesa è per sua natura rivolta a tutti indistintamente i giovani, nei quali essa ravvisa il proprio futuro inscindibilmente legato a quello dell'Italia»⁴¹.

In particolare, l'istruzione e formazione professionale iniziale, nella quale si assolve anche il diritto-dovere all'istruzione e formazione, è realizzata in gran parte da istituzioni formative di ispirazione cattolica che sono il frutto dell'impegno, anche civile, di soggetti che sono espressione del principio di sussidiarietà orizzontale che è fondamentale principio della dottrina sociale della Chiesa⁴².

La dimensione nazionale della pastorale per la scuola

La pastorale per la scuola ha anche una dimensione nazionale. È molto importante che, a questo livello, si realizzi un'intesa e una collaborazione fra tutti gli organismi con finalità di animazione cristiana del mondo dell'educazione.

In particolare, l'**Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI** ha il compito di approfondire e seguire gli indirizzi nazionali del sistema scolastico e universitario e del suo rapporto con la Chiesa e offrire alle diocesi e ai diversi soggetti ecclesiali occasioni di incontro, di studio, di formazione e di cooperazione, nel segno dell'integrazione pastorale e della sussidiarietà. Un'attenzione specifica è dedicata alla scuola cattolica e alla formazione professionale di ispirazione cristiana, anche grazie all'opera del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

Il **Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della CEI** ha l'incarico di seguire le questioni relative all'IRC, sostenendo le diocesi e curando la corretta attuazione della normativa in vigore. Tra i suoi compiti vi sono anche quelli di fornire indirizzi sulla formazione degli insegnanti, di rilasciare il nulla osta previsto per i libri di testo e di sensibilizzare il mondo ecclesiale e civile sulle problematiche relative alla presenza dell'IRC quale risorsa culturale ed educativa per la scuola e per la società.

⁴⁰ Cfr COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ DELLA CEI, Nota pastorale *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 11 luglio 2014.

⁴¹ *Ibid.*, n. 21.

⁴² Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.185.

Capitolo terzo

PROGETTARE LA PASTORALE PER LA SCUOLA

1. Nella scuola e per la scuola

I credenti che operano nella scuola (studenti, insegnanti, dirigenti e personale scolastico, genitori) hanno l'esigenza di essere aiutati a coltivare la propria formazione cristiana e di essere sostenuti nella missione di testimoniare la fede nel proprio ambiente di studio e di lavoro. La prima forma di testimonianza è quella di compiere il proprio dovere e impegnarsi perché la scuola sia sempre più ciò che è chiamata ad essere per il vero bene delle persone e della comunità.

Progettare la pastorale per la scuola, prima che promuovere iniziative, è **prendersi cura delle persone**, aiutandole a coltivare una spiritualità dello studio e dell'educazione che si alimenta con l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, la preghiera, la comunione ecclesiale. Vivere lo studio e l'insegnamento in questo modo, con competenza e senso di responsabilità, significa essere consapevoli che tutto ciò fa parte della propria vocazione cristiana. Ai fedeli laici, in particolare, la Chiesa ricorda che «sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo... con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»⁴³.

È importante notare che ogni scelta pastorale che riguardi la scuola deve partire dalla scuola stessa: dal riconoscere la valenza educativa di questo ambiente, le attese che suscita, gli interrogativi che raccoglie da parte degli alunni e degli insegnanti, dei dirigenti e del personale, così come dalle famiglie, nella convinzione che «il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà»⁴⁴.

Nella scuola di oggi

Progettare la pastorale per la scuola richiede **una conoscenza attenta e approfondita della realtà**, frutto di un'attitudine all'ascolto e di una capacità di lettura originale e sapienziale delle cose. Il discernimento, più che una tecnica o un metodo, è un'arte, un'operazione dello spirito che si alimenta della Parola e della vita, che non teme la novità e il rischio e coltiva la speranza.

La scuola è un sistema formativo articolato e complesso, che coinvolge un numero molto elevato di persone e che si trova costantemente a fare i conti con cambiamenti socio-culturali sempre più accelerati. Quando si parla di scuola, occorre perciò evitare semplicismi e cercare di considerare l'insieme dei processi e dei fenomeni che la caratterizzano, cogliendo i punti di criticità e i punti di forza.

⁴³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 31.

⁴⁴ Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana.

Sulla scuola, come sulla famiglia, si concentrano le sfide che nascono dall'impatto rivoluzionario delle nuove tecnologie e dal crescente pluralismo culturale e valoriale, accresciuto dai fenomeni migratori. Nel sistema scolastico si continua a registrare una significativa presenza di alunni che vivono situazioni di marginalità e di povertà economica ed educativa; inoltre si avvertono in modo sempre più chiaro gli effetti della persistente denatalità e di una globalizzazione squilibrata. In particolare, chi opera nella scuola deve fare i conti ogni giorno con la fatica di educare e di costruire alleanze educative, con l'indebolimento delle relazioni interpersonali, con il carico della burocrazia e del centralismo, con il perenne rischio del funzionalismo, il pericolo cioè che i tecnicismi e le procedure prevalgano sul senso dell'educare. Pesano inoltre la mancanza di risorse e il diffondersi, a tutti i livelli, della demotivazione, cui non di rado si aggiunge una strisciante delegittimazione delle istituzioni educative. Soprattutto le nuove generazioni risentono di un'incertezza di fondo, causata dal crollo delle certezze condivise, che rende ancor più difficile guardare con fiducia al futuro.

In un quadro segnato da tali ombre, emergono anche le numerose luci costituite dalla capacità complessiva delle scuole, nonostante le difficoltà, di accompagnare le alunne e gli alunni nel loro percorso di crescita, tenendo conto dei loro specifici bisogni educativi; dalla presenza di tanti insegnanti e dirigenti competenti e appassionati, punti di riferimento per studenti disponibili e genitori coinvolti positivamente nella vita scolastica e nell'educazione dei propri figli. Anche se i media vi dedicano poco spazio, non mancano, nel sistema scolastico e formativo, esperienze di qualità, percorsi innovativi, esempi di integrazione e di crescita sociale e culturale dei territori.

Di tutto ciò abbiamo avuto riprova anche nella difficile esperienza vissuta nei primi mesi del 2020, con l'improvvisa e prolungata chiusura delle sedi scolastiche a causa della pandemia. L'attività didattica ne ha risentito ma, nella grande maggioranza dei casi, non si è fermata, grazie alle possibilità offerte dai dispositivi digitali e soprattutto a quanto messo in campo dagli insegnanti, dalle famiglie e dalle comunità locali. Questo ha permesso di limitare le conseguenze sulla crescita e l'apprendimento degli alunni, ma ha anche fatto affiorare interrogativi di fondo sul ruolo della scuola nella società, sul valore insostituibile della relazione educativa, sull'apporto integrativo delle tecnologie nella didattica, sulla necessaria collaborazione di tutti gli attori in gioco, compresi quelli politici, economici, mediatici e sociali. Tutto ciò ha segnato uno spartiacque, le cui ricadute sono ancora in buona parte da decifrare e raccogliere in vista di una nuova e promettente stagione della scuola italiana.

Posta di fronte ad attese epocali, la scuola può riguadagnare la centralità del suo ruolo facendo leva prima di tutto su se stessa, quale comunità di persone, e su una riserva di fiducia da parte di tutti senza la quale non è possibile educare: fiducia nei bambini e nei giovani, negli insegnanti e nelle famiglie, nelle istituzioni e nelle formazioni che animano la società civile. Il punto di appoggio su cui far leva per ricostituire il "patto educativo" è il primato dell'educazione e la centralità della persona. Una scuola a misura delle persone, che si mette a servizio delle loro esigenze profonde e del loro bisogno di senso, è quella secondo cui «lo studente è

posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi»⁴⁵.

Si tratta di un'istanza che appartiene profondamente alla scuola e che va resa sempre più effettiva, ponendola come criterio alla base dei vari aspetti della vita scolastica, compresa la definizione dei curricoli e l'individuazione dell'essenziale, la qualificazione in chiave collaborativa del lavoro dei docenti, la corresponsabilità famiglia-scuola e la valenza educativa della stessa figura del dirigente. Recuperare un'anima ideale, la specificità e l'altezza del suo fine, permetteranno alla scuola di far fronte a sfide impegnative come quelle della qualità, del pluralismo, dell'autonomia, dell'inclusione. E di offrire, ai più giovani e a tutti, la ricchezza di persone, contenuti e ambienti di vera formazione, perché, come ricorda spesso Papa Francesco: «Solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo»⁴⁶.

Dalla frammentazione all'integrazione dell'azione pastorale

Nonostante da tempo si parli di “pastorale integrata” e del superamento di anacronistiche suddivisioni, occorre ancora lavorare per realizzare **un modo di pensare e un agire pastorale davvero unitario e centrato sulla persona**, per evitare l'improvvisazione e una certa frammentazione della pastorale. Tale esigenza è stata espressa anche in occasione del Sinodo dei Vescovi sui giovani del 2018: «La moltiplicazione di uffici molto specializzati, ma a volte separati, non giova alla significatività della proposta cristiana. In un mondo frammentato che produce dispersione e moltiplica le appartenenze, i giovani hanno bisogno di essere aiutati a unificare la vita, leggendo in profondità le esperienze quotidiane e facendo discernimento. Se questa è la priorità, è necessario sviluppare maggiore coordinamento e integrazione tra i diversi ambiti, passando da un lavoro per ‘uffici’ a un lavoro per ‘progetti’»⁴⁷.

La pastorale per la scuola può essere un prezioso banco di prova per sviluppare un agire più integrato e aperto a diverse presenze. Fanno pastorale per la scuola, infatti, non solo gli uffici preposti o le realtà esplicitamente appartenenti al contesto scolastico, ma ogni comunità ecclesiale quando manifesta la sua attenzione ai luoghi educativi e alla vita delle persone che in essi crescono ed operano. Non si tratta di un ambito riservato agli addetti ai lavori; la pastorale per la scuola guadagna fiducia e forza da una prassi caratterizzata dal pensare e progettare insieme, dal valorizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, dal promuovere collaborazioni e condividere con altri il proprio vissuto.

La logica dei “progetti” non è estranea alla pastorale per la scuola. Fra i diversi esempi, si possono citare le esperienze di sostegno allo studio e contro la dispersione scolastica o le iniziative di animazione e di formazione realizzate insieme ad altri Uffici diocesani (Caritas, problemi sociali, ecumenismo e dialogo interreligioso, comunicazioni sociali, beni culturali, pastorale giovanile e della famiglia, delle vocazioni e dello sport, ecc.).

⁴⁵ MIUR, Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Annali della Pubblica Istruzione, Le Monnier, Firenze 2012, p. 9.

⁴⁶ FRANCESCO, Discorso ai membri della Fondazione “Gravissimum Educationis”, 25 giugno 2018.

⁴⁷ Documento Finale, n. 141.

Lo stile e il metodo della pastorale per la scuola

Fare pastorale per la scuola significa assumere uno stile caratterizzato da atteggiamenti quali: **studiare, incontrare, proporre, sperimentare**. Essa segue la via dell'animazione culturale, che mira a rafforzare la centralità della persona, a custodire il senso dello studio e dell'insegnamento, a promuovere la formazione integrale di ognuno all'interno di relazioni significative.

Per questo la pastorale per la scuola, pur necessitando di indirizzi unitari, non possiede un'impostazione deduttivistica, secondo modelli precostituiti da trasferire nelle diverse situazioni, ma piuttosto "laboratoriale", ossia cerca di entrare nelle dinamiche scolastiche per partire da esse sperimentando le piste possibili e valorizzando le buone pratiche esistenti. Risulta dunque importante leggere le domande educative delle persone, creare relazioni virtuose fra i vari soggetti, valorizzare le esperienze in atto, per formulare obiettivi e ideare progetti.

Fa parte del metodo della pastorale per la scuola una approfondita e "affettiva" conoscenza del mondo scolastico da parte della comunità cristiana, così come l'importanza di creare delle "tradizioni", ossia alcune prassi consolidate di impegno e promozione su temi specifici o in momenti particolari dell'anno.

Pur non disdegnando la formazione intellettuale, la pastorale per la scuola – come del resto l'educazione stessa – fa propri diversi linguaggi e forme di comunicazione, rivolgendosi alla persona per educarne il pensare, il sentire e il fare, per aprire «una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme!»⁴⁸.

Le esperienze della pastorale per la scuola

La pastorale per la scuola vive di una grande articolazione di momenti ed esperienze. Questo dinamismo comprende iniziative:

- di carattere **spirituale** (giornate di spiritualità; ritiri e celebrazioni nei tempi forti dell'anno liturgico);
- con taglio **formativo** (percorsi formativi per studenti, genitori, docenti; collaborazioni con ISSR e Facoltà teologiche);
- con finalità **culturali e professionali** (approfondimento di temi culturali, disciplinari e interdisciplinari nell'ottica del rapporto fede-persona-educazione-cultura; valorizzazione delle "vie della bellezza");
- a sostegno dei percorsi **educativi** (doposcuola parrocchiali e iniziative di sostegno allo studio; alternanza scuola-lavoro in enti e realtà ecclesiali; attività di orientamento e contro la dispersione scolastica);
- e di **solidarietà** (esperienze di volontariato e di servizio).

Vanno ricordate, inoltre, le iniziative di promozione della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana; le possibili occasioni di collaborazione tra parrocchia, scuola e oratorio; alcuni momenti unitari quali la "Settimana della scuola", promossa in diverse diocesi.

⁴⁸ Discorso al mondo della scuola italiana.

Accanto alle diverse tipologie di iniziative, vi sono alcuni temi su cui l'attenzione delle comunità cristiane è particolarmente richiamata. Oltre a costituire un invito ad approfondire le questioni nell'ottica del discernimento, sono l'occasione per allargare la propria proposta ed entrare in dialogo con il territorio e con altre sensibilità etiche e culturali. Si prestano a ciò i temi inerenti l'identità e la differenza sessuale, l'educazione affettiva, la povertà educativa e la dispersione scolastica, il rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro, la "cultura digitale", l'educazione alla cittadinanza responsabile e alla salvaguardia dell'ambiente inteso come la nostra "casa comune".

L'educazione e la scuola sono sempre guidate da un'idea di persona e di società, tanto che «l'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla»⁴⁹. Per questo, i credenti non temono di denunciare scelte e iniziative che contrastano con il bene delle persone e con le finalità educative della scuola, ponendosi come coscienza critica, capace – oltre che di giudizio – di assunzione e condivisione di responsabilità davanti alle situazioni e ai problemi comuni.

Un'attenzione particolare va riservata alla fascia d'età 0 - 6 anni, tenendo conto anche della recente riforma che vede l'implementazione del sistema di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni. In questo ambito operano numerose scuole dell'infanzia parrocchiali e di ispirazione cristiana; si tratta infatti di una fase decisiva per lo sviluppo della personalità e l'acquisizione di atteggiamenti fondamentali, anche nell'ambito dell'educazione religiosa.

Pastorale per la scuola e pastorale universitaria

La continuità esistente tra scuola e università nella formazione della persona richiede che tra la pastorale per la scuola e la pastorale universitaria vi sia un organico collegamento. Entrambe infatti condividono l'attenzione per l'animazione cristiana e la qualità educativa dei rispettivi contesti formativi e operano per il positivo incontro tra fede e cultura. Ad accomunarle è anche l'intento di valorizzare le persone – giovani e adulti – nel loro percorso di vita, culturale e professionale, riconoscendone i talenti e operando affinché l'annuncio cristiano si incarni nell'esistenza e la orienti.

Tra gli ambiti possibili di collaborazione si segnalano l'approfondimento delle problematiche comuni inerenti le dinamiche culturali e l'educazione, l'accompagnamento e l'orientamento degli studenti, la formazione dei docenti, le tematiche relative alla formazione terziaria non universitaria.

Nelle diocesi in cui non siano presenti sedi universitarie o la pastorale universitaria non sia strutturata, non può comunque mancare un'attenzione ai giovani che, dopo la scuola, si trasferiscono altrove per ragioni di studio o di lavoro.

2. Proposte per un laboratorio di pastorale per la scuola

A titolo esemplificativo, si presentano alcuni ambiti o "progetti" in cui può prendere forma la pastorale per la scuola, descrivendone le caratteristiche e i criteri principali.

⁴⁹ *Ibid.*

Esperienze di spiritualità

All'inizio dell'anno scolastico, in preparazione al Natale o alla Pasqua è frequente che la Chiesa esprima la sua vicinanza agli studenti, agli insegnanti e alle famiglie mediante celebrazioni e incontri di preghiera e di riflessione. In molte diocesi, i Vescovi inviano messaggi e visitano le scuole e i centri di formazione, nel rispetto delle norme scolastiche e della libertà religiosa. È consolidata anche la tradizione che vede gruppi di studenti e di docenti raccogliersi in una chiesa vicino alla scuola, o in un luogo idoneo, per iniziare la giornata scolastica con un breve momento di preghiera. In alcune realtà vengono offerti agli studenti dei sussidi o suggerimenti per la preghiera quotidiana, anche mediante gli strumenti digitali.

Un'altra proposta diffusa è quella dei ritiri spirituali proposti periodicamente agli insegnanti e ad altre figure educative, per arricchirne la formazione con momenti di silenzio, di meditazione della Parola di Dio, di scambio fraterno. Spesso questi percorsi comprendono visite a luoghi significativi e pellegrinaggi.

La Settimana dell'educazione

Dopo l'incontro di Papa Francesco con la scuola italiana del 10 maggio 2014, è stata rilanciata la proposta di una "Settimana dell'educazione" che coinvolga nelle diocesi tutti i soggetti interessati, a cominciare dagli Uffici incaricati per la scuola, l'Irc, la pastorale familiare e giovanile, parrocchie e associazioni. La Settimana è composta da momenti differenziati per tipologia e destinatari. Si va dall'animazione dell'Eucaristia domenicale a proposte per adolescenti e giovani, da eventi artistici e culturali a serate per i genitori, da iniziative di piazza a progetti da realizzare all'interno e con la collaborazione delle stesse scuole. Si possono prevedere anche attività che coinvolgano gli oratori e i luoghi del tempo libero, il mondo del volontariato e le istituzioni locali. Il valore della proposta, rimodulabile e personalizzabile da ogni diocesi e parrocchia, sta nella capacità di richiamare l'attenzione di tutti, in un periodo specifico dell'anno, sulle problematiche e le risorse educative locali.

Idee e suggerimenti per progettare la Settimana dell'educazione sono reperibili nel sito http://www.lachiesaperlascuola.it/ nella sezione Materiali e documentazione – Iniziative sul territorio.
--

Il sostegno allo studio e alla vita scolastica

Le attività rivolte agli studenti per sostenerli e accompagnarli nella vita scolastica prendono diverse forme, a partire dai "doposcuola" organizzati da parrocchie, oratori e gruppi ecclesiali grazie alla disponibilità di ambienti e soprattutto di persone qualificate. Si va dai pomeriggi scanditi da studio, gioco e attività varie, a progetti finalizzati anche al recupero sociale, all'integrazione e all'inclusione, alla lotta alla dispersione scolastica, alla prevenzione del disagio giovanile. Oltre a dar luogo a ricadute positive sulle famiglie e sul territorio, queste esperienze generano rapporti con le istituzioni scolastiche, gli enti locali, il mondo dell'associazionismo e del volontariato e favoriscono la promozione di reti e col-

laborazioni a favore dei ragazzi. Particolarmente importanti sono le relazioni che si instaurano tra giovani e adulti, entrambi chiamati a mettersi in gioco.

Un'esperienza che va diffondendosi è quella delle "convivenze" di studenti in parrocchia o altri ambienti ecclesiali: periodicamente, ai giovani è proposta una settimana di vita comune, guidati da alcuni educatori, mentre continuano regolarmente a frequentare la scuola. Ogni giornata è scandita dallo studio, dalla preghiera, da attività formative, dall'attenzione agli altri. Si tratta di un'occasione preziosa anche per incontrare ragazzi che non frequentano abitualmente i luoghi ecclesiali.

Un aspetto non secondario del sostegno che la comunità cristiana può offrire agli studenti è quello di educarli a vivere l'esperienza scolastica in termini di responsabilità e partecipazione. Ciò significa aiutarli a conoscere la scuola nei suoi diversi aspetti, a impegnarsi di persona tramite gli strumenti e gli organismi preposti, a valorizzare tutte le opportunità di crescita che essa può offrire. Anche in questo campo, il dialogo tra giovani e adulti risulta arricchente per entrambi.

L'impegno per l'orientamento

L'orientamento è un ambito in cui si manifesta la cura educativa verso ogni alunno. Educare, infatti, significa anche favorire nella persona l'assunzione di scelte libere e responsabili. L'orientamento è un'azione di discernimento vocazionale, rivolta a scoprire e comprendere da una parte le proprie attitudini e risorse interiori e dall'altra la società e il mondo in cui si vive, per inserirsi in esso nel modo migliore per sé e per gli altri, come risposta quotidiana al dono di Dio. Per questo, nella pastorale per la scuola l'orientamento e la formazione di una coscienza critica hanno uno posto di rilievo. In particolare, è importante che le attività di orientamento non siano limitate solo ad alcuni momenti di passaggio, ma costituiscano un'attenzione permanente nei percorsi formativi. Per questo, va promossa una concezione di orientamento non puramente informativa o limitata agli aspetti economici, bensì aperta a una pluralità di attenzioni, di cui fanno parte la dimensione relazionale e affettiva, e una cultura del lavoro espressa in termini di dignità, creatività e costruzione del bene comune. In queste iniziative gli alunni non sono mai dei semplici destinatari, ma protagonisti di percorsi che coinvolgono tutti i dinamismi che strutturano l'essere personale.

L'attenzione agli insegnanti e ai dirigenti scolastici

L'attenzione agli insegnanti è un capitolo importante del progetto educativo diocesano. Per questo, agli insegnanti e al personale della scuola la comunità cristiana rivolge un ventaglio di iniziative, accomunate dalla volontà di sostenerli nella loro vocazione educativa nella scuola. Oltre ai momenti di spiritualità e all'approfondimento di temi teologici, antropologici e sociali, molte proposte comprendono aspetti legati all'identità professionale, alla comunicazione educativa e alla didattica.

Verso gli insegnanti di religione cattolica le Chiese diocesane hanno una responsabilità particolare, che non si ferma agli aspetti legislativi e gestionali. Particolare cura è dedicata alla formazione permanente, mediante i corsi a loro specificamente dedicati e gli incontri indirizzati a tutti i docenti. La conoscenza reciproca

tra gli insegnanti, lo scambio delle esperienze e il coinvolgimento progettuale nelle diverse proposte arricchisce e dà qualità alla pastorale per la scuola.

Sempre più frequenti, inoltre, sono gli incontri periodici tra i Vescovi diocesani, i responsabili della pastorale per la scuola e i dirigenti scolastici. Si tratta di momenti desiderati da entrambe le parti e decisivi per dare forma a una convergenza di obiettivi e di azioni educative nelle realtà locali.

Ampia documentazione sui vari aspetti dell'Insegnamento della religione cattolica è consultabile sul sito del Servizio Nazionale per l'IRC <https://irc.chiesacattolica.it>

L'attenzione alla famiglia

L'attenzione al rapporto tra scuola e famiglia e al primario compito educativo di quest'ultima è una delle componenti essenziali della pastorale per la scuola. La vicinanza alle famiglie e alle loro responsabilità si manifesta innanzi tutto con il modo stesso in cui si articola la vita quotidiana delle comunità cristiane e con lo spazio e il valore che esse danno ai temi educativi e scolastici nella pastorale ordinaria.

Attorno a queste problematiche si realizza, nelle Chiese particolari, un'efficace collaborazione tra gli organismi diocesani, gli enti e le associazioni che si riferiscono alla pastorale familiare e per la scuola, da cui scaturiscono numerose iniziative. Tra queste, si possono ricordare i percorsi di formazione per genitori, i progetti a sostegno della partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, l'approfondimento delle problematiche relative all'educazione affettiva e sessuale, e altre attività articolate secondo l'età e il grado di scuola dei ragazzi.

Il Forum delle Associazioni Familiari propone il progetto "Immischiati a scuola" (<http://www.forumfamiglie.org/category/temi/scuola/>)

Il rapporto con il mondo del lavoro

Tra le novità introdotte nella vita scolastica negli ultimi anni c'è la promozione in tutte le scuole di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (alternanza scuola lavoro e altre attività). Essi consistono in un'innovazione delle attività didattiche finalizzata all'arricchimento della formazione dello studente e allo sviluppo delle sue attitudini. Si tratta, inoltre, di una preziosa occasione per la scuola di aprirsi al territorio.

Il mondo ecclesiale ha subito colto le opportunità offerte: sono stati così sottoscritti diversi protocolli di intesa fra le Conferenze episcopali regionali o le diocesi e le istituzioni scolastiche ed avviate esperienze di partnership sul territorio. Ad aprire le porte agli studenti sono i musei diocesani e gli altri beni culturali ecclesiastici (biblioteche, archivi, centri culturali), i media ecclesiali, gli oratori e gli altri centri giovanili, i luoghi di accoglienza per anziani o disabili, le strutture della Caritas e delle altre realtà del volontariato cattolico. In questi luoghi, oltre a conoscere l'attività portata avanti dalla Chiesa, gli studenti possono incontrare adulti esperti e disponibili, ricevendo preziosi orientamenti umani e valoriali.

Un altro ambito in cui l'azione della Chiesa è molto rilevante è quello dell'istruzione e della formazione professionale. I centri di formazione professio-

nale di ispirazione cristiana svolgono un prezioso lavoro educativo e di promozione sociale. Per questo tutta la comunità cristiana è chiamata a valorizzarne l'apporto, affinché il processo di avvicinamento al mondo del lavoro risulti sempre più facilitato mediante la presenza diffusa ed omogenea dei centri di formazione in tutte le regioni italiane, e così favorendo la rimozione di quegli ostacoli che sino ad oggi hanno impedito a tanti giovani di poter usufruire dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale, soprattutto nelle zone più svantaggiate dei nostri territori.

Nella sezione Documenti/Notiziari del sito www.educazione.chiesacattolica.it si può scaricare un Quaderno in formato pdf con la presentazione dei protocolli avviati e di numerose esperienze, dal titolo: "Alternanza Scuola Lavoro. La comunità cristiana a servizio della scuola".

Le vie della bellezza

Tra l'educazione e le arti esiste un rapporto molto stretto, fatto non solo di conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale ereditato dal passato, ma anche di attenzione e promozione di espressioni e linguaggi del mondo contemporaneo. Arti figurative, musica, teatro, danza, fotografia, grafica... sono terreni in cui si può "rendere visibile l'invisibile". Prendendo a prestito un'efficace espressione di Papa Francesco, nel "villaggio globale dell'educazione" l'educazione e l'arte si incontrano attraverso i linguaggi della musica e della poesia, della pittura e della scultura, del teatro e del cinema. Tutte queste espressioni della creatività umana possono essere canali di fraternità, di dialogo e di pace tra le persone e le comunità.

Per questo, nella pastorale per la scuola, le persone sono coinvolte e stimolate mediante visite didattiche, concorsi, mostre, spettacoli teatrali, concerti e numerose altre attività, sfruttando al meglio anche le possibilità offerte dal mondo digitale. È compito della comunità cristiana formare animatori della cultura e promuovere vocazioni in questo campo.

Sul sito www.viedellabellezza.it, promosso da diversi uffici della CEI, si possono trovare e segnalare esperienze di educazione e attività didattica tramite l'arte e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici.

La custodia del Creato

Fra i diversi temi attorno a cui si può realizzare la condivisione di idee e iniziative, risalta quello della responsabilità verso la "casa comune" e dell'educazione a una "ecologia integrale", su cui si sofferma l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. In un momento in cui il mondo giovanile e la stessa scuola manifestano una crescente sensibilità e voglia di impegno, numerosi progetti vedono protagoniste anche le parrocchie, le associazioni e le altre realtà educative cattoliche. Il loro coinvolgimento può evidenziare in modo particolare le radici antropologiche della crisi e i fondamenti di un'etica ecologica, la solidarietà tra le generazioni, la necessità di un dialogo multidisciplinare che includa la spiritualità e la teologia.

Il progetto “Io posso” (<https://ioposso.fidae.it/>), avviato da FIDAE e da altri enti a livello internazionale, è un esempio di alleanza tra comunità cristiana e scuola per l’educazione alla custodia del Creato.

Il contrasto al disagio e alla povertà educativa

Non poche fra le iniziative messe in campo dalle comunità cristiane a favore degli alunni e delle istituzioni scolastiche e formative possiedono una forte valenza di promozione umana e sociale. In diverse zone d’Italia, le diocesi, le parrocchie e le associazioni ecclesiali, in collaborazione con le scuole e i centri di formazione professionale, con la Caritas e il mondo del volontariato sono all’origine di progetti di animazione culturale, di oratori e ambienti educativi modellati sulle necessità delle famiglie e del territorio, di ricerche e interventi di sensibilizzazione sulla legalità e contro le numerose forme di disagio che colpiscono i minori, compresi i fenomeni del bullismo, dell’isolamento sociale, della violenza. In alcune situazioni la dispersione scolastica rischia di costituire per i giovanissimi l’ingresso nel mondo della criminalità. Da tutte queste esperienze risalta il ruolo essenziale dell’istruzione e della cultura per la crescita dei più piccoli, insieme al necessario inserimento in un contesto educativo che sappia trasmettere i valori fondamentali della persona, dell’integrazione e del bene comune. Nell’affrontare queste tematiche, spesso lo sguardo si allarga sul mondo, lasciandosi provocare dal fenomeno dell’immigrazione, soffermandosi sulle situazioni in cui ai bambini di numerosi Paesi è negato o limitato il diritto all’educazione, e aprendosi a progetti di solidarietà.

Una rassegna di buone pratiche è presentata nel Quaderno “Alleanze educative. Esperienze di incontro fra Chiesa, scuola e territorio”, scaricabile dalla sezione Documenti/Notiziari del sito <http://www.educazione.chiesacattolica.it>

APPENDICE

PAROLE PER LA SCUOLA

Una missione di amore

Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall’amore, dalla voglia di compromettersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune.

FRANCESCO, *Discorso a Barbiana*, 20 giugno 2017

Ricostruire il patto educativo

I Padri hanno voluto sottolineare anche che «una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media»⁵⁰. «La Chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti»⁵¹. Tuttavia mi sembra molto importante ricordare che l'educazione integrale dei figli è «dovere gravissimo» e allo stesso tempo «diritto primario» dei genitori⁵². Non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo Stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione – accessibile e di qualità – che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. La scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare. Questo è un principio basilare: «Qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico»⁵³. Tuttavia «si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi»⁵⁴.

FRANCESCO, esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*,
19 marzo 2016, n. 84

Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. [...] Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del “villaggio dell'educazione” deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il *coraggio di mettere al centro la persona*. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019

⁵⁰ III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Relatio Synodi*, 18 ottobre 2014, 60.

⁵¹ *Ibid.*, 61.

⁵² Codice di Diritto Canonico, c. 1136; cfr Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, 627.

⁵³ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato*, 8 dicembre 1995, 23.

⁵⁴ FRANCESCO, *Catechesi* (20 maggio 2015): *L'Osservatore Romano*, 21 maggio 2015, p. 8.

Aprire la mente e il cuore alla realtà

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! [...]

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera.

FRANCESCO, *Discorso al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014

Umanizzare l'educazione

Nonostante le concezioni antropologiche basate sul materialismo, sull'idealismo, sull'individualismo e sul collettivismo vivano una fase decadente, ancora esercitano una certa influenza culturale. Esse spesso intendono l'educazione come un percorso di addestramento dell'individuo alla vita pubblica, nella quale agiscono le diverse correnti ideologiche, in competizione fra loro per l'egemonia culturale. In questo contesto, la formazione della persona risponde ad altre esigenze: l'affermazione della cultura del consumo, dell'ideologia del conflitto, del pensiero relativista, ecc. È necessario, perciò, umanizzare l'educazione, cioè farne un processo nel quale ciascuna persona possa sviluppare le proprie attitudini profonde, la propria vocazione, e con ciò contribuire alla vocazione della propria comunità. «Umanizzare l'educazione»⁵⁵ significa mettere la persona al centro dell'educazione, in un quadro di relazioni che costituiscono una comunità viva, interdipendente, legata ad un destino comune. In questo modo si qualifica l'umanesimo solidale.

Umanizzare l'educazione significa, ancora, prendere atto che c'è bisogno di aggiornare il patto educativo fra le generazioni. In modo costante, la Chiesa afferma che «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo»⁵⁶, e di là si propagano i significati di una educazione al servizio dell'intero corpo sociale, basata sulla mutua fiducia e sulla reciprocità dei doveri⁵⁷. Per tali ragioni le istituzioni scolastiche e accademiche che intendano porre la persona al centro della propria missione sono chiamate a rispettare la famiglia come prima società naturale, e a mettersi al suo fianco, in una retta concezione di sussidiarietà.

Un'educazione umanizzata, perciò, non si limita a elargire un servizio formativo, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini per-

⁵⁵ FRANCESCO, Discorso ai partecipanti alla Assemblea plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 9 febbraio 2017.

⁵⁶ Si veda FRANCESCO, Catechesi del 20 maggio 2015 sulla famiglia e l'educazione.

⁵⁷ *Ibid.*

sonali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo; non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e agire, in relazione alle ragioni dell'umanesimo solidale; non progetta spazi di divisione e contrapposizione ma, al contrario, propone luoghi di incontro e confronto per realizzare progetti educativi validi; si tratta di un'educazione - allo stesso tempo - solida e aperta, che rompe i muri dell'esclusività, promuovendo la ricchezza e la diversità dei talenti individuali ed estendendo il perimetro della propria aula in ogni angolo del vissuto sociale nel quale l'educazione può generare solidarietà, condivisione, comunione⁵⁸.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore"
a 50 anni dalla *Populorum progressio*, 16 aprile 2017, nn. 8 - 10

Ascoltare, ragionare, proporre

È sempre più diffusa la consapevolezza che ci troviamo di fronte a una vera e propria *emergenza educativa*, in particolare per quanto riguarda i temi dell'affettività e della sessualità. In molti casi vengono strutturati e proposti percorsi educativi che «trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione»⁵⁹. Il disorientamento antropologico che caratterizza diffusamente il clima culturale del nostro tempo ha certamente contribuito a destrutturare la famiglia con la tendenza a cancellare le differenze tra uomo e donna, considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale.

In questo contesto la *missione educativa* si trova di fronte alla sfida che «emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata *gender*, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo»⁶⁰.

Appare evidente che la questione non può essere isolata dal più ampio orizzonte dell'educazione all'amore⁶¹, la quale deve offrire - come ha segnalato il Concilio Vaticano II - «una positiva e prudente educazione sessuale» nell'ambito del diritto inalienabile di tutti a ricevere «una educazione che risponda al proprio fine, convenga alla propria indole, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradi-

⁵⁸ FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al Congresso mondiale su "Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova" promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma, 21 novembre 2015.

⁵⁹ BENEDETTO XVI, Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede, 10 gennaio 2011.

⁶⁰ *Amoris laetitia*, n. 56.

⁶¹ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 6; cfr GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, 2 febbraio 1994, n. 16; cfr GIOVANNI PAOLO II, "Pedagogia del corpo, ordine morale, manifestazioni affettive", *Udienza generale*, 8 aprile 1981, *Insegnamenti*, IV/1 (1981), pp. 903-908.

zioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra»⁶². Al riguardo, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha già offerto alcuni approfondimenti nel documento: *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*⁶³. [...]

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, nell'ambito delle sue competenze, intende ora offrire alcune riflessioni che possano orientare e sostenere quanti sono impegnati nell'educazione delle nuove generazioni ad affrontare con metodo le questioni oggi più dibattute circa la sessualità umana, alla luce della vocazione all'amore a cui ogni persona è chiamata⁶⁴. In tale modo si vuole promuovere una metodologia articolata nei tre atteggiamenti dell'*ascoltare*, del *ragionare* e del *proporre*, che favoriscono l'incontro con le esigenze delle persone e delle comunità.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
"Maschio e femmina li creò". *Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, 2 febbraio 2019, nn. 1 - 5

Un servizio prezioso nella scuola e nella comunità ecclesiale

Senza mai confondere missione evangelizzatrice e insegnamento scolastico, voi Insegnanti di religione assolvete un servizio prezioso di testimonianza e di animazione cristiana nella scuola, innanzitutto attraverso l'appropriato svolgimento del vostro insegnamento. Ciò si realizza in modo particolare nella forma del dialogo culturale con gli alunni e con i colleghi, sia esso inteso in senso interdisciplinare sia riferito alla pluralità di religioni e di culture ormai presente pressoché in ogni istituto scolastico. D'altra parte, voi Insegnanti costituite un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica e, inoltre, fornite un contributo peculiare alla comunità ecclesiale – ciascuno di voi come singolo o in forma associata – a partire dalla competenza ed esperienza, che potete mettere a frutto in diversi ambiti della vita della Chiesa, negli organismi parrocchiali e diocesani di partecipazione e nei diversi spazi di formazione, di celebrazione e di volontariato.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Lettera agli Insegnanti di religione cattolica*,
1 settembre 2017, n. 3

Scuola cattolica, pastorale diocesana e vita della Chiesa

Per l'inserimento organico delle scuole cattoliche nella pastorale diocesana il Vescovo è il primo responsabile e la figura di riferimento obbligata. Ed egli lo sarà tanto nel senso che le scuole formalmente cattoliche e quelle di ispirazione cri-

⁶² Gravissimum educationis, n. 1.

⁶³ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*, 1 novembre 1983.

⁶⁴ Cfr *Ibid.*, nn. 21 - 47, dove è esposta la concezione cristiana della sessualità.

stiana sono tenute a guardare a lui come guida pastorale della propria azione educativa e della propria presenza ecclesiale, quanto nel senso che il Vescovo non potrà non avvertire l'importanza dell'azione educativa delle scuole cattoliche e la potenzialità pastorale che esse rappresentano per la formazione delle giovani generazioni.

In linea con il compito a lui riconosciuto di rafforzare la qualità ecclesiale delle scuole cattoliche, spetta al Vescovo espletare le funzioni che la normativa canonica descrive nei termini del «diritto di vigilare e di visitare le scuole cattoliche situate nel suo territorio» e di «dare disposizioni che concernono l'ordinamento generale delle stesse»⁶⁵, anche tramite il servizio offerto dai responsabili dei competenti uffici di curia e in sintonia con le associazioni e federazioni di scuola cattolica.

A tale scopo si rende necessaria la conoscenza puntuale e aggiornata delle scuole cattoliche presenti nella diocesi e va considerata attentamente l'opportunità che le diocesi con scuole cattoliche nel proprio territorio siano tutte dotate dell'ufficio di curia sopra indicato, compatibilmente con le risorse umane e materiali disponibili, o che si rendano effettivamente idonei gli uffici già esistenti.

Si dovrà poi verificare la possibilità di realizzare un vero progetto educativo diocesano (o interdiocesano) di scuola cattolica, per rendere sempre più chiara e radicata nel territorio la sua identità.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *La scuola cattolica risorsa educativa
della Chiesa locale per la società*, 11 luglio 2014, n. 26

Autonomia, parità e libertà di scelta educativa

Un sistema educativo costruito sui pilastri dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, della parità tra scuole statali e non statali e dell'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, anche mediante i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, risulta meglio orientato a sostenere il compito affidato a ogni struttura educativa. Numerose indagini internazionali documentano come i sistemi con un più alto tasso di autonomia delle singole scuole, di pluralismo delle istituzioni formative e di libertà di scelta educativa permettano ai giovani di raggiungere migliori risultati individuali e collettivi e di realizzare una maggiore eguaglianza delle opportunità.

Come stabilito dalla legge 62/2000, il nostro sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole pubbliche statali e dalle scuole pubbliche paritarie gestite dai privati e dagli enti locali, al fine di garantire la libertà di scelta educativa in un contesto di pluralismo scolastico ispirato ai principi della Costituzione italiana e del diritto europeo. Negli anni recenti sono stati assunti concreti provvedimenti a favore delle scuole paritarie e delle famiglie. Ciononostante oggi una piena libertà di scelta educativa non può dirsi pienamente garantita. Il nostro Paese, infatti, è ancora fermo a un sistema che lascia poca autonomia alle singole scuole, che discrimina di fatto le scuole pubbliche paritarie e che impedisce il funzionamento

⁶⁵ Codice di diritto canonico, can. 806, § 1.

dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in buona parte del territorio nazionale.

Sono passati quattordici anni dalla riforma che ha introdotto in Italia l'IeFP, facendone una parte integrante del sistema educativo nazionale (legge 53/2003), ma siamo ancora ben lontani da un'offerta formativa strutturata, diffusa e consolidata in tutto il Paese. Eppure i risultati dei percorsi offerti dalla IeFP appaiono largamente positivi, sia in termini di successo formativo sia dal punto di vista dell'occupabilità degli allievi che ne usufruiscono.

Occorre pertanto un grande cambiamento, affinché il sistema formativo italiano, nel suo complesso, possa perseguire meglio la missione educativa che la società gli affida e che la legge a pieno titolo gli riconosce.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA,
Autonomia, parità e libertà di scelta educativa, 7 giugno 2017

La scuola, una comunità

Il rapporto tra docenti e alunni è importante: senza coinvolgimento e senza stima reciproca l'acquisizione di «saperi caldi» e competenze relazionali diventa problematica. L'apprendimento scolastico si caratterizza per la natura formale, la relazione personale, il contesto di socializzazione. A differenza di altre forme di apprendimento si propone degli obiettivi e delle scadenze temporali, avviene in un rapporto faccia a faccia con il gruppo degli insegnanti e dei compagni. In un certo senso la classe, non solo il singolo allievo, è il soggetto che apprende: in classe si apprendono anche *competenze sociali e di cittadinanza*.

Qualora siano ostruiti i canali di comunicazione, la scuola fallisce l'obiettivo di dimostrare che è possibile realizzare comunità di persone legate tra loro da vincoli di solidarietà e di *amicizia civile*, oltre che personale. Quando questo ruolo non viene riconosciuto e valorizzato, la figura dell'insegnante è resa marginale: marginale diventa anche la scuola, considerata come un'azienda in passivo sulla quale non conviene investire.

Se tali sono finalità e ruoli della comunità scolastica, all'insegnante si richiede un *profilo* che coniughi maturità umana, chiara consapevolezza della propria vocazione, competenza disciplinare e didattica, capacità di gestione delle dinamiche di classe, attenzione all'intero della persona e ai processi in atto nella società e nel mondo giovanile.

SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *La Chiesa per la scuola*,
EDB, Bologna 2013, pp. 33-34

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 70^a Giornata nazionale del ringraziamento (8 novembre 2020)

L'acqua, benedizione della terra

In molti modi Dio benedice la nostra terra, ma quando lo ringraziamo per i suoi doni, l'acqua sta al primo posto: «Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra» (*Sal* 104,13). Per questo il racconto di creazione descrive il giardino in cui l'essere umano viene posto come custode e coltivatore parlando dell'abbondanza d'acqua che lo caratterizza, ad esprimerne la natura accogliente e vivificante (*Gen* 2,11-17). Fin dalle prime righe della Scrittura lo Spirito di Dio aleggia sulle acque, quasi preparandole al coinvolgimento nel gesto creatore.

L'acqua purifica: lo evidenzia il gesto del lavarsi le mani, cui continuamente siamo stati richiamati nel tempo della pandemia; l'acqua è al contempo realtà vivificante, che rende possibile l'esistenza delle creature. Due dimensioni che per la fede cristiana vengono assunte ed espresse sul piano sacramentale nel Battesimo: esso purifica l'esistenza credente e la rigenera ad una nuova forma.

L'acqua è vita. Numerose immagini bibliche ci consentono di scoprire quanto l'uomo e la creazione ricevano vita grazie alla presenza dell'acqua, che porta orgoglio. La Parola di Dio si serve dell'immagine dell'albero piantato lungo un corso d'acqua (*Sal* 1,3; *Ger* 17,8; *Ez* 47,12) per far capire chi è l'uomo saggio, che confida nel Signore. Dove scorre acqua in abbondanza c'è vita che prende forma, radici che vengono alimentate e vegetazione che cresce.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica postsinodale *Querida Amazonia* descrive con linguaggio poetico «un sogno fatto di acqua», proponendo uno sguardo contemplativo sulla realtà: «In Amazzonia - scrive - l'acqua è la regina, i fiumi e i ruscelli sono come vene, e ogni forma di vita origina da essa: “Lì, nel pieno delle estati ardenti, quando svaniscono, morte nell'aria immobile, le ultime folate di vento orientale, il termometro viene sostituito dall'igrometro nella definizione del clima. Le esistenze dipendono da un alternarsi doloroso di abbassamenti e innalzamenti dei grandi fiumi”» (QA 43). La citazione dello scrittore brasiliano Euclides da Cunha mostra con efficacia la dipendenza dell'uomo dall'acqua. Un insegnamento già presente in *Laudato si'* 28: «L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali».

L'acqua è soprattutto vitale per la pratica dell'agricoltura, che da essa dipende in modo determinante. La sua disponibilità è infatti centrale perché la terra produca le messi e gli uomini e le donne della terra possano adempiere alla loro vocazione di produrre cibo per la vita.

La scarsità idrica

Quando l'acqua manca, è la vita a soffrirne. Lo sa bene chi ha sperimentato la sete per sé o per i propri cari. Lo sa bene lo stesso mondo dell'agricoltura, che da sempre guarda alla siccità come una minaccia tra le più gravi. Proprio questa, purtroppo, è la realtà che stiamo attraversando, a causa del mutamento climatico che sta investendo l'intero pianeta e che genera desertificazione in tante aree. Esso mette a rischio semine e raccolti, rendendo difficile operare all'intero settore agricolo. Anche il nostro Paese è attraversato dal problema della siccità: il calo di piogge e di innevamento ha conseguenze catastrofiche. Oggi più che mai è urgente ottimizzare il consumo di acqua, ma vanno soprattutto rafforzati quei progetti che portano alla raccolta, alla canalizzazione e all'utilizzo razionato o al riutilizzo dell'acqua. Per fare questo sono necessari investimenti e programmi di lungo periodo.

Al contempo avvertiamo l'urgenza di salvaguardare la qualità delle falde acquifere per il benessere della popolazione. L'agricoltura sostenibile evita l'utilizzo di inquinanti, detersivi e prodotti chimici che si riversano nei fiumi, nei laghi, nei mari e che possono mettere a repentaglio la salute delle persone. C'è il rischio che atteggiamenti umani irresponsabili rendano le acque non più potabili per le necessità della vita umana. Persino l'inquinamento delle acque usate in agricoltura è un problema, perché il cibo che arriva sulle nostre mense entra nel circuito della vita e può causare un aumento di malattie. La scarsità di acqua provoca, inoltre, l'aumento del costo della produzione agricola e ha ripercussioni sull'accesso al cibo.

La saggezza umana è in grado di riutilizzare le acque, di depurarle e purificarle. Ne deriva una prassi circolare: l'acqua è segno di purificazione, ma l'uomo è in grado di mantenerla tale attraverso impianti di depurazione e di raccolta. Anche questa è fedeltà al comandamento dato da Dio all'uomo di «coltivare e custodire» (*Gen 2,15*) la terra. Del resto, il monachesimo nel corso dei secoli ha intuito che attraverso opere di bonifica idraulica si sarebbero potuti rendere produttivi e salubri terreni paludosi e incolti. Benedettini e cistercensi si sono resi protagonisti del recupero di zone palustri e hanno costruito opere di regimazione delle acque attraverso lo scavo di fossi, argini, coronelle. Il drenaggio e lo scolo delle acque sono impianti preziosi anche ai nostri giorni. Le infrastrutture sono fondamentali per un abbondante raccolto agricolo: quanto sono strategiche le reti di canali che raccolgono e convogliano le acque e le rendono disponibili alla coltivazione della terra! L'irrigazione in diversi territori italiani è frutto di una sapiente maestria ingegneristica. Attraverso la realizzazione di dighe, invasi di raccolta di acqua, rogge e canali, non solo si sono migliorate le potenzialità agricole, ma si testimonia anche che è possibile prendersi cura della creazione.

La scarsità della risorsa idrica non è l'unico fattore di crisi che si è abbattuto sul settore agricolo. A metterlo in difficoltà è sopraggiunta la pandemia da Covid-19, che ha avuto impatti pesanti sull'intero mondo del lavoro. Per l'agricoltura, infatti, è venuta improvvisamente meno - in un momento dell'anno particolarmente delicato - una manodopera straniera cui in anni precedenti era stato possibile affidarsi in modo continuativo. Si è posta al contempo l'esigenza di regolarizzare i braccianti agricoli, evidenziando la stretta correlazione dei temi socio-economici con quelli ambientali (davvero anche in quest'ambito «tutto è connesso»).

Non va dimenticato che l'acqua è un bene collettivo, il cui uso deve compiersi in linea con la sua destinazione universale. Proprio per questo non può prevalere una concezione puramente mercantistica, che induce a considerare l'acqua una merce qualsiasi, arrivando a giustificare privatizzazioni improprie. L'acqua ha una valenza pubblica: senza una debita regolamentazione da parte dell'autorità politica si possono favorire speculazioni e gestioni che espongono a peggiori standard qualitativi e a costi eccessivi, non facilmente accessibili a tutti.

La società civile conserva la responsabilità ultima per cui, quando la comunità politica non sia in grado di tutelare e promuovere il diritto all'acqua per tutti, deve mobilitarsi affinché ciò avvenga. Le persone, singole o associate, devono diventare sempre più soggetti attivi di politiche per l'acqua sicura, come per altri beni collettivi.

Oltre la crisi, per la vita della terra

Nella situazione odierna, la Chiesa italiana desidera in primo luogo esprimere la propria vicinanza agli uomini ed alle donne della terra, sapendo che dal loro generoso lavoro dipende in misura determinante il benessere della popolazione. C'è in loro una riserva di energia, di competenze e di creatività che può e deve essere valorizzata per superare la difficoltà ed andare oltre la crisi. Perché questo sia possibile, però, occorre un agire sinergico e lungimirante, che sappia far interagire costruttivamente diversi soggetti, non escluse le famiglie rurali.

È necessario, dunque, sostenere adeguatamente questo settore fondamentale per l'economia del Paese, con tutte quelle misure e iniziative che ne permettono il rilancio, oltre l'emergenza. Occorre, al contempo, tutelare e garantire tanti lavoratori che vi investono energie ed impegno.

La benedizione di Dio - di cui l'acqua è simbolo ed espressione - scende sempre abbondante sulla terra. «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto» (Is 55,10-11). La Parola di Dio feconda la vita degli uomini perché agiscano in modo solidale e sostenibile. L'accesso all'acqua potabile per tutti gli uomini e lo spreco della risorsa idrica sono temi di giustizia sociale. Riguardano tutti.

Il tempo dell'emergenza sia anche un tempo di rinnovata solidarietà: possa rafforzare i legami sociali e faccia riscoprire le relazioni di cui vive il tessuto sociale e produttivo.

Roma, 31 maggio 2020

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Documento “La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance”

Il documento “La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance” elaborato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della CEI, nasce da un confronto in seno al Consiglio Permanente dell’1 - 3 aprile 2019 sull’individuazione di criteri oggettivi di selezione degli investimenti, che integrino gli standard internazionali legati alle tre dimensioni della finanza sostenibile e responsabile (ambiente, sociale e buon governo societario) con i principi evangelici ripresi e approfonditi nei testi del Magistero, dalla Centesimus Annus alla Caritas in veritate alla Laudato si’.

Si tratta di uno strumento di orientamento e formazione per responsabili economici di diocesi, parrocchie, fondazioni di religione e di carità, congregazioni, associazioni ed enti religiosi, ma anche di un supporto per i privati che vogliono seguire i principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Il documento recepisce le indicazioni della Santa Sede in materia di economia finanziaria e si rivolge a quanti sono chiamati a gestire i beni economici secondo finalità eticamente sostenibili e orientate ai principi del Vangelo.

INTRODUZIONE

Oltre che doveroso, oggi è concretamente possibile indirizzare in modo etico le attività economiche e finanziarie.

Ciò rappresenta per gli Enti di natura religiosa una sfida e un'opportunità.

In questa luce, il presente documento vuole essere un invito della Chiesa italiana a continuare il coraggioso cammino verso la trasparenza e l'informazione sulle attività economiche.

Ciò non solo è coerente con gli insegnamenti evangelici ma è "atto dovuto" per chi vive di carità o di fondi pubblici, e diventa responsabilità ancora più impellente per prevenire forme di cattiva gestione dei beni economici e degli scandali che ne conseguirebbero.

Ci auguriamo che questo documento sia un riferimento di orientamento e guida per gli Enti religiosi e i loro amministratori, chiamati a gestire i beni economici al meglio, secondo finalità eticamente sostenibili e orientate ai principi del Vangelo.

Roma, 25 febbraio 2020

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute
S.E.R. MONS. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI
Arcivescovo di Gorizia, Presidente

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
S.E.R. MONS. FILIPPO SANTORO
Arcivescovo di Taranto, Presidente

LA CHIESA CATTOLICA E LA GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE CON CRITERI ETICI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, AMBIENTALE E DI GOVERNANCE

INDICE

1. Le attività economiche e finanziarie secondo il magistero della Chiesa Cattolica
 - 1.1 Lo scenario
 - 1.2 Operare in finanza: quali prospettive?
 - 1.3 I destinatari
2. Investire in modo responsabile: scelta ma anche dovere
 - 2.1 Criteri generali di investimento e Stato dell'Arte degli strumenti ESG_SRI
 - 2.2 Gli investimenti ESG: contenuti e problematiche
 - 2.3 Investire in modo eticamente e socialmente responsabile
 - 2.4 Analisi ESG e rischi di mercato
 - 2.5 Cosa fare per investire in strumenti ESG
3. Gestire i beni della Chiesa in modo etico secondo i criteri ESG
 - 3.1 Anche la Chiesa è operatore economico e finanziario
 - 3.2 Modelli di gestione responsabile
4. Linee guida per investire responsabilmente
 - 4.1 In che modo l'ispirazione cattolica promuove la sostenibilità etica degli investimenti ESG
 - 4.2 Criteri inclusivi
 - 4.2.1 Criteri socialmente compatibili
 - 4.2.2 Criteri ecologici
 - 4.2.3 Criteri di equità
 - 4.3 Criteri di Esclusione
 - 4.3.1 Protezione della Vita
 - 4.3.2 Sostegno alla dignità umana
 - 4.3.3 Sostegno alla giustizia economica
 - 4.3.4 Cura dell'ambiente
 - 4.3.5 Protezione degli animali
 - 4.3.6 Sostenibilità degli investimenti
 - 4.4 Engagement

ALLEGATI

- Glossario
- Etica e Finanza. Contributo alla riflessione (2000) Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro.
- Finanza internazionale ed agire morale. Contributo alla riflessione (2004). Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro.
- Etica, sviluppo e finanza. Per i 40 anni dell'enciclica "Populorum progressio". Contributo alla riflessione (2006). Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro.
- Documento "Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones" Ed. LEV-Santa Sede

1. Le attività economiche e finanziarie secondo il magistero della Chiesa Cattolica

1.1 *Lo scenario*

L'indirizzo della Santa Sede sull'economia finanziaria è stato recentemente espresso nel documento "Oeconomicae et pecuniariae quaestiones" (OPQ): elaborato dalla Congregazione per la dottrina della fede e dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, è stato approvato da Papa Francesco il 6 gennaio 2018, con l'intento di offrire alcune "considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario". Sviluppando il tema del rapporto tra etica e finanza secondo i documenti della Dottrina Sociale (DS), la Chiesa "proprio per liberare ogni ambito dell'agire umano da quel disordine che così frequentemente lo affligge, riconosce fra i suoi compiti primari anche quello di richiamare a tutti, con umile certezza, alcuni chiari principi etici"¹. "Tale retto orientamento della ragione non può dunque mancare in ogni settore dell'agire umano... per non rischiare di rimanere impermeabili ad un'etica fondata sulla libertà, sulla verità, sulla giustizia e sulla solidarietà"². "La recente crisi finanziaria – si legge ancora nel testo - poteva essere l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria, neutralizzandone gli aspetti predatori e speculativi e valorizzandone il servizio all'economia reale"³. Il documento invita ad "elaborare nuove forme di economia e finanza, le cui prassi e regole siano rivolte al progresso del bene comune e rispettose della dignità umana, nel sicuro solco offerto dall'insegnamento sociale della Chiesa".

Nel contempo sollecita "una riflessione etica circa taluni aspetti dell'intermediazione finanziaria", il cui funzionamento "non solo ha prodotto palesi abusi ed ingiustizie, ma si è anche rivelato capace di creare crisi sistemiche e di portata mondiale"⁴. Queste parole mettono, per così dire, nero su bianco una drammatica realtà che interpella anche la nostra Chiesa italiana. Nel condividere questa istanza e preoccupazione, facciamo nostra tutta l'impostazione etico-valoriale del documento della Santa Sede con le indicazioni in esso contenute, come comune denominatore di principi a partire dai quali discernere concreti comportamenti, in grado di indirizzare ogni investimento. Tali attività non devono essere finalizzate solo ad una qualche forma di rendimento, ma necessariamente e contestualmente verso scopi etici e socialmente responsabili.

Già in passato la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) è intervenuta sul tema con la pubblicazione di tre sussidi predisposti dall'Ufficio Nazionale per i pro-

¹ OPQ 3: Proprio per liberare ogni ambito dell'agire umano da quel disordine morale che così frequentemente lo affligge, la Chiesa riconosce fra i suoi compiti primari anche quello di richiamare a tutti, con umile certezza, alcuni chiari principi etici. È la stessa ragione umana, la cui indole connota indelebilmente ciascuna persona, ad esigere un illuminante discernimento a questo riguardo. In continuazione, infatti, la razionalità umana cerca nella verità e nella giustizia quel solido fondamento su cui appoggiare il suo operare, nel presentimento che senza di esso verrebbe meno anche il suo stesso orientamento.

² OPQ 4.

³ OPQ 5.

⁴ OPQ 6.

blemi sociali e il lavoro: “Etica e Finanza” (2000), “Finanza internazionale e agire morale” (2004) ed “Etica, Sviluppo e finanza” (2006), dove anche a causa della globalizzazione e delle tecnologie digitali si registra un nuovo ruolo della finanza, all’interno delle altre attività umane. I diversi contributi avviano una riflessione sulle principali questioni economico-sociali, avendo come angolatura di riferimento il profilo finanziario: in essi si offre una modalità di approccio che vuole educare alla responsabilità, ispirata dalla fede e dalla Dottrina Sociale della Chiesa, individuando criteri generali che possono permettere di valutare atteggiamenti e comportamenti. Già in quei documenti si rileva come la stessa economia reale, alla quale la finanza è teoricamente sussidiaria e di servizio, non di rado viene ad essere poco considerata e quindi anche sottovalorizzata, specialmente nelle sue componenti sociali, da parte di una attività finanziaria autoreferenziale e finalizzata a un mero profitto di tipo speculativo.

La forte accelerazione imposta dalla globalizzazione, ha inequivocabilmente promosso l’accesso di nuovi Paesi “emergenti” al movimento di crescita dell’economia, allargando così la base distributiva della ricchezza prodotta tra la popolazione mondiale.

D’altra parte ha lasciato totale libertà di azione agli “spiriti animali” dei mercati, favorendo comportamenti moralmente inaccettabili e generando ulteriori squilibri tra nord e sud del mondo. La conseguenza di un tale contesto di “deregulation” è stato lo scoppio nel 2007 – 2008 della più consistente crisi economico-finanziaria della storia, per numero di Paesi coinvolti, per valori patrimoniali compromessi e per posti di lavoro soppressi.

Da un’analisi multidisciplinare riportiamo un commento sulle cause di quella epocale depressione, ben superiore alla già denominata Grande, del 1929:

“ Si è giunti all’emergenza finanziaria di oggi dopo un lungo periodo di sonno della ragione nel quale, pressati dall’obiettivo immediato di perseguire risultati finanziari a breve, si sono trascurate le dimensioni proprie della finanza; si è dimenticata la sua vera natura, che consiste nell’indirizzare l’impiego delle risorse risparmiate là dove esse favoriscono l’economia reale, il bene-essere, lo sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini. Entrambe le facce dell’attuale crisi, l’emergenza che si è generata nei mercati sviluppati e la cronica inadeguatezza delle risorse destinate a sostenere lo sviluppo reale sollevano un’ineludibile questione morale. Per non fare del moralismo, che tipicamente prende di mira i comportamenti altrui ma tende ad autoassolvere chi lo predica, basta ricordarci con onestà che la crisi attuale si è manifestata dopo un decennio caratterizzato dal fiorire di discorsi sull’etica degli affari e della pratica adozione di codici etici. Questo ci dice che la dimensione etica dell’economia e della finanza non è qualcosa di accessorio ma di essenziale. Essa nasce dall’interno di questi stessi ambiti. L’etica infatti esprime sempre un’antropologia e una cultura.”⁵.

1.2 Operare in finanza: quali prospettive?

Il tema degli investimenti finanziari può essere affrontato da tre prospettive:

⁵ AA.VV. *Lezioni per il futuro: le idee per battere la crisi*, pag. 106, edizioni Il Sole24Ore.

1) la prima è quella che afferma una netta distinzione ed una conseguente relazione tra “etica e finanza”. L’etica rappresenterebbe, per così dire, un complesso di “limiti per umanizzare la finanza”. Questa espressione, spesso utilizzata in occasione di convegni o seminari, ha senz’altro il merito di evidenziare la distinzione esistente tra le due realtà, ma riesce ad esprimere, solo in negativo, la loro connessione nella forma della giustapposizione.

2) La seconda prospettiva è quella della cosiddetta “finanza etica” secondo cui vi sarebbe un’ “etica” contrapposta a una “non etica”. In questo caso la “finanza etica” segnalerebbe un settore virtuoso della finanza, in contrapposizione a uno “non equo”. Tale impostazione è riduttiva perché tutta la finanza deve essere etica, altrimenti si riduce a mera speculazione.

3) L’espressione più corretta e aderente alle attese espresse dal Magistero e in generale dalla *Dottrina Sociale della Chiesa* è quella di “etica della finanza”. La proposizione articolata “della” è molto importante in quanto indica che l’etica appartiene alla finanza come qualcosa di suo e che nasce dal suo stesso interno. Essa non si aggiunge dopo, ma emana da un intimo bisogno della stessa finanza di perseguire i propri obiettivi, dato che anche quest’ultima è un’attività umana. La stessa proposizione articolata, inoltre, delimita un ambito nell’etica – quello appunto della finanza - lasciando intendere che il campo dell’etica è più vasto di quello della finanza. Il compito affidato al nostro documento per la definizione di criteri etici e socialmente responsabili da applicare nell’ambito degli investimenti, non può prescindere dall’assunzione di responsabilità da parte di ogni credente impegnato su questo versante. Si tratta di responsabilità che diventano evidenti, ad esempio, davanti alla condotta di chi ottiene o concede prestiti con eccessiva facilità; di chi non informa adeguatamente gli investitori; di chi vende prodotti derivati opachi nascondendoli l’uno dentro l’altro e occultando di fatto il rischio. E che dire del sistema bancario ombra (Shadow Banking), che punta a rendere inefficaci le norme di controllo introdotte a livello internazionale da specifiche e diverse autorità sovranazionali, ancora non sufficientemente organizzate e potenziate? Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa fa riferimento a questo problema quando chiede di individuare “soluzioni istituzionali” e un “quadro normativo” per un’adeguata assunzione di responsabilità delle persone che operano nel sistema finanziario. Di conseguenza, per identificare una griglia di principi etici da adottare da parte di chi utilizza strumenti di investimento, è importante ricordare che in finanza, quando le cose non funzionano, le cause spesso non sono da ricercare negli strumenti di investimento, ma nel sistema di indirizzo che la guida, nei modelli culturali predominanti. Questo avviene quando si persegue l’obiettivo del massimo profitto, in totale contrapposizione con ogni altra motivazione etica che metta al centro il bene comune e la valorizzazione della persona umana.

Si tratta dunque di una sfida culturale, di un azzardo dell’utopia, per quanti vogliono continuare a credere, come cittadini attivi, in un mondo migliore. In effetti, lungi da ogni retorica, la responsabilità morale e l’esigenza della virtù riguardano ogni persona, nella consapevolezza della possibilità di influire sulla realtà per migliorarla. Al riguardo non esistono deroghe in grado di sollevarci dalle responsabilità.

1.3 I destinatari

Nel corso della storia si è riflettuto molto sul rapporto tra Chiesa e patrimonio, con discussioni spesso anche controverse, ma un principio non negoziabile rimane la destinazione universale dei beni. A sua volta la Chiesa necessita di fondi per sostenere stabilmente il servizio alla liturgia, alla catechesi e alla carità: deve, pertanto, essere in grado di acquisire, detenere, gestire e vendere un patrimonio, al fine di garantire una copertura finanziaria alle proprie attività. Il patrimonio ecclesiastico, non essendo fine a se stesso, impegna i responsabili economici ad affrontare la sfida di adempiere alle proprie mansioni con diligenza e, allo stesso tempo, con particolare sensibilità per le elevate esigenze etiche della Chiesa. In altre parole, devono rendere conto delle loro decisioni finanziarie e dimostrare che la Chiesa – anche nelle questioni finanziarie – svolge il proprio incarico con cura e responsabilità. Contraddizioni tra l’insegnamento e l’azione vanno, infatti, evitate anche negli investimenti finanziari.

Naturalmente, in un mondo sempre più globalizzato, la Chiesa può avere necessità di utilizzare le opzioni di investimento del mercato finanziario internazionale. Per la sua credibilità, però, non deve solo preoccuparsi di come utilizzare il profitto, ma interrogarsi anche sulle modalità con cui gli investimenti creano guadagno. Investire in modo etico e sostenibile è una scelta dettata non solo da aspetti finanziari, ma anche dagli effetti e dalle conseguenze etiche, sociali ed ecologiche. Numerosi amministratori, incaricati della gestione del patrimonio della Chiesa, investono già in questo senso le risorse loro affidate, intendendo così applicare i valori cristiani anche nelle decisioni di investimento.

Il presente documento, illustra lo stato dell’arte a livello internazionale sul tema degli investimenti socialmente responsabili, generalmente definiti ESG_SRI (*Environmental Social Governance _ Social Responsible Investments*), dal sorgere delle prime esperienze fino all’attuale fase di crescita compulsiva. Vuole essere uno strumento di orientamento e formazione a disposizione dei responsabili economici di diocesi, parrocchie, fondazioni di religione e di carità, congregazioni, associazioni e altri enti religiosi. Va inteso come insieme di regole di indirizzo verso gli strumenti e le scelte d’investimento più diffuse nei mercati. La dimensione istituzionale degli enti a cui è rivolto, non lo limita all’ambito ecclesiale, in quanto può essere anche un supporto per i privati che trovano nei principi della Chiesa Cattolica le indicazioni di come operare in finanza coerentemente con i valori evangelici.

Individuare “buone pratiche” di investimento, i loro principi ispiratori, gli obiettivi nelle attività di investing management secondo finalità ESG_SRI, favorendone la diffusione dentro e fuori il mondo cattolico, diventa quindi una grande opportunità di testimonianza nella e per la Chiesa, secondo cardini valoriali di verità, libertà, giustizia e solidarietà.

2. Investire in modo responsabile: scelta ma anche dovere

2.1 Criteri generali di investimento e stato dell'arte degli strumenti ESG_SRI

Davanti alla nuova frontiera della finanza ci chiediamo come rimodellare i nostri investimenti in funzione dei bisogni e delle necessità sociali. Per tutti è facile constatare che viviamo in un'epoca di forti cambiamenti, che a loro volta possono generare problemi ambientali, climatici, scarsità delle risorse naturali, ineguaglianze sociali, difficoltà nell'accesso ai prodotti e ai beni essenziali per gran parte della popolazione.

I modelli di sviluppo e cultura economica nei quali vogliamo operare sono quelli del libero mercato, della libertà d'impresa esercitata nell'ambito del diritto, di una reale concorrenza e del giusto profitto, che ogni attività economica deve generare. Questo sistema economico deve preservare l'ecosistema ambientale, sia quello naturale che quello socio-culturale, rispettare i diritti fondamentali dell'uomo, così da valorizzare l'esistenza e il contributo lavorativo di ogni essere umano. Adottando sistemi di governance condivisi e politicamente espressi in maniera democratica, rispettosi quindi delle minoranze e della loro diversità, ogni attività economico-finanziaria deve perseguire uno sviluppo sostenibile secondo il principio di sussidiarietà, finalizzato non solo al profitto, ma principalmente al bene comune.

Si individuano cioè prassi che riformano il concetto dell'investimento responsabile, partendo dai dati che esprimono qual è oggi lo stato dell'arte e quello che la ricerca offre per integrare i nostri principi con quelli già condivisi e applicati dalle imprese. In realtà, le società seguono diverse strategie anche con criteri valoriali specifici. Ad esempio, si differenziano nella qualità e sicurezza dei loro prodotti, nelle emissioni di CO₂, nei sistemi di anticorruzione, nel modo con cui gli impiegati vengono remunerati e in cui vengono trattate le diversità nella forza lavoro. Le società, in pratica, fanno scelte diverse che dipendono dal contesto in cui si trovano e questo è molto rilevante per l'investitore. Si tratta di informazioni che vanno al di là dei dati finanziari; sono molto importanti e devono essere tenute in considerazione nelle scelte d'investimento, in modo da coglierne la dinamica in continua evoluzione. Molti investitori, sia privati cittadini che istituzioni, aderiscono ai principi internazionali ESG emanati dalle Nazioni Unite (PRI-United Nations Principles for Responsible Investment). Questo significa privilegiare nelle scelte d'investimento, quei titoli, azionari e di debito, emessi da soggetti pubblici e privati che nelle loro attività economiche promuovono comportamenti rivolti a preservare l'ambiente, nel rispetto dei diritti umani, sociali e del lavoro, e che applicano sistemi di gestione condivisi e per il buon governo. Significa anche aver la possibilità di essere azionisti attivi, partecipando alle assemblee delle società e nelle delibere di voto, dando il proprio contributo affinché le prassi societarie siano sempre più ESG compatibili.

L'ammontare degli attivi in gestione, relativi a società favorevoli agli investimenti socialmente responsabili, sta aumentando in modo esponenziale. Nel 2010 nel mondo circa 500 società avevano sottoscritto i principi internazionali

ESG per una capitalizzazione globale di 20 mila miliardi di dollari; a fine 2018 si registrano quasi 2000 società per oltre 81,7 mila miliardi di asset amministrati.

La prassi più diffusa tra gli investitori, soprattutto in Italia ma anche in Europa, è quella delle liste di esclusione (black list), che selezionano i titoli sui quali non investire, spesso identificando interi settori merceologici ad esempio, i produttori di energia tramite idrocarburi o gli operatori del gioco d'azzardo. Un livello molto più sofisticato di selezione e, quindi, di merito riconoscibile al singolo emittente, è quello che potenzialmente si può ottenere integrando i dati economico-finanziari con quelli comportamentali dell'impresa secondo i criteri ESG. L'analisi qualitativa che ne deriva è molto più significativa per determinare le scelte degli investitori; di solito, infatti, la sola esclusione non porta ad una gestione efficiente dell'investimento, in quanto la black list ha carattere solo di auto-limitazione passiva. Si crea, invece, un'incredibile opportunità quando nel processo d'investimento vengono integrati i dati legati all'ambiente, al sociale e al buon governo. Se si analizza il cosiddetto "financial reporting", prassi adottata e generalizzata abbastanza di recente tra gli investitori (anni 80/90), scopriamo che stiamo lavorando in un ambiente "bombardato" di informazioni dal punto di vista finanziario. I dati econometrici – e non solo - sono messi a disposizione di tutti gli operatori finanziari; la quantità e qualità degli stessi sono fortemente migliorate dal 2000 in poi per merito dello sviluppo delle tecnologie informatiche e di comunicazione oggi disponibili. Conseguentemente, i mercati, disponendo di una così vasta informazione, riescono ad essere molto efficienti nel determinare i prezzi dei singoli titoli e a prevedere la loro capacità di generare rendimenti buoni o meno nel tempo. Più i dati sono condivisi e raffrontati, più è difficile individuare nei mercati posizioni di arbitraggio (possibile vendita/acquisto di un titolo con marginalità) e di diversificazione tra un titolo e l'altro, condizioni necessarie per generare un differenziale di valore finanziario nell'operazione.

2.2 *Gli investimenti ESG: contenuti e problematiche*

Lo sviluppo degli investimenti socialmente responsabili ha iniziato solo recentemente un analogo percorso dove la raccolta di informazioni sui comportamenti ESG delle società, anche quando in fase di forte espansione, è organizzata in modo ancora "pionieristico", non sempre omogeneo e ordinato strutturalmente, avendo a che fare con masse di dati quantitativamente molto superiori a quelle del solo financial reporting. Queste oggettive difficoltà in un ambiente nel quale non ci sono standard generali di contabilità e le stesse pubblicazioni dei dati sono ancora in parte parziali, determinano un'accentuata inefficienza dei mercati.

Questo passaggio è essenziale per gli investitori, in quanto il comportamento etico e socialmente responsabile delle imprese non viene ancora valutato in maniera precisa dai mercati, mantenendo così i listini di borsa sottostimati e quindi idealmente predisposti ad arbitraggi che in futuro e con buona probabilità produrranno maggiore valore.

La crescente disponibilità dei dati ESG nel tempo consoliderà un numero maggiore di società emittenti ad essi sensibili (ad oggi rappresentano il 65% della capitalizzazione globale delle società quotate). Da questo ultimo dato si evince

che l'analisi ESG nasce e si sviluppa principalmente come selezione di titoli azionari e/o obbligazionari emessi da emittenti corporate; solo successivamente si è ampliata, occupandosi anche di titoli di debito governativo degli Stati.

A seguito della sempre maggiore diffusione dei dati, si stanno sempre più affermando standard per la valutazione degli aspetti ESG. Settore per settore, attività per attività, vengono identificate quali sono le caratteristiche più rilevanti nel generare valore. Alcuni esempi: per il settore minerario è importante capire quale sia il consumo di acqua e la sua disponibilità, mentre per il settore tecnologico o quello finanziario è decisiva la sicurezza dei dati. Esiste una griglia, costruita dall'organizzazione Sustainability Accounting Standard Board (SASB), che identifica per ogni settore quali sono i principali elementi da considerare. Questa infrastruttura è stata creata investendo importanti risorse; ora, dall'elaborazione di grandi archivi di informazioni, gli investitori ricevono settore per settore, i driver del valore e i dati da monitorare e da tenere in considerazione nelle decisioni d'investimento.

La sempre maggiore disponibilità di screening ESG conduce all'esperienza dell'“engagement”, che si traduce nella capacità di condizionare le scelte operative di un'impresa da parte degli investitori. Essa può avvenire in forma diretta, partecipando attivamente alle assemblee degli azionisti con proposte di indirizzo strategico e operativo, oppure in forma indiretta, influenzando in modo crescente (comprando le azioni) o decrescente (vendendole) sul livello dei prezzi di borsa raggiunti dalla stessa società emittente.

Un'ulteriore considerazione: in genere siamo portati a sottovalutare il ruolo delle società quotate, considerandolo come qualcosa di piccolo rispetto alla popolazione dei rispettivi Paesi. Questo è per alcuni aspetti un pregiudizio, in quanto al contrario le imprese sono molto più significative di quanto si pensi: le 500 società più grandi al mondo contano per quasi il 50% del valore di mercato totale, per il 40% della forza lavoro, per il 60% degli investimenti in ricerca e sviluppo, per più del 50% dei redditi prodotti. Quindi, se non sviluppiamo l'abilità di tracciare la crescita di valore misurando anche l'impatto sociale e integrando queste informazioni nelle decisioni d'investimento, è difficile pensare a qualsiasi forma di progresso permanente.

Infine, è bene sottolineare che l'analisi ESG nasce prevalentemente nella selezione di titoli azionari e obbligazionari di emittenti societari. Recentemente, lo stesso giudizio viene sempre di più esteso anche ai titoli di debito degli Stati nazionali che, in relazione ad alcuni importanti principi ESG dell'area social e di quella di governance, possono presentare comportamenti più o meno coerenti con tali principi. Per questo sempre di più sarà possibile stilare un rating anche sui titoli di debito pubblico emessi dagli Stati nazionali, sottoponendo il comportamento e le scelte dei loro governi agli stessi principi ESG.

2.3 Investire in modo eticamente e socialmente responsabile

Per definire compiutamente un investimento ESG_SRI dobbiamo prima domandarci: quale è il compito principale che un amministratore di patrimoni deve ottemperare? J. Tobin, premio Nobel per l'economia, lo sintetizza in modo effica-

ce nel “difendere il diritto delle generazioni future, rispetto alle esigenze del presente”. Per la Chiesa significa amministrare il patrimonio, ricevuto nel corso dei secoli per mezzo della carità, nel rispetto dell’intenzione dei donatori che hanno elargito questi beni per i bisogni della comunità cristiana, in particolare, dei poveri.

Assicurare la continuità del patrimonio nel tempo, e parallelamente utilizzare parte dello stesso per rispondere alle necessità del presente: il rispetto di queste due esigenze definisce nel tempo le qualità di un buon amministratore e di conseguenza il suo obiettivo, che non è più solo quello di creare valore economico, ma esprime anche una componente valoriale etica.

L’obiettivo di un investimento ESG_SRI non può essere solo espresso dal risultato economico quantitativo (il rendimento), ma deve esprimere contestualmente anche una relazione qualitativa (rappresentata dal rischio)⁶.

Come possiamo, quindi, migliorare la qualità dei nostri investimenti e, nel contempo, assicurare il monitoraggio dei rischi presenti nel portafoglio, nessuno escluso?

2.4 *Analisi ESG e rischi di mercato*

Nella scelta di un investimento il singolo azionista e l’investitore istituzionale devono considerare correttamente il rapporto rendimento/rischio degli strumenti finanziari, da unire alla valutazione etica, socialmente responsabile dei singoli emittenti.

Con l’affermarsi delle analisi ESG è emerso con chiarezza come gli investimenti - per poter generare sviluppo e rendimenti durevoli nel tempo - devono in primo luogo rispettare le condizioni di equilibrio ambientale, sociale e di governance. Nella comparazione con altre tipologie di strumenti finanziari, i dati più recenti dimostrano come le performance ottenute da strumenti ESG siano migliori rispetto a quelle ottenute con strumenti meno responsabili socialmente: i primi, in quanto indirizzati al bene comune e più coerenti con le norme di buona governance, sono meno a rischio di incorrere in cause o sanzioni dal forte impatto economico.

La scelta degli strumenti finanziari nei quali investire non può quindi prescindere da una valutazione a tutto tondo degli stessi, dall’analisi fondamentale dei rischi e da informazioni di natura non strettamente economica, quali quelle fornite dagli indicatori ESG. Soprattutto gli investitori istituzionali, che hanno l’onere di preservare e gestire al meglio un patrimonio a loro soltanto affidato, obbligatoriamente si devono dotare di controlli adeguati dei portafogli sotto tutti i punti di vista.

La valutazione degli strumenti finanziari non va, infatti, effettuata guardando al solo rendimento economico; deve comunque sempre considerare il rapporto ri-

⁶ Nota di rimando: per rischio si intendono tutti i fattori potenzialmente in grado di penalizzare un patrimonio, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo; tra essi comprendiamo il rischio emittente, il rischio tasso, quello valutario, il rischio paese o area geografica, il rischio di illiquidabilità. Non ultimo si introduce il rischio reputazionale per l’investitore, che avendo un suo codice etico potrebbe trovarsi in difficoltà anche dal punto di vista economico avendo in portafoglio titoli incompatibili con i propri valori.

schio/rendimento. Ogni investitore è chiamato a selezionare gli strumenti finanziari compatibili con il proprio profilo di rischio e quindi con una propria scelta allocativa, che tiene conto della destinazione del patrimonio e delle sue finalità.

La valutazione del rapporto rischio/rendimento è essenziale per controllare sia il futuro livello di profitto sia il livello di variabilità media dei rendimenti nel tempo, elemento strettamente correlato con i rischi insiti al portafoglio stesso. È indispensabile dunque per investire bene, valutare sempre la trasparenza, la prudenza, la costanza dei risultati e la cura con cui si preserva il patrimonio soprattutto nei momenti di correzione dei mercati.

Il monitoraggio attento del rischio/rendimento del portafoglio risulta un elemento essenziale anche per l'investimento etico e socialmente responsabile. Sarebbe contraddittorio voler fare investimenti ESG compatibili senza poter fare affidamento su una sana amministrazione.

2.5 *Cosa fare per investire in strumenti ESG*

L'investitore quali strumenti ha a disposizione per effettuare un investimento socialmente responsabile?

Negli ultimi anni l'industria finanziaria ha visto un forte incremento sia dell'offerta di prodotti (principalmente fondi comuni ed Exchange Traded Fund ETF) sia di specifiche strategie (ad esempio, la produzione di energia rinnovabile, la forte riduzione dei gas serra, il risparmio dell'acqua), sia delle masse finanziarie. Da un'indagine di Assogestioni, infatti, emerge come le masse in fondi ESG_SRI in Italia siano passate da 1 miliardo di euro nel 2008 a 8.5 miliardi di euro a fine 2017. Ogni investitore ha la possibilità di investire anche in singoli titoli, tuttavia l'informazione necessaria per poter analizzare in profondità i comportamenti ESG delle singole società, non sempre è facilmente reperibile. Per questa ragione, vengono preferiti strumenti collettivi per la Raccolta del Risparmio, quali fondi comuni ed ETF eticamente e socialmente responsabili.

Analizzando in dettaglio gli strumenti finanziari disponibili, gli ETF sono strumenti che replicano passivamente un indice di mercato, assicurano un'ampia diversificazione dei rischi e presentano commissioni di gestione contenute; i fondi attivi, invece, rappresentano uno strumento di investimento su un paniere di titoli selezionati con buone performance storiche, controbalanciato dall'altra parte da costi di gestione più elevati.

Molte agenzie di investimento si sono organizzate per inserire nella loro offerta sia i primi strumenti che i secondi.

Gli ETF attualmente quotati sul mercato sono principalmente azionari e presentano una grande eterogeneità nella scelta dei criteri di selezione, spaziando da temi legati solo all'ambiente (ETF low carbon, ETF energie rinnovabili, ETF sul consumo d'acqua ...) a temi social (legati alla presenza femminile in azienda, al rispetto dei diritti dei lavoratori, alla lotta della discriminazione di genere...), fino ad arrivare a temi più generici, che comprendono screening riferiti ai singoli settori o attività in cui è impegnata l'impresa (esclusione dei titoli attivi nella produzione di alcool, tabacco, armi non convenzionali, gioco d'azzardo...).

L'investitore, quindi, si trova nella condizione teorica di poter selezionare i propri investimenti tra un'offerta ampia e differenziata; in pratica sorge, invece, la difficoltà di individuare esattamente lo strumento che più corrisponde alle proprie sensibilità etiche, in quanto non esistono modalità standard di applicazione dei principi ESG. Sono presenti più piattaforme applicative, secondo modalità diverse degli stessi principi, proposte e sviluppate sull'esperienza maturata da importanti e qualificati operatori (ESG providers), che hanno investito risorse nella raccolta delle informazioni e nell'aggiornamento delle stesse. Rimane, perciò, complesso comparare i diversi sistemi, che analizzano moli di dati in continua crescita; altresì è molto difficile trovare strumenti che sappiamo applicare ai principi ESG genericamente intesi, quelli specifici proposti dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Per tali considerazioni, nonostante il mercato degli strumenti ESG sia fiorente e in costante crescita, si sente la necessità di un'indicazione autorevole dei criteri da adottare al fine di permettere a tutti gli investitori (privati e istituzionali) di investire secondo gli insegnamenti della Chiesa.

Obiettivo del presente documento è quindi creare le condizioni e gli strumenti tecnici necessari per favorire l'investimento secondo i criteri ESG coerenti con i valori evangelici; questa costante azione di monitoraggio e aggiornamento, verrà sintetizzata e certificata nel tempo attraverso la creazione di un indice ETF quotato e messo a disposizione dei mercati e di ogni investitore, professionale e non.

3. Gestire i beni della Chiesa in modo etico secondo i criteri ESG

3.1 Anche la Chiesa è operatore economico e finanziario

La *mission* della Chiesa è annunciare il Vangelo, coerentemente con i valori di verità, libertà, giustizia e solidarietà; comportamenti contraddittori tra l'insegnamento e la testimonianza generano grande disagio tra i fedeli, con possibili conseguenze negative e difficilmente quantificabili anche di carattere economico. È quello che abbiamo definito rischio reputazionale e che, come ogni altro tipo di rischio finanziario, deve essere ben gestito.

Ogni attività di carattere economico non può essere solo finalizzata alla produzione di reddito e di guadagno, ma – come abbiamo visto - deve anche rispondere ai principi di sostenibilità dell'analisi ESG: sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ecologico, equo e sostenibile). Per la Chiesa è di primaria importanza prevedere una quarta compatibilità: quella etica, coerente con i propri principi.

Per "ecologico" si intende la responsabilità di custodire il creato, non solo attraverso la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche con la custodia del contesto socio-culturale e religioso. Per "equo" si intende la responsabilità nella convivenza dei popoli in giustizia e pace, nell'offrire sviluppo e prospettive alle generazioni attuali come a quelle future. Per "sostenibile" si intende l'inviolabilità della dignità dell'uomo e il rispetto dei diritti civili, sociali, culturali e non ultimi religiosi di ogni individuo, compatibili a soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future. Per "etico" si intende la vo-

lontà di perseguire tutte e tre le sostenibilità ESG, cercando di raggiungerne il fine ultimo come sviluppo integrale dell'uomo nella prospettiva del bene comune.

Per il credente è essenziale che le scelte di investimento corrispondano a tutte e quattro le tipologie; è la prospettiva dell'ecologia integrale proposta da Papa Francesco nell'enciclica "Laudato sii".

3.2 *Modelli di gestione responsabile*

Per gestire e promuovere gli investimenti ESG sui mercati finanziari, si stanno affermando diverse metodologie, che l'investitore può adottare per far corrispondere tali obiettivi con i propri principi etici. Recentemente è emersa una sostanziale adesione di molti investitori e/o operatori del mercato all'elenco di principi ESG proposti dall'ONU (Sustainable Development Goals for 2030). Sono così definiti 17 obiettivi dell'investimento ESG:

- superamento della povertà;
- sconfitta della fame;
- buona salute;
- istruzione di qualità;
- parità di genere;
- acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
- energia rinnovabile e accessibile;
- buona occupazione e crescita economica;
- innovazione e infrastrutture;
- riduzione delle diseguaglianze;
- città e comunità sostenibili;
- utilizzo responsabile delle risorse;
- lotta contro il cambiamento climatico;
- utilizzo sostenibile del mare;
- utilizzo sostenibile della terra;
- pace e giustizia;
- rafforzamento delle modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

Metodologie più tradizionali utilizzate in passato sono:

- l'indicazione di criteri con cui escludere qualcosa (settori) o qualcuno (operatore economico), il cui comportamento contraddice i principi ESG; viene così precluso l'investimento in quelle società che svolgono attività controverse (black list).
- L'applicazione di principi di base conformi alle tematiche ESG e comunemente accettati dall'opinione pubblica, identificando di fatto una prassi standard non ufficialmente determinata né imposta da una autorità super-partes riconosciuta dai mercati.
- Il metodo best-in-class: significa identificare un elenco selezionato tra le migliori società, che per settore o in senso generale risultano ai primi posti delle classifiche ESG, realizzando un costante e progressivo miglioramento del portafoglio investito.

- Attraverso l'identificazione di temi e/o strategie di investimento monotematiche, si favorisce la crescita di strumenti più coerenti ai principi ESG (ad esempio, il tema del consumo dell'acqua, della produzione di CO2 determinato dalle attività industriali, del consumo e risparmio energetico, del contrasto delle logiche consumistiche del mercato). L'esperienza insegna che questa metodologia trova maggiore applicazione ai temi di eco-sostenibilità.
- L'engagement: gli investitori si impegnano ad attivare un dialogo nelle società, in cui possiedono una partecipazione di minoranza, attraverso l'esercizio del voto nelle assemblee, al fine di conseguire dei miglioramenti nei comportamenti degli amministratori riguardo alle questioni sociali, ambientali e di governance.

4. Linee guida per investire responsabilmente

4.1 In che modo l'ispirazione cattolica promuove la sostenibilità etica degli investimenti ESG

Oltre alle strategie di investimento eco-sostenibili, vi sono altre aree che la Chiesa meglio identifica con gli obiettivi ESG; tra esse, proteggere la vita e la dignità umana in tutte le sue forme; favorire l'emancipazione del lavoro femminile; sostenere la famiglia con figli e le relative politiche di welfare; ridurre la produzione di armi; perseguire la giustizia economica e incoraggiare la responsabilità aziendale. Per riconoscere ai suddetti settori l'indispensabile autorevolezza, ai credenti è necessario avere un significativo riscontro:

- nel Magistero e/o nella Dottrina Sociale della Chiesa;
- in un documento di policy approvato dai Vescovi e diffuso attraverso la Conferenza Episcopale Italiana.

4.2 Criteri inclusivi

Un'identificazione circostanziata dei criteri ESG si realizza anche e specialmente in un processo di continuo aggiornamento, indispensabile ad attivare buone prassi e a identificare, tra le molte offerte di investimento, quelle più coerenti sotto l'aspetto etico-sostenibile (best-in-class). La disponibilità di analisi e informazioni sempre più approfondite sulle imprese, sui settori e recentemente anche sugli Stati e le loro legislazioni, hanno ampliato il diffondersi dei criteri ESG eticamente condivisi e attivato un dibattito di giudizio sulle politiche di welfare degli Stati sovrani. Anche per la Chiesa quindi sorge l'opportunità di applicare i principi ESG non solo alle attività di investimento, ma anche coinvolgendo in essi le proprie funzioni istituzionali: la mission pastorale, la catechesi e l'educazione, l'azione della carità. D'altra parte, è da valutare attentamente la possibilità che l'azione della Chiesa nelle sue diverse forme istituzionali - CEI, diocesi, parrocchie... - possa partecipare più attivamente in progetti di sviluppo a favore del Paese (ad esempio, nel settore delle infrastrutture, nella creazione di servizi di welfa-

re, nei settori della ricerca di nuove tecnologie, attivando così la creazione di nuovi posti di lavoro o di partecipazioni nei progetti infrastrutturali dei Paesi in via di sviluppo). Secondo recenti studi, realizzati in collaborazione tra l'università di Venezia e quella di Vienna, il progresso della società, per essere misurato e quantificato qualitativamente, deve soddisfare ai seguenti bisogni-diritti fondamentali: l'abitare, il lavorare, l'istruzione, i servizi pubblici, lo smaltimento e l'economia circolare, la comunità, i diritti personali e sociali, la mobilità e il tempo libero. Dare risposte e soluzioni concrete a questi ambiti significa applicare i principi ESG, operando per il bene dei singoli e della comunità.

4.2.1 Criteri socialmente compatibili

Si tratta di:

- favorire imprese che si assumono la responsabilità per le condizioni di lavoro vigenti nei propri ambienti e nelle aziende terze facenti parte dello stesso sistema cliente/fornitore, contro prassi discriminatorie;
- sostenere eque politiche salariali e assistenziali, in concomitanza di precise linee guida sulla sicurezza dei lavoratori;
- esercitare un sostegno attivo alle risoluzioni degli azionisti finalizzate a proteggere e promuovere i diritti umani;
- scegliere le imprese che attuano la formazione continua dei loro dipendenti;
- selezionare imprese che favoriscano la maternità attuando scelte di sostegno diretto alle lavoratrici e alle famiglie, e indiretto attraverso interventi infrastrutturali (alloggi, asili nido ...);
- preferire imprese che hanno formulato linee guida per il diritto di assemblea dei dipendenti, gli orari di lavoro o un salario minimo;
- incoraggiare le aziende a riferire sui risultati economico-finanziari in modo trasparente, dando conto dei benefici sociali direttamente e indirettamente ottenuti (bilancio sociale d'impresa) e dell'impatto ambientale delle attività;
- sviluppare un controllo diretto da parte degli stakeholders sulle linee guida di responsabilità sociale adottate dalle imprese;
- favorire lo sviluppo di attività economiche locali in grado di rispondere alle esigenze primarie della comunità senza sprechi o consumi ridondanti, nella disponibilità a utilizzare sistemi cooperativi di imprese per meglio affrontare i mercati internazionali.

4.2.2 Criteri ecologici

Su quest'area possono essere valutati sia soggetti pubblici che privati:

- selezionare imprese che si adoperano per la riduzione del consumo di materie prime, acqua, energia e delle emissioni di sostanze inquinanti;
- selezionare imprese che sviluppano e promuovono l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sostengono e intraprendono iniziative ragionevoli ed efficaci per il risparmio energetico e lo sviluppo di risorse alternative rinnovabili e pulite;
- impegnarsi per applicare politiche che offrano incentivi alle imprese per ridurre emissioni nocive e assistenza ai lavoratori colpiti da prassi sbagliate del passato;

- sostenere le risoluzioni degli azionisti che incoraggiano le multinazionali ad agire per preservare il patrimonio ecologico del pianeta, affrontando la povertà dilagante nelle nazioni più povere, reindirizzando lo sviluppo in termini di qualità piuttosto che quantità nel mondo industriale e la creazione di tecnologie sensibili per l'ambiente;
- premiare imprese che hanno formulato proprie direttive ambientali o che hanno implementato un sistema specifico di gestione ambientale;
- seguendo le indicazioni della “Laudato si” circa i cambiamenti climatici, sostenere le aziende che, operando nel segmento dei combustibili fossili, hanno un piano industriale di riorganizzazione e trasformazione verso le fonti di energia rinnovabili o che stanno investendo in ricerca e sviluppo per ridurre l'emissione di CO₂; contrariamente, escludere quelle imprese con forti controversie sull'ambiente che non hanno in programma nessun progetto di conversione o riduzione delle emissioni nocive.

4.2.3 Criteri di equità

- Sostenere le imprese che permettono una migliore conciliazione tra lavoro e famiglia.
- Diffondere politiche aziendali sulla parità salariale, le opportunità di promozione per le donne e l'adeguamento alle legittime esigenze familiari; sostenere la partecipazione attiva delle donne nella vita dell'azienda, in particolare in termini di politica e processo decisionale e inclusione nelle posizioni di leadership.
- Appoggiare le imprese che promuovono in tutte le regioni misure per lo sviluppo di infrastrutture, la costruzione di scuole o la costruzione di reti idriche ed elettriche.
- Premiare quelle imprese che sviluppano o producono prodotti con un ciclo di vita sostenibile (ad esempio, l'uso di materie prime estratte in modo sostenibile, la degradabilità biologica degli ingredienti...).
- Promuovere imprese che assicurano assistenza medica ai lavoratori o che si attivano nella ricerca di malattie ancora poco considerate.
- Favorire la partecipazione delle aziende a programmi volti a rendere disponibili farmaci a sostegno della vita a coloro che vivono in comunità e Paesi a basso reddito.
- Promuovere nel mondo della comunicazione contenuti editoriali positivi, in grado di trasmettere l'importanza e la bellezza dell'esperienza umana in tutte le sue componenti: personale, sociale, culturale e religiosa.
- Sul tema degli armamenti è indispensabile limitare la produzione di armi allo stretto indispensabile (ad esempio, le dotazioni delle forze dell'ordine e degli eserciti regolari) e, comunque, sostituire il concetto di “arma come mezzo di offesa verso qualcuno o qualcosa”, con il nuovo paradigma di “sistema di difesa personale e collettivo”. Una tale impostazione obbligherà ad individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni ad usi non militari, in modo da non penalizzare i settori lavorativi interessati.

4.3 Criteri di esclusione

In generale l'esclusione di un'impresa dall'universo investibile non avviene per un rifiuto di principio dell'intera impresa, ma evidenzia come l'investitore non intenda partecipare per una sua motivazione etico- sostenibile a una sua qualche particolare attività. Le aziende quotate in borsa vantano di norma strutture Corporate molto diversificate. Ciò significa che all'interno di un'impresa possono esistere singoli campi di attività che l'investitore rifiuta per determinati motivi. Una prassi diffusa nell'industria finanziaria indica il limite del dieci per cento dell'intero fatturato dell'azienda quale livello accettabile per non procedere direttamente all'esclusione della società dall'investimento. In questi casi è preferibile operare attraverso lo strumento di "engagement" per un dialogo diretto con l'impresa, destinato a limitare o cancellare l'attività eticamente non compatibile.

4.3.1 Protezione della vita

Di seguito vengono elencati alcuni settori di attività nei quali non investire:

1. Aborto: la politica di investimento sancisce l'esclusione assoluta degli investimenti in società le cui attività includono partecipazione diretta o sostegno all'aborto. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, riguarda le società coinvolte nella produzione di abortivi e le società sanitarie pubbliche che praticano l'aborto.

2. Contraccettivi: non si può investire in società che producono o commercializzano contraccettivi con effetti abortivi.

3. Ricerca su cellule staminali: non si può investire in società impegnate nella ricerca scientifica su feti umani o embrioni che:

- determinino la fine della vita umana prenatale;
- facciano uso di tessuto derivato da aborti o altre attività che mettano fine alla vita umana;
- violino la dignità di una vita in via di sviluppo.

Le attività specifiche coperte dalla policy comprenderanno:

- a) ricerca sulle cellule staminali embrionali (ESCR);
- b) ricerca sul tessuto fetale;
- c) clonazione umana.

4. Produzione e commercio di armi: la Dottrina Sociale della Chiesa condanna qualsiasi forma di corsa agli armamenti sia di tipo convenzionale che non, e opera per contrastare le gravi distorsioni derivanti da spese militari eccessive e sproporzionate. D'altra parte, all'oggetto d'arma in sé è riconosciuto anche un uso strumentale di difesa, quale, ad esempio, quello delle forze di polizia a garantire l'ordine pubblico. Per questo, sarà escluso l'investimento in imprese impegnate nella produzione di armi non convenzionali, come armi biologiche e chimiche, armi nucleari, armi di distruzione di massa, mine antiuomo, mentre sarà possibile un comportamento di deroga verso esempi particolari di finalità di difesa.

5. In generale, con riferimento alle attività di ricerca, nuove forme di sperimentazione o nuove ricerche e servizi sviluppati saranno valutati caso per caso.

4.3.2 Sostegno alla dignità umana

- Atteggiamenti discriminatori: non si deve investire in società o Paesi che applicano atteggiamenti discriminatori per razza, cultura, religione, sesso... e/o in società che hanno avuto gravi controversie per atteggiamenti discriminatori.
- Pornografia: non si investirà in società coinvolte direttamente o indirettamente nella produzione e distribuzione di materiale pornografico, nemmeno se questa non dovesse superare il limite del 10% del fatturato.
- Corruzione: uno dei maggiori freni allo sviluppo sostenibile è la corruzione; condannata dalla Chiesa, è tra le cause principali del sottosviluppo e della povertà. La corruzione provoca crescenti disparità perché lede il bene collettivo per favorire singoli individui. Si tratta di un fenomeno presente non solo in tutti i settori della società, ma anche in molti Stati. Esistono degli indicatori sul livello di corruzione degli Stati che possono essere presi in considerazione per contrastarla, a partire dalla valutazione dell'investibilità dei titoli emessi dagli stessi. Le società con controversie legate alla corruzione saranno escluse dall'investimento.
- Pena di morte: non saranno effettuati investimenti nei Paesi che applicano la pena di morte.
- Regimi totalitari: i regimi totalitari o le dittature militari distruggono il carattere di individuo dei cittadini in una società. La vita umana non riesce a svilupparsi liberamente e viene soppressa la divisione dei poteri. La concentrazione di potere su singoli individui o gruppi di persone sopprime, inoltre, il necessario sviluppo di un impegno civile. È, quindi, escluso l'investimento in obbligazioni governative di quei Paesi che gli organismi internazionali identificano come totalitari e/o dittatoriali.

Vi sono, inoltre, altre tematiche che meritano una valutazione differenziata per le quali non esiste sempre un motivo di esclusione, ma piuttosto una valutazione sui possibili effetti sociali negativi causati dall'uso strumentale, dalla responsabilità personale e dai comportamenti tenuti in tali ambiti.

Tra questi settori evidenziamo:

- Il gioco d'azzardo, che degenerando in dipendenza, è da escludere nelle seguenti forme di attività: scommesse sportive e non, slot machine, casinò e casinò online⁷.
- Le dipendenze causate da tabacco e alcool rappresentano un pericolo per la vita umana, portano spesso le persone all'emarginazione sociale e, a seconda del consumo, possono essere una minaccia per la loro vita. La Chiesa considera la dipendenza una malattia che distrugge la vita e comporta molti costi sociali per la collettività. Ciononostante, il consumo limitato e, quindi, responsabile di tabacco e alcool può essere accettato e per questo non si prevede l'applicazione dell'esclusione. Non è il prodotto in sé che genera il degrado, ma l'utilizzo distorto che ne viene fatto.

⁷ Non vengono riconosciute come attività d'azzardo, le lotterie nazionali o altri concorsi simili.

4.3.3 Sostegno alla giustizia economica

- Standard lavorativi e organizzazione del lavoro: non è opportuno investire in prodotti o aziende che hanno controversie o gravi responsabilità sul mondo del lavoro e su tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'impresa (Stakeholders).
- Pratiche bancarie fraudolente e poco trasparenti: sono da escludere istituti di credito o enti finanziari che hanno avuto gravi controversie dovute a pratiche finanziarie non trasparenti e coinvolgimenti in attività fraudolente.

4.3.4 Cura dell'ambiente

- Nell'ambito delle attività economiche classiche (agricoltura, industria, servizi), un ruolo strategico va riservato alla cura dei processi agro- industriali con particolare attenzione al ruolo dell'agricoltore e del suo equo guadagno.
- Carbone: è escluso l'investimento in società coinvolte nell'estrazione, nell'uso e nella produzione di energia tramite carbone.
- Inquinamento: è escluso l'investimento in aziende che hanno avuto forti controversie riguardanti l'inquinamento.

4.3.5 Protezione degli animali

Gli animali fanno parte del creato e rientrano, quindi, nel dovere di cura dell'uomo. Gli esperimenti sugli animali identificati come utili e necessari sono quelli che si concentrano sostanzialmente nel campo della medicina e nell'industria farmaceutica che contribuisce a guarire e salvare vite umane ed è pertanto regolata a norma di legge. Non sono perciò ammessi investimenti a sostegno diretto o indiretto di esperimenti sugli animali per altri scopi, come per prassi viene fatto nel settore cosmetico, e nemmeno le attività di sperimentazione genetica.

4.3.6 Sostenibilità degli investimenti

È escluso l'investimento in quelle società che hanno un basso rating di sostenibilità; tra l'altro sono fonte di possibili perdite in quanto potenzialmente soggette ad azioni di responsabilità, a sanzioni ed azioni legali.

4.4 *Engagement*

Già introdotto in precedenza, un altro importante strumento a disposizione degli investitori per sostenere i principi ESG è "l'engagement", inteso come l'influenza attiva esercitata sull'impresa dagli azionisti, in rappresentanza della quota di capitale detenuta o dagli obbligazionisti in rappresentanza dei prestiti sottoscritti. Questa influenza si esercita attraverso il diritto di voto e spesso partecipando alla vita sociale dell'impresa tramite i suoi organi statutari (Consiglio di Amministrazione, comitati, assemblee).

L'efficacia dell'engagement è affidata principalmente al livello qualitativo del sistema di regole di governo di un'impresa (corporate governance): più è trasparente e sofisticato il sistema di controllo, maggiore è il grado di influenza esercitabile dagli stakeholders. La piena valorizzazione di tale forma di controllo e indirizzo, richiede specifiche competenze in capo all'investitore, per cui le esperienze concrete non sono molto diffuse presso gli enti religiosi.

L'engagement da parte di istituzioni religiose si deve basare sostanzialmente su criteri di compatibilità sociale, ecologia, etica e di equità. Il loro rispetto comporta il miglioramento nel lungo periodo della capacità di creare valore aggiunto da parte dell'impresa e nello stesso tempo le permette di rispondere al meglio alla propria responsabilità sociale.

Una buona corporate governance, quindi, non può essere solo richiesta alle imprese partecipate, ma è un obiettivo di fondamentale importanza anche per gli enti religiosi, chiamati a favorire la trasparenza, l'informazione e la pubblicazione dei loro risultati economici (bilanci, rendiconti, certificazioni...) e delle modalità d'uso delle risorse loro affidate.

GLOSSARIO

Arbitraggio

È un'operazione che consiste nell'acquistare un bene o un'attività finanziaria su un mercato rivendendolo su un altro mercato, sfruttando le differenze di prezzo al fine di ottenere un profitto.

Azionariato attivo (o hard engagement)

Indica un esercizio attivo del proprio ruolo da parte degli investitori, singolarmente o in coalizione, nei confronti delle società in cui investono, su temi sociali, ambientali e di governance. Si sostanzia generalmente in interventi, presentazione di risoluzioni ed esercizio del diritto di voto nelle assemblee degli azionisti.

Asset Allocation

L'Asset Allocation è il processo in cui si definisce la strategia d'investimento in riferimento al rapporto rischio/rendimento atteso al fine di soddisfare al meglio i propri obiettivi. Scelto il benchmark cui parametrarsi, si selezionano gli strumenti finanziari (strumenti del mercato monetario, titoli di stato, obbligazioni, azioni, fondi, etc.) e i singoli titoli con cui concretizzare la scelta di investimento.

Banca Centrale

La Banca Centrale è l'istituto che, per delega dello Stato, gestisce la circolazione monetaria e sovrintende alla disciplina tecnica del sistema bancario.

Banca Depositaria

La Banca Depositaria è la banca presso la quale sono depositate fisicamente le somme investite dai risparmiatori. Quando facciamo qualsiasi investimento mobiliare, il denaro è versato su un conto corrente intestato alla società di gestione presso una Banca Depositaria. La Banca Depositaria ha anche compiti di controllo sulle operazioni fatte dalle società di gestione: verifica la congruità delle operazioni effettuate rispetto al regolamento dell'investimento.

Basis Points

Un Basis Point, in italiano Punto Base, corrisponde alla variazione dello 0,01% di un tasso di interesse. Per esempio, se i tassi salgono da 5,75% a 6%, si dice che il tasso è salito di 25 Basis Point.

Benchmark

Il Benchmark è un parametro oggettivo, spesso un indice, che rispecchia il profilo di investimento in termini di obiettivi e rischiosità e a cui fare riferimento per valutare la performance delle proprie scelte di investimento.

Best-in-class

Approccio che seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando gli emittenti migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo.

Bid-Ask Spread

Lo Spread Denaro Lettera indica lo scarto, la differenza tra la miglior proposta in vendita e la miglior proposta in acquisto presenti nelle contrattazioni di un titolo. La differenza tra denaro e lettera non può superare determinati livelli fissati dall'autorità di mercato.

BIG DATA fenomeno

Il termine big data descrive una raccolta di dati così estesa in termini di volume, velocità e varietà da richiedere tecnologie e metodi analitici specifici per l'estrazione di valore. Il termine è utilizzato in riferimento alla capacità di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, allo scopo di scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri.

Bilancio sociale (o di sostenibilità)

È il documento in cui un'impresa informa sulle attività, performance e strategie legate all'impatto sociale e ambientale del proprio business.

Cartolarizzazione

Cartolarizzazione è un termine con cui si indica la conversione di valori mobiliari simili e non negoziabili, per esempio mutui o obbligazioni, in valori mobiliari che possono essere scambiati sul mercato. Il termine inglese è securitization.

Cash Flow

Cash Flow è un termine inglese che indica il flusso di cassa netto: il contante generato (ricavi e sopravvenienze attive) da un investimento o da un'attività economica relativo a un determinato periodo di tempo a cui si sottrae l'esborso di cassa (costi e spese).

Cellule Staminali

Le cellule staminali sono cellule primitive, non specializzate, dotate della capacità di trasformarsi in diversi altri tipi di cellule del corpo attraverso un processo denominato differenziamento cellulare. Sono oggetto di studio da parte dei ricercatori per curare determinate malattie, sfruttando la loro duttilità. Le cellule staminali possono essere prelevate da diverse fonti come il cordone ombelicale, il sacco amniotico, il sangue, il midollo osseo, la placenta, i tessuti adiposi, polpa dentale.

Cellule Staminali Embrionali e Fetali

Le cellule staminali si distinguono fondamentalmente in 2 tipi: cellule staminali embrionali e fetali, e cellule staminali adulte (anche denominate somatiche). Le cellule staminali embrionali sono quelle presenti nell'embrione. La scienza le considera oggi con grande interesse, ma il loro utilizzo pone seri problemi di natura etica, in quanto la loro estrazione comporta la distruzione dell'embrione. Le cellule staminali fetali sono estratte dal feto di aborti spontanei o volontari, i problemi etici derivano dall'aborto volontario. Al contrario le cellule staminali adulte

si trovano in moltissimi tessuti e organi del nostro organismo. Possono essere estratte da una persona adulta e reimpiantate nella stessa, evitando così problemi di incompatibilità.

Commissione di gestione

La Commissione di Gestione è un costo applicato a titolo di compenso per l'attività di gestione dei valori mobiliari contenuti in un portafoglio e rappresenta quella percentuale del patrimonio totale che la società di gestione trattiene. Nel caso delle gestioni patrimoniali le commissioni di gestione, pur avendo lo stesso significato, sono normalmente calcolate su base trimestrale e sono palesemente espresse, quindi appaiono in modo più chiaro all'investitore.

Commissione di performance

La Commissione di Performance è la commissione trattenuta dalla società di gestione in base esclusivamente ai risultati conseguiti dal portafoglio. La percentuale è solitamente commisurata all'incremento del valore del patrimonio rispetto all'incremento di un parametro di riferimento. Questo parametro di riferimento può essere sia il benchmark, sia altri parametri come ad esempio l'inflazione.

CSR

Acronimo di corporate social responsibility, responsabilità sociale d'impresa. Indica l'insieme delle strategie, policy, pratiche, azioni, iniziative che un'impresa può attuare al fine di migliorare la gestione degli aspetti sociale e ambientali della propria attività e quindi migliorare le proprie performance sociali e ambientali. Il termine sostenibilità è spesso utilizzato come sinonimo di CSR.

Default

Impossibilità di adempiere alle scadenze dei pagamenti del debito o di sottostare a determinate condizioni di un accordo.

Derivato

Il Derivato è uno strumento finanziario il cui valore dipende dal valore di un'altra attività, detta Sottostante. I contratti a termine (future e forward), i contratti di opzione e gli swap sono tipi di strumenti derivati.

Diversificazione

Suddivisione del proprio investimento in titoli, fondi, obbligazioni diverse e appartenenti a industrie differenti al fine di ridurre il rischio totale.

Downgrade

Downgrade è un termine inglese con cui si designa il peggioramento del giudizio di una banca d'affari nei confronti di un titolo oppure il peggioramento creditizio da parte di un'agenzia di rating nei confronti di una società o di uno stato.

Duration

Misura della durata residua di un'obbligazione, valutata in un'ottica puramente finanziaria. Si ottiene calcolando la media ponderata delle scadenze temporali

in cui saranno incassate le cedole e verrà rimborsato il capitale. L'indice diminuisce con l'avvicinarsi della scadenza reale del prestito mentre cresce all'assottigliarsi delle cedole. In italiano Durata Media Finanziaria.

Engagement

Indica un'attività di dialogo, condotta dagli investitori sostenibili e responsabili, nei confronti delle imprese investite, mirante a influenzare i comportamenti delle imprese e a migliorarne le performance sociali, ambientali e di governance. È detto soft quando si riferisce allo scambio di comunicazioni e ad incontri, anche ripetuti, tra investitori e società. È detto hard in riferimento alla partecipazione degli investitori agli AGM (annual general meeting) per effettuare interventi, presentare risoluzioni, esercitare il diritto di voto.

ESG

Acronimo di environmental (ambiente), social (sociale) e governance (buon governo societario). Indica le tre dimensioni considerate dalla finanza sostenibile e responsabile. A volte utilizzato come sinonimo di Sri.

ETF

Etf è l'acronimo di Exchange Traded Fund. Fondi indicizzati quotati sul mercato. L'obiettivo dell'ETF è replicare fedelmente il rendimento e il rischio di un indice finanziario, il cosiddetto benchmark di riferimento.

Extra-finanziario (o non finanziario)

Termine usato spesso come sinonimo di Esg. Indica tutti quegli aspetti, e informazioni collegate, che in relazione ad esempio all'attività d'impresa vanno al di là della dimensione puramente economico-finanziaria (e quindi riguardano la dimensione sociale, ambientale e di governance).

Financial Reporting

È il bilancio d'esercizio, cioè l'insieme dei documenti contabili che un'impresa deve redigere periodicamente, ai sensi di legge, allo scopo di perseguire il principio di verità ed accertare in modo chiaro, veritiero e corretto la propria situazione patrimoniale e finanziaria, al termine del periodo amministrativo di riferimento, nonché il risultato economico dell'esercizio stesso.

Fondo/Sicav Armonizzato

Un Fondo Armonizzato è un fondo di diritto estero autorizzato al collocamento in Italia. L'offerta deve avvenire tramite intermediari autorizzati in Italia e la Consob deve approvarne il prospetto informativo. Lo stesso vale per una Sicav Armonizzata.

Forward

Si chiama Forward il contratto con il quale due controparti si impegnano a scambiare ad una data futura una determinata quantità di beni o attività finanziarie, ad un prezzo prefissato detto Prezzo Forward. A differenza del Future, il Forward è un contratto non standardizzato e non negoziato in Borsa.

Future

Il Future è un contratto a termine standardizzato, scambiato nei mercati regolamentati, con il quale una parte acquista o vende a un prezzo prestabilito una determinata quantità di beni o attività finanziarie, con consegna ad una data futura. A differenza del Forward, il Future è quotato sui mercati regolamentati ed è un contratto con caratteristiche predefinite, che non possono essere quindi determinate autonomamente dall'investitore.

Gestione Finanziaria

È il processo mediante il quale vengono amministrare delle risorse finanziarie. Si distingue necessariamente in 4 fasi: reperimento delle risorse disponibili; identificazione degli obiettivi; gestione delle risorse; controllo delle risorse stesse.

Hedge Fund

Nella prassi, si tratta di fondi che non sottostanno a leggi e vincoli garantistici, e che rispondono all'unico scopo di far guadagnare i sottoscrittori su qualsiasi mercato (valutario, azionario, future, option, ecc.) e con qualsiasi tipo di mercato (al rialzo, al ribasso, oscillante). Spesso i risultati sono sensibilmente superiori a quelli dei fondi comuni di investimento, ma a prezzo di un rischio altrettanto superiore e in genere associato a modelli di gestione opachi e poco trasparenti e per questo motivo poco disponibili e idonei a farsi certificare secondo criteri ESG.

Impact investment (o investimenti a impatto)

Investimenti che si prefiggono di ottenere un impatto sociale positivo, predefinito e misurabile, insieme a un rendimento finanziario.

Intermediazione finanziaria

Insieme di servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di servizi finanziari ovvero il trasferimento di capitale da soggetti che ne abbiano in avanzo ad altri che siano invece in deficit, attraverso la compravendita di titoli e strumenti finanziari propri o altrui. Tale attività è riservata esclusivamente alle banche, alle società di investimento, alle Sicav, alle società di gestione del risparmio, agli intermediari finanziari iscritti nell'apposito elenco, alle imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie con succursale in Italia, nonché alle società di gestione armonizzate. Anche le società di investimento mobiliare (Sim) possono essere considerate, in senso lato, come intermediari finanziari.

Investimenti etici e socialmente responsabili

Implementare una valida strategia di investimento che sia socialmente responsabile significa, nel medio-lungo periodo, integrare l'analisi economico-finanziaria con quella sociale, etica e ambientale. L'investimento cerca di ottimizzare non solo il ritorno finanziario, ma punta a creare esternalità positive e benefici per l'intera collettività sociale.

Liste di esclusione (Black List)

È una lista di società in cui non è permesso investire risorse finanziarie.

Opzione

Quel particolare tipo di contratto che conferisce al possessore il diritto, ma non l'obbligo (dunque una possibilità da cui appunto il termine opzione), di acquistare o vendere il titolo sul quale l'opzione stessa è iscritta, chiamato strumento sottostante o semplicemente sottostante, ad un determinato prezzo prestabilito (strike price o semplicemente strike) entro una determinata data, a fronte di un premio pagato non recuperabile. Le opzioni possono avere i più diversi sottostanti: azioni, commodity, tassi di interesse, ecc.

OTC

OTC (Over The Counter): espressione inglese utilizzata per indicare la negoziazione al di fuori del mercato regolamentato. La negoziazione dello strumento avviene tra chi vende e chi compra senza l'utilizzo di un mercato regolamentato.

Paesi Emergenti

Il termine "paese emergente" è comunemente usato per descrivere un'economia con reddito pro-capite inferiore a quello della media dei Paesi sviluppati e con un tasso di crescita potenziale del PIL superiore alla media globale. La Banca Mondiale fissa ad esempio questo livello di reddito pro-capite a circa 9.000 dollari. All'interno della categoria "Paesi emergenti" ci sono realtà molto diverse sia in termini di istituzioni politiche ed economiche, sia di infrastrutture, di dimensione e di regime politico.

Paesi Sviluppati

Si definiscono Paesi sviluppati quegli Stati in genere con economie avanzate (non tutti i Paesi sviluppati sono con economie avanzate), elevati redditi pro capite e un alto indice di sviluppo umano.

Pri

Acronimo di Principles for Responsible Investment. Sono i principi lanciati dalle Nazioni Unite nel 2006 per favorire la diffusione degli investimenti sostenibili e responsabili nella comunità finanziaria internazionale.

Quantitative Easing

Il Quantitative Easing (QE) o direttamente tradotto in Alleggerimento Quantitativo, è uno strumento non convenzionale di politica monetaria espansiva utilizzato dalle banche centrali, indirizzato all'acquisto di titoli di debito degli Stati membri o emessi da soggetti privati.

Allargando quindi la base monetaria si stimola indirettamente la crescita economica, quella della produzione, dell'occupazione, dell'inflazione e, non secondariamente, il supporto agli Stati maggiormente indebitati.

Rating

Il rating è una valutazione attribuita all'emittente, di titoli azionari o obbligazionari, da parte di agenzie deputate a giudicarne solidità, credibilità ed attrattiva. Le più conosciute agenzie di rating (per il debito) sono S&P, Fitch e Moody's.

Rating Esg

Detto anche rating di sostenibilità. Similmente al rating tradizionale, che valuta il merito di credito di un emittente, il rating Esg analizza e valuta le performance di un emittente in relazione alla dimensione sociale, ambientale e di governance, insieme alla sua capacità di gestire i rischi collegati a tali dimensioni.

Screening ESG

Processo mediante il quale viene analizzato un portafoglio dal punto di vista dei rating ESG

Shadow banking

Il sistema bancario collaterale, o sistema bancario ombra (in inglese: Shadow banking system), è l'insieme degli scambi che consentono forme di finanziamento (e, più in generale, di circolazione dei capitali) alternative a quelle che si realizzano attraverso l'intervento degli enti creditizi.

Lo Shadow Banking System si realizza al di fuori degli ambiti di intervento delle autorità di supervisione e in assenza dei canali monetari attivabili dalle banche centrali.

Short Selling

Con il termine Short Selling, o Vendita allo Scoperto, si intende un'operazione finanziaria che consiste nella vendita di titoli non direttamente posseduti. Con lo Short Selling si prende posizione ribassista su un determinato strumento.

Spread

Spread è un termine inglese che indica "scarto" e normalmente rappresenta la differenza tra la miglior proposta in vendita e la miglior proposta in acquisto presenti nelle contrattazioni di un titolo. Viene anche utilizzato per indicare il differenziale di prezzo tra due strumenti finanziari dove il primo è considerato il riferimento, es. spread Bund-BTP.

Sri

Acronimo di socially responsible investment. Indica gli investimenti finanziari che integrano non solo le classiche considerazioni economico-finanziarie (ottimizzazione del rapporto tra rischio e rendimento in un dato orizzonte temporale) ma anche considerazioni legate ad aspetti sociali, ambientali, di governance.

TER

Il Total Expense Ratio (Ter) è il rapporto fra gli oneri posti a carico del fondo e il patrimonio medio dello stesso. Un dato che in modo semplice e sintetico rappresenta la percentuale del patrimonio prelevata dal fondo, in un anno solare, per la remunerazione dei servizi di gestione. Il Ter tiene conto delle commissioni di gestione e di performance, delle spese di revisione, del compenso per la Banca Depositaria e di altri oneri (ma non comprende i costi di negoziazione riconosciuti ai broker per la compravendita dei titoli).

Dal Ter, inoltre, sono esclusi gli oneri fiscali e le commissioni di sottoscrizione, rimborso e switch, pagati direttamente dal sottoscrittore. I costi che il sottoscrittore di fondi comuni deve sostenere si dividono in due categorie: quelli pagati direttamente dal cliente e quelli a carico del fondo (e, quindi, indirettamente sostenuti sempre dal cliente).

VaR

Il VaR, o Value at Risk, è un indice utilizzato per stimare la probabilità che la perdita di un portafoglio superi un ammontare predefinito. Si tratta di una tecnica statistica basata sull'analisi dell'andamento dei prezzi storici e della volatilità.

Volatilità o variabilità media dei rendimenti nel tempo

La Volatilità è una misura statistica delle fluttuazioni del prezzo di un sottostante. Maggiori sono le fluttuazioni intorno a una certa media dei prezzi del sottostante stesso, maggiore è la volatilità. La volatilità è una misura del rischio di portafoglio.

Sintesi del testo⁸

Nel contesto di globalizzazione e con l'introduzione di nuove tecnologie, un nuovo ruolo e con un nuovo peso giocato dalla finanza ai diversi livelli disegnano scenari in cui resa e profitto mirano a rendere più appetibile l'investimento e più accettabile il rischio.

Dinanzi a ciò, occorre da parte dei cristiani un'attenta opera di comprensione e di approfondimento della realtà che aiuti a maturare atteggiamenti e scelte di vita coerenti alla luce della fede cristiana, sia sul piano personale che professionale, pubblico e istituzionale. Il documento mira ad aiutare i credenti e le comunità a discernere la realtà e orientarla secondo la visione cristiana della vita.

Il testo (terminato nel maggio del 2000, a seguito della crisi finanziaria degli anni 1997-1999, nel contesto del Grande Giubileo) avvia una ricerca e una riflessione sulle principali questioni economico e sociali – avendo come angolatura di riferimento il profilo finanziario⁹: in esso si offre una modalità di approccio che vuole educare alla responsabilità ispirato dalla fede e dalla Dottrina Sociale della Chiesa (= DsC) secondo cui (nelle tre parti in cui il testo si struttura) si individuano dei principi e dei criteri generali (I parte) che possono permettere di valutare gli atteggiamenti e i comportamenti in ambito finanziario, tenendo conto della situazione della finanza oggi (II parte) illuminata da alcuni principi fondamentali della DsC.

Parte I: La valutazione morale dell'atteggiamento e del comportamento in ambito finanziario (pp. 6-11)¹⁰

- Comprensione del rapporto tra il moralmente buono e il tecnicamente efficace/sistemico: non si identificano, ma rileva sia il morale che il tecnico, per custodire il senso dell'uomo e la verità della sua autorealizzazione in ogni attività, anche tecnica;
- Comprensione del rapporto tra il moralmente buono e il giuridicamente lecito: rilevano entrambi, ma non si identificano; ci si chiede quali valori morali possano e debbano essere protetti giuridicamente, per tutti gli individui e in tutte le situazioni;

⁸ A cura di don Domenico Santangelo, aiutante di studio dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (= UNPSL).

⁹ Il testo è stato elaborato da un gruppo di studio costituito presso l'UNPSL, ed in buona parte resterà lo stesso anche nella redazione dei due sussidi successivi.

¹⁰ Il numero delle pagine tiene conto della numerazione del testo riportato sul sito internet dell'Ufficio. La precisazione è importante perché il cartaceo segue altra numerazione.

- Comprensione del rapporto tra il moralmente buono e il consensualmente stabilito: non si identificano, rilevano entrambi; per creare il consenso occorre consentire la partecipazione di tutti al dibattito (risparmiatori, comunità nazionali, imprese, intermediari, autorità, ecc.), esaminando la plausibilità delle argomentazioni offerte, in vista del bene comune. Per stabilire la valenza morale dei comportamenti non basta il consenso raccolto, ma occorrono criteri in sé buoni e giusti. Questo ci fa chiedere quali sono le regole che presiedono al funzionamento dei mercati finanziari, quali le loro finalità, quale la razionalità pratica che ne regola lo svolgimento;
- Comprensione del rapporto tra il moralmente buono e lo storicamente possibile: una cosa è il valore morale da promuovere, una cosa è la possibilità storica della sua affermazione, ma occorre creare un rapporto tra i due aspetti (ideale e reale).

Qual è il bene morale coinvolto nell'attività finanziaria e come arrivare a definirlo? A decidere è il criterio del bene comune che comprende aspetti qualitativi (relazionali), non solo quantitativi (i beni concreti di cui rileva la disponibilità). Il bene comune “è bene delle persone secondo le persone nel loro essere l'una di fronte all'altra” (p. 9). L'utile non coincide ma va coniugato col buono. Viola il diritto di altri al necessario per la propria sussistenza il vizio di avarizia (“volontà illimitata a un possesso illimitato” – p. 9) che arriva a identificare la persona con i beni posseduti, il personale con la quantità, lo spirituale con la materia. Insieme all'avarizia, si individua il vizio di avidità che spinge ad accumulare i beni posseduti e a non dividerli.

Da qui, si sfocia nell'idolatria del denaro (si pensi a quanto da ultimo Papa Francesco ha richiamato nella *Evangelii gaudium* al capitolo secondo). Al contrario, occorre formare l'atteggiamento e il comportamento del soggetto alla/e virtù: giustizia, temperanza (sobrietà/moderazione), generosità, solidarietà. In tal modo si potrà, dal lato del soggetto, far in modo che questi si astenga da “comportamenti in sé lesivi del bene morale, in particolare da forme speculative moralmente riprovevoli” (p. 11), e dal lato del sistema economico-finanziario si potrà promuovere un impegno di riforma e di cambiamento. “Emerge il dovere morale di informarsi e di distogliere prontamente i fondi da quelle istituzioni che non garantiscono certezze” di finalità accettabili dal punto di vista morale, “per orientarli invece verso intermediari che garantiscano la massima utilità sociale”¹¹ (p. 11).

Parte II. La situazione della finanza oggi (pp. 12-17)

Quali premesse di valore accolgono le teorie economiche? “Soltanto se si fa riferimento a una teoria economica aperta, non autosufficiente, non autoreferenziale, non chiusa a qualsiasi apporto esterno, si avrà la possibilità che premesse o giudizi di valore di ordine morale orientino specificamente le conclusioni e azioni di tipo economico” (p. 12). Occorre un'economia al servizio dell'uomo, o “eco-

¹¹ Si sottolinea l'esigenza che i termini utilizzati andrebbero ben esplicitati: che significa ‘utilità sociale’? Non è automatico il riferimento all'ordine morale se decliniamo il tutto in un'ottica di utilità sociale.

nomia sociale” (p. 12). La morale sociale cattolica, in quanto di valenza oggettiva e universale, può fornire quelle premesse valoriali capaci di indirizzare il discorso economico verso un suo arricchimento. Secondo questa concezione antropologicamente fondata, la finanza “è parte integrante, in quanto strumento, dell’economia” (p. 12). Essa è uno strumento per veicolare le risorse reali, ma rischia di diventare sempre più assorbente e anche fuorviante rispetto al discorso economico (rileggiamo poi il tutto secondo l’ottica che sarebbe emersa con la crisi scoppiata negli anni successivi), con comportamenti “imprevedibilmente frenetici, peregrini e iniqui” (p. 16).

Motivazioni etiche e presupposti morali devono andare di pari passo con l’individuazione di misure di regolamentazione e di controllo dei mercati finanziari, soprattutto a livello internazionale, tenendo conto delle difficoltà per una loro concreta attuazione. In particolare, la questione di cui occorre tener conto è che gli sviluppi finanziari “vivono di vita propria” (p. 13), lontani dai fenomeni dell’economia reale. Per questo, si distingue una fisiologia, una patologia (riciclaggio di denaro sporco e usura), e una zona grigia della finanza (attività di speculazione e spostamento sempre maggiore verso il rendimento a breve termine accompagnati da una ideologia neoliberista di impronta consumistica), nei suoi aspetti interni e internazionali: la prima (quanto ci interessa particolarmente sottolineare in questa sede), è costituita da tutte quelle operazioni capaci di rendere più fluidi, efficace ed efficiente il funzionamento dell’economia reale (cfr, p. 13). In questo senso, il fenomeno in espansione è quello dello sviluppo dei titoli derivati e sintetici.

Per una corretta interpretazione della realtà finanziaria e per intercettare i cambiamenti, si ritengono non soddisfacenti i codici di comportamento o deontologici che si limitano a prevedere come regole la trasparenza, l’onestà, la correttezza, l’imparzialità, la professionalità (cfr, p. 16): oltre la correttezza formale, occorre dare “alla condotta personale una valenza di carattere generale, più propriamente di ordine universale e ontologicamente fondato” (p. 16). Si ribadisce che servono criteri generali di etica sociale, quali quelli elaborati dalla morale cattolica, che individuino criteri di giudizio morale preesistenti e oggettivi. Più che parlare di ‘etica della finanza’, occorre correttamente strutturare la questione in termini di ‘etica e finanza’, non limitandosi ad alcuni atteggiamenti degli operatori, ma facendo sì da “introdurre nelle strutture profonde del mercato le esigenze della morale, quali sono espresse, ad esempio, dal criterio del bene comune” (p. 16). Si tratta di esigenze che risaltano esaminando i principali effetti finanziari negativi sulla realtà economica e politica (cfr, p. 17): a) l’impossibilità di un giusto riparto del potere e della ricchezza a livello internazionale; è in gioco la giustizia sociale e la pari opportunità di persone, gruppi sociali, popoli e nazioni; b) l’uso utilitaristico della finanza che ha spinto verso investimenti voluttuari e improduttivi e a un’economia di indebitamento; c) posizioni di rendita eccessive, a danno dell’imprenditorialità diffusa e dell’efficienza economica, dello stesso debito pubblico; d) l’uso spregiudicato ed esasperato della speculazione attraverso l’utilizzazione abusiva di informazioni riservate, o gli investimenti in guerre o in Paesi dove il lavoro è sfruttato, o favorendo ‘bolle finanziarie’ in interi mercati; e) esasperato clima di competitività tra le imprese finanziarie, fra la crescita dell’usura e l’impotenza delle autorità.

Chiari i punti di riferimento storico-dottrinale circa il valore e – insieme – la pericolosità della ricchezza alla luce delle fonti bibliche, il Magistero sociale non offre una trattazione etico-sistematica del denaro, del risparmio, dell'investimento, delle banche e dei mercati finanziari: sono presenti alcuni temi affrontati in un'ottica di giustizia sociale, e questo permette di porre la domanda a cui tutti coloro che in piccolo o in grande investono (o si interessano comunque del mercato finanziario) dovrebbero rispondere, e cioè se, a livello di criteri etici di riferimento, la gestione finanziaria delle risorse (da parte di ciascuno e di tutti) tende a favorire e in che modo: la ricchezza e la concentrazione del potere o, al contrario, l'esigenza di solidarietà, la priorità del lavoro nei confronti del capitale e la destinazione universale dei beni.

Quello che risulta è che la tradizione dottrinale della Chiesa nel corso della sua vicenda storica ha elaborato ed elabora formulazioni di principio e di natura normativa, insieme a interessamenti morali su alcune questioni specifiche (ad es., verso i più poveri), valutando risvolti complessi e culturali dell'economia e della finanza (tipo, l'evoluzione della mentalità e dei costumi), in modo da comprendere i fatti economici e finanziari andando oltre la prospettiva procedurale che riduce l'etica alle regole sociali. Centrali le affermazioni secondo cui: 1) il bene morale non si riduce al giusto legale; 2) al primo posto va sempre la persona (ogni persona: io e gli altri), i miei e i suoi bisogni prima che i miei e suoi diritti; 3) non basta l'affermazione sull'indifferenza tra gli uomini, ossia l'eguaglianza, ma occorre affermare la prossimità e la solidarietà tra gli uomini e i raggruppamenti sociali.

Questi criteri evidenziati devono permettere alle istituzioni finanziarie di formarsi una visione politica (che si riferisca cioè a tutto il corpo sociale) che favorisca la possibilità di avere dei parametri di riferimento per valutare la convenienza dei singoli investimenti e delle operazioni finanziarie/economiche. Per rendere significativa ai fini dell'agire umano le dimensioni economico-sociologico-politiche della finanza è necessario, perciò, che la morale si realizzi nella finanza, ossia che essa si possa 'giustificare' e la misura qualitativa della giustificazione dipenderà dal contributo che la finanza apporta alla promozione dell'uomo nell'economia: quanto e come la finanza promuove l'uomo nell'economia, a cominciare dalla singola decisione di investimento?

Altri due ambiti tematici su cui si riflette nel documento riguardano l'etica del mercato del credito e l'etica del mercato dei capitali. Circa il primo ambito, la banca come intermediario tra creditori e debitori deve trovare un equilibrio tra doveri e virtù, mediando tra risparmi e investimenti, decidendo in modo da applicare criteri di efficienza e di giustizia, trattando situazioni uguali in modo uguale e situazioni diverse in modo diverso: si applica così il principio di uguaglianza delle regole, il principio di obiettività e universalità, bilanciando benevolenza e rigore. Per quanto riguarda il secondo ambito, ci si chiede quale sia la giusta condotta da perseguire negli scambi borsistici e si individuano ambiti di significato rilevanti in questo contesto, relativi a: 1) l'etica della selezione di capitali per l'investimento; 2) l'etica dell'investitore (chi cioè è attento al valore del capitale e al rendimento dei valori mobiliari) e l'etica dello speculatore (chi è attento ai differenziali di fluttuazione del valore mobiliare nel tempo); 3) l'etica delle imprese quotate in

borsa e il comportamento verso i loro azionisti e la borsa; 4) l'etica degli intermediari. Una precisazione: la speculazione è eticamente ammissibile, se e quando riduce l'incertezza intorno alla scambiabilità di azioni nella borsa, a differenza però dell'attitudine speculativa che predomina quando il collegamento con l'economia reale è inesistente.

Da qui, la necessità di meccanismi di controllo a livello internazionale. Lo stesso profitto, già secondo il medievale Duns Scoto, è eticamente ammissibile quando l'intermediario che lo realizza ha reso qualche servizio alla comunità, in termini di reale valore all'economia. È la domanda che l'investitore, il quale vuole che le sue scelte siano guidate eticamente, deve porsi: “quali progetti finanziamo?” “In quali luoghi investiamo?” In tale direzione, per rispondere a queste domande fondamentali, giustizia e bene comune devono guidare le decisioni di investimento e, più in generale, tutte le operazioni economiche e finanziarie. Meno profitto con giustizia invece di più profitto senza giustizia. Gli investitori etici (riprendendo *Caritas in veritate* verrebbe da dire che tutti gli investitori devono agire eticamente)¹² devono prestare attenzione non solo alla misura del profitto e al rischio connesso, ma devono tener conto, per valutare secondo giustizia e bene comune, della natura dei beni e servizi in questione, della collocazione dei loro affari e del modo in cui sono condotti. In altre parole, anche da ciò, emerge come occorra più responsabilità e coscienza della dimensione etica dei propri comportamenti, a cominciare dalle intenzioni con cui si pensa e si agisce.

Ho parlato del profitto, il testo dice: “ne abbiamo bisogno” (p. 28), è la misura dell'oggettiva efficienza di un'impresa; più grande è il profitto, più l'impresa è efficiente, ma esso – e si comprende nel quadro di giustizia e bene comune a cui ho fatto riferimento – non è il solo, né il più importante fine degli affari, l'efficienza stessa non si può assolutizzare.

Questo significa che il fine dell'impresa finanziaria è quello di soddisfare con continuità i bisogni e deve contribuire allo sviluppo di tutte le persone che formano l'impresa e di coloro che vivono fuori di essa (*Caritas in veritate* parla di ‘portatori di interessi’)¹³; come? Attraverso la produzione e distribuzione efficiente di beni e servizi utili

I discorsi fatti valgono sia all'interno delle nazioni, che internazionalmente, esigenza questa tanto più sentita e urgente in tempi di “progressiva e pervasiva globalizzazione”¹⁴. Come affermerà anche il Magistero papale e della Santa Sede, insieme a quello episcopale ed ecclesiale, si necessita di un sistema finanziario integrato e maggiormente integrato a livello globale, bisogna giungere a mercati globali, organizzati secondo efficienza, trasparenza e giustizia, sviluppando idoneamente tra tutti i soggetti, tutti gli operatori, tutti i popoli e istituzioni una cultura della globalizzazione della/e responsabilità.

¹² “Occorre adoperarsi — l'osservazione è qui essenziale! — non solamente perché nascano settori o segmenti « etici » dell'economia o della finanza, ma perché l'intera economia e l'intera finanza siano etiche e lo siano non per un'etichettatura dall'esterno, ma per il rispetto di esigenze intrinseche alla loro stessa natura. Parla con chiarezza, a questo riguardo, la Dottrina Sociale della Chiesa, che ricorda come l'economia, con tutte le sue branche, sia un settore dell'attività umana” (BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, n. 45).

¹³ Ibid., n. 40.

¹⁴ Ibid., n. 9.

In conclusione, la finanza pone diverse sfide all'etica, il cui focus alla fine risiede nel saper tener conto del carattere astratto, fungibile e impersonale dei beni finanziari attraverso la rilevanza della relazione fiduciaria tra fornitore di servizi e cliente: questo pone alla base la centralità dell'educazione etica delle persone e la formazione irrinunciabile delle persone nell'uso del denaro.

Corredano il testo alcune schede esemplificative sull'uso e le caratteristiche di alcuni strumenti e sistemi finanziari (pp. 32-42).

FINANZA INTERNAZIONALE ED AGIRE MORALE.
CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE (2004)

CEI - Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Sintesi del testo¹⁵

La prima parte del testo (pp. 5-19)¹⁶ richiama la prima parte del I sussidio inserendo alcune note storico-concettuali con l'obiettivo di comprendere e conoscere meglio la tradizione in cui siamo inseriti, specie quella maturata dal pensiero cristiano nei secoli, fino ad arrivare a quella più prossima a noi. Da qui, la parte successiva del testo si addentra in un'analisi dei problemi che la finanza internazionale pone ai nostri tempi dal punto di vista morale (seconda parte: pp. 20-32): questa modalità permette di far sorgere dalla realtà finanziaria osservata prima i principi (terza parte: pp. 33-37) e poi le modalità di azione (quarta parte: pp. 38-42) che possono dare un senso al suo operare.

Nella linea di un approfondimento di aspetti trattati nel I sussidio, il testo – soffermandosi su alcune questioni di natura concettuale (evoluzione della moneta, funzioni della moneta, titoli e valori mobiliari, soggetti dell'attività finanziaria) – permette di individuare, specie a livello internazionale, quanto contraddistingue la finanza 'buona', da quella 'nera', a quella 'grigia'; gli aspetti fisiologici della finanza, quanto in altri termini definisce la finanza 'buona', è costituita da tutte quelle operazioni che – mirando ad un tornaconto economico – hanno il ruolo fondamentale di rendere più efficiente il trasferimento di fondi tra i settori in surplus e quelli in deficit. Se questo non accade – precisa il documento – l'attività finanziaria non è buona eticamente, fino a configurare una zona 'grigia' o 'nera', in altri termini, comportamenti che non possono riscontrare alcuna giustificazione etica.

Il dato reale di fondo su cui si colloca la trattazione nel sussidio parte dal presupposto che oggi il mercato finanziario è fortemente internazionalizzato, globale, di dimensioni indipendenti da quelle dell'economia reale, tanto da influenzare quest'ultima. Per comprendere il funzionamento del sistema internazionale vengono schematizzate diverse forme di strumenti e di operazioni, insieme alle opportunità tecniche di ciascuno: pagamenti di transazioni commerciali, rimesse verso i Paesi di origine, operazioni in valuta (arbitraggio e speculazione), investimenti di portafoglio, investimenti diretti esteri, prestiti bancari, emissione di prestiti governativi mediante titoli pubblici verso l'estero e verso l'interno, prestiti e doni da Stati stranieri e istituzioni finanziarie internazionali, finanziamenti dello sviluppo.

¹⁵ A cura di don Domenico Santangelo, aiutante di studio dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (= UNPSL).

¹⁶ Il numero delle pagine tiene conto della numerazione del testo riportato sul sito internet dell'Ufficio. La precisazione è importante perché il cartaceo segue altra numerazione.

Questa trattazione, per articolare un giudizio etico sulla finanza internazionale, consente di delineare quelli che sono gli aspetti fisiologici della medesima, quelli patologici e quelli a metà tra i due precedenti. Se tutti i soggetti coinvolti traggono un beneficio dalle operazioni in questione e a livello aggregato il sistema economico nel suo complesso potrà produrre una maggiore quantità di beni e servizi da rendere disponibili ai consumatori, evidente è il beneficio complessivo, per cui il giudizio etico sulle operazioni finanziarie internazionali sarà pienamente positivo. Per un giudizio più adeguato, bisognerà certo tenere in conto le circostanze specifiche delle singole operazioni. La finanza internazionale, però, si può utilizzare anche per scopi illeciti e attività illegali: riciclaggio di denaro sporco, traffico di esseri umani, paradisi fiscali, ma rientrano in questa zona ‘nera’ (per cui il giudizio etico e legale è moralmente negativo) anche quando si tratta di attività e movimenti di capitali legati all’intento di sfuggire agli obblighi legali e ai doveri di solidarietà verso il Paese da cui i fondi provengono: si pensi a quei movimenti finanziari il cui scopo non è di trovare un impiego produttivo più efficiente e quindi più remunerativo, ma semplicemente un sistema fiscale più conveniente. Si tratta di operazioni che rientrano, a livello etico, nell’ambito dell’evasione fiscale.

A metà tra la finanza buona e quella cattiva, si colloca una vasta zona intermedia costituita da tutta una serie di operazioni speculative rese possibili dalle attuali tecnologie informatiche.

Perché si possa emettere un adeguato giudizio morale è necessario contemperare tutti gli effetti delle diverse operazioni, quelli positivi (ad es., in termini di maggiore liquidità del mercato finanziario) con quelli negativi (ad es., tenendo conto di chi veramente beneficia delle operazioni compiute in termini di giustizia e bene comune). Ai fini di formulare un giudizio etico chiaro e definito sui movimenti finanziari di questa zona ‘grigia’, ricordiamo quegli elementi di valutazione per i quali il giudizio sarà ineludibilmente negativo: 1) qualora fanno arricchire ‘indebitamente’ gli investitori finanziari, specie quelli di grosse quantità di denaro; 2) quando si arricchiscono sistematicamente i già molto ricchi col rischio di ridurre interi Paesi sul lastrico; 3) quando si procurano flussi ingenti di denaro, distogliendoli dagli impieghi produttivi nell’economia reale.

Dalla conoscenza della finanza internazionale al giudizio etico dato a riguardo di essa, alla luce di principi ispiratori e della tradizione etica cristiana, per passare all’azione, non individuando ricette definitive di valore assoluto (impossibili a determinarsi visto che si tratta di questioni complesse, controverse e soggette a continui e rapidi cambiamenti), ma stimolando le coscienze che, nel costruire ogni giorno il bene riconosciuto come concretamente possibile, sappiano rileggere i passi compiuti e scoprire nuovi e sempre più ampi spazi di azione attraverso comportamenti personali e collettivi che permettono di ‘umanizzare’ la finanza internazionale (su questo, cfr. il terzo sussidio): si pensi allo strumento del voto (lo stesso acquisto e investimento in un prodotto finanziario anziché un altro, è una chiara scelta che decide e influisce), o del lobbying, o di campagne di sensibilizzazione, alcune delle quali corredano la parte conclusiva del sussidio, che accenna alle attività della Fondazione “Giustizia e Solidarietà” della CEI e alla campagna di Volontari nel Mondo – Focsiv a favore della tassazione delle transazioni internazionali in valuta.

ETICA, SVILUPPO E FINANZA.
PER I 40 ANNI DELL'ENCICLICA 'POPULORUM PROGRESSIO'.
CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE (2006)

CEI - Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Sintesi del testo¹⁷

Il terzo sussidio approfondisce e specifica ulteriormente l'angolatura di riferimento in cui colloca la trattazione, congiungendo la riflessione del binomio etica e finanza nel punto di sintesi costituito dallo sviluppo da promuovere e favorire. Il testo si cala nella realtà, offrendo una descrizione del mondo in cui viviamo: in particolare, invita a cogliere le intollerabili sperequazioni all'interno della famiglia umana e le diseguaglianze tra i diversi raggruppamenti, popoli e nazioni. In previsione del 40° anniversario dell'enciclica *Populorum progressio* dove si afferma che "lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità" (n. 43) e del 20° anniversario della *Sollicitudo rei socialis*, il sussidio è edito nel 2006 con l'obiettivo di tradurre nella situazione concreta in cui ci troviamo i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione che animano il Magistero sociale della Chiesa, in specifico sulla questione dello sviluppo applicato al discorso finanziario: infatti, lo strumento in questione, inteso come stimolo per le comunità cristiane del nostro Paese, si pone la domanda di quale discernimento attuare, in particolare, attraverso quali scelte e impegni concreti porre la finanza a servizio dello sviluppo integrale e solidale dell'umanità. Quale è l'ottica interpretativa utilizzata nel testo? Ponendo a tema il rapporto etica e finanza attraverso la lente dello sviluppo, il giudizio morale prima e più che concentrarsi sul male da evitare è innanzitutto una proposta e un invito a compiere il bene.

Per questo, comincia la trattazione un capitolo (cfr, pp. 4-7)¹⁸ che intende riflettere sui criteri di valutazione etica dello sviluppo economico: nello specifico si interroga sul senso dell'economia esemplificato nella domanda: "verso i beni o verso il bene?" (p. 4); proseguendo lo studio e approfondendo i temi, ci si interroga nel secondo capitolo (cfr, pp. 8-17) sul significato dello sviluppo, richiamando come focus di tutto il discorso la necessità di "affermare la vita" (p. 8). Dal momento che il tema generale del sussidio verte sul rapporto etica e finanza ai fini dello sviluppo, il terzo capitolo (cfr, pp. 18-30) esamina in concreto i principali strumenti di finanza per lo sviluppo e le principali opzioni disponibili (contiguità col primo e secondo sussidio). Il quarto passaggio (cfr, pp. 31-43) prende in considerazione le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti e nell'ottica della cittadinanza responsabile individua e declina le possibili forme di impegno concreto:

¹⁷ A cura di don Domenico Santangelo, aiutante di studio dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (= UNPSL).

¹⁸ Il numero delle pagine tiene conto della numerazione del testo riportato sul sito internet dell'Ufficio, nella versione pdf. La precisazione è importante perché il cartaceo segue altra numerazione.

per il risparmiatore e le banche, per l'imprenditore e l'azionista, per il consumatore, per la politica e più in generale il complessivo impegno civile dei cristiani che sono in Italia a livello personale e organizzato. Nelle conclusioni (cfr. pp. 44-46) si delineano alcuni gesti concreti che rientrano tra le prospettive di azione dei diversi soggetti presi in considerazione nel quarto capitolo.

Il primo capitolo avvia la trattazione comprendendo i due momenti in cui si struttura l'analisi economica: il momento positivo e il momento normativo; chiara l'importanza del primo, ossia lo studio del funzionamento del sistema economico, particolarmente delicato si rivela il secondo, quello normativo, che si chiede cosa è giusto fare e come è giusto intervenire nelle operazioni di natura finanziaria.

Da qui allora è prioritaria la questione circa il fine dell'agire economico da orientare nella prospettiva che ci riguarda, richiamandosi alla DsC, quella di un'economia a servizio della persona, verso l'obiettivo di uno sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile, in altre parole, a servizio della vita, così che la finanza stessa è da intendere come uno strumento per il sano funzionamento dell'economia a servizio della vita dell'uomo.

Il secondo capitolo sottopone all'attenzione il tema dello sviluppo, a cominciare dall'attenzione ecclesiale che la Chiesa, in modo specifico le encicliche sullo sviluppo (*Populorum progressio* e *Sollicitudo rei socialis*) hanno dato a questo ambito di interesse, evidenziando la scelta etica come angolatura di riferimento per inquadrare il tema, dal momento che la questione dello sviluppo investe il senso dell'esistenza umana, con una molteplicità di dimensioni di cui bisogna tener conto se si vuole salvaguardarne l'integrità e l'integralità. Queste prospettive muovono verso una concezione dello sviluppo che non tiene in conto solo la dimensione economica (pur necessaria), ma più ampiamente quella umana, insieme a quella sociale, istituzionale e ambientale. In tal modo, rimuovendo le cause strutturali dell'ingiustizia e della povertà, si potrà promuovere la pace, attraverso l'estensione a tutti gli uomini e donne che abitano il pianeta, della condizione di piena cittadinanza, cioè di tutela della dignità della vita.

Il terzo capitolo si sofferma nell'analizzare i diversi strumenti e le forme disponibili per finanziare percorsi di sviluppo nei Paesi a basso reddito: si parla dell'aiuto pubblico allo sviluppo, dei prestiti o debito estero da soggetti stranieri, il commercio internazionale nella forma delle esportazioni, gli investimenti diretti esteri in attività produttive di un Paese da parte di operatori (persone e imprese) straniere, le rimesse degli emigrati verso i Paesi di origine, il microcredito e la microfinanza e, infine, strumenti innovativi di finanza per lo sviluppo (ad es., meccanismi di incentivazione fiscale all'erogazione di contributi per finanziare lo sviluppo).

Gli strumenti e le forme di finanziamento esposte in questo capitolo vengono valutate sul piano etico principalmente per gli effetti diretti e indiretti che generano: si promuove autenticamente lo sviluppo con le forme evidenziate? Sono sostegno concreto alle popolazioni dei Paesi più poveri della terra? Ad es., bisogna verificare se oltre a generare nuove risorse, esse contribuiscono anche a intaccare le situazioni di squilibrio, di ingiustizia e di povertà, a cominciare dallo scoraggiare pratiche negative dal punto di vista dello sviluppo sostenibile. Resta salvo che prima di ogni giudizio definitivo su ciascuna delle forme analizzate, occorre esa-

minare nello specifico oltre alle finalità che gli strumenti finanziari intendono perseguire, anche le modalità tecniche e le circostanze di ciascuna erogazione.

Gli strumenti e le forme finanziarie esposte nel III capitolo non funzionano automaticamente, ma “sono affidati alla responsabilità di chi ha il potere di attivarli e di indirizzarli verso un fine determinato” (p. 31). È in gioco un più generale dovere di solidarietà che prevede il concorso di molteplici livelli e istanze di responsabilità sociale, da svolgere in tutti i diversi ruoli che ciascuno esercita e ricopre, in proporzione all’effettivo potere di cui uno dispone; vengono esaminati: 1) il rapporto tra il cittadino risparmiatore e le banche, che finanziano in modo etico, ad es., cooperative, imprese che operano nel campo della tutela ambientale, attività culturali di formazione o con finalità sociali, o che prevedono l’utilizzo di capitali nel Sud del mondo per progetti di sviluppo; 2) il rapporto tra il cittadino imprenditore e azionista attraverso la partecipazione finanziaria all’azionariato di imprese che operano nei Paesi in via di sviluppo; 3) il rapporto tra il cittadino e i propri comportamenti di consumo da gestire con responsabilità critica (ad es., il commercio equo e solidale); 4) il rapporto tra il cittadino e la politica, visto che è in questo ambito che vengono prese le decisioni più importanti circa il finanziamento dello sviluppo (ad es., la dimensione dell’aiuto pubblico allo sviluppo, le regole del commercio internazionale, l’architettura finanziaria globale, ecc.); 5) il rapporto tra i cristiani in Italia e la condivisione fraterna che si genera attraverso l’opera di numerose organizzazioni della società civile (pensiamo alle Ong che si occupano di sviluppo e di lotta alla povertà, il ruolo della Caritas Italiana, l’azione della Chiesa Italiana con le quote dell’8‰ raccolto attraverso le destinazioni compiute dai cittadini italiani nelle dichiarazioni dei redditi).

Su questa scia, nelle conclusioni si ribadisce con forza il principio secondo cui prospettive di azione feconda in direzione di un autentico sviluppo possono compiersi se ciascuno e tutti i cittadini del pianeta, in tutti i diversi ruoli e funzioni che si sviluppano nel vivere sociale, esercitano il dovere possibile ed esigibile della corresponsabilità, mediante un esercizio di cittadinanza che ponga alla base i propri comportamenti economici e finanziari in favore della promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo (cfr, *Populorum progressio*, n. 14).

“‘OECONOMICA ET PECUNIARIAE QUAESTIONES’.

Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell’attuale sistema economico- finanziario” della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, 17.05.2018

Il documento è pubblicato nel Bollettino della Sala stampa della Santa Sede nr. B0360 del 17/05/2018:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/05/17/0360/00773.html>

Evento conclusivo della campagna “Liberi di partire, liberi di restare” (14 ottobre 2020)

“Liberi di partire, liberi di restare” è la campagna lanciata dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2017 per aumentare la consapevolezza delle storie dei migranti, sperimentare un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione di quanti arrivano nel nostro Paese, riconoscere il diritto di ogni persona a vivere nella propria terra.

Il 14 ottobre 2020 si è svolto a Roma l'evento conclusivo di un triennio di attività sulla scia dei quattro verbi – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – indicati da Papa Francesco e ribaditi nell'Enciclica Fratelli tutti.

L'evento si è aperto con la Santa Messa presieduta dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, e ha visto gli interventi di Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, e del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. È seguita una tavola rotonda alla quale hanno preso parte: Paolo Zenarolla, Vice-direttore di Caritas Udine, Padre Antonio Leuci, Direttore di Caritas Albania, Don Antonio Polidoro, Direttore dell'ufficio Migrantes di Matera e Germano Garatto, Coordinatore di RE-AGIRE con i Migranti Onlus. Le conclusioni sono state affidate a Don Leonardo Di Mauro, Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo.

L'iniziativa straordinaria della CEI ha finanziato (con i fondi dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica) 130 progetti in Italia, nei Paesi di transito e in quelli di partenza dei flussi migratori, per un totale di 27.529.890 euro. Nello specifico: 110 sono gli interventi avviati in Italia per 14.879.290 euro, di cui 29 promossi da associazioni, istituti religiosi e cooperative (per 9.433.920 euro) e 81 quelli voluti dalle diocesi (per 5.445.370 euro); 7 i progetti finanziati nei Paesi di transito – Marocco, Albania, Algeria, Niger, Tunisia e Turchia – per una somma di 4.284.600 euro; 13 le iniziative avviate nei Paesi di partenza - Mali, Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Gambia, Guinea - per uno stanziamento complessivo di 8.366.000 euro.

All'impegno negli ambiti della formazione, della sanità, del lavoro e dello sviluppo, si è affiancata un'opera sul fronte culturale, volta alla sensibilizzazione e alla promozione di una cultura dell'incontro. Le attività della campagna sono state coordinate dal “Tavolo Migrazioni”, un organismo formato da rappresentanti del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo mondo, di Caritas Italiana, di Fondazione Migrantes, di Fondazione Missio e dell'Apostolato del mare.

Di seguito si riportano l'omelia del Cardinale Presidente e il Saluto del Segretario Generale in occasione della Santa Messa di apertura dell'evento.

Omelia del Cardinale Presidente (Centro Congressi Aurelia, 14 ottobre 2020)

Carissimi,

è quanto mai opportuno iniziare il nostro incontro sulla campagna della Chiesa italiana “Liberi di partire, Liberi di restare”, con questa celebrazione dell’Eucaristia. Non solo perché essa è il culmine di ogni nostra preghiera ed è fonte della carità, ma anche perché abbiamo la possibilità di trarre ispirazione dalle parole che abbiamo appena ascoltato. Spiace constatare che molte volte le parole che vengono dal mondo sono invece di chiusura ed esclusione, se non addirittura aggressive. Ce lo ha ricordato Papa Francesco nella sua Enciclica *Fratelli tutti*, quando scrive che «L’aggressività sociale trova nei dispositivi mobili e nei computer uno spazio di diffusione senza uguali» (n. 44). A quale aggressività si riferisce il Santo Padre? Proprio a quella che viene dal «difendere il proprio isolamento consumistico e comodo, [...che] favorisce il pullulare di forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell’altro» (ibid.). Quella che il Papa ha chiamato l’“informazione senza saggezza” (n. 47) si nutre di parole d’odio e di molti pregiudizi. Le parole ispirate che vengono da Dio, invece, invitano all’apertura e alla carità. Ci mettono in guardia, anzi, da ogni egoismo, come scriveva Paolo alle comunità della Galazia, chiedendo loro di guardarsi dalle “opere della carne”, tra le quali proprio le inimicizie, le discordie, le divisioni. Lo stesso diceva Gesù ai suoi interlocutori, ammonendoli severamente dal tenere comportamenti formalmente perfetti, ma che nascondevano invece l’incapacità di amare e di compiere opere di giustizia. «Guai a voi... che lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio» (*Lc 11,42*), dice Gesù, con un’espressione forte, il “guai”, che è una messa in guardia ma anche, nella Sacra Scrittura, un lamento funebre che esprime il dispiacere per chi commette il male e si trova su una strada sbagliata. Tra le opere di giustizia sulle quali verremo giudicati vi è anche quella dell’accoglienza nei confronti degli stranieri. Lo si legge nella grande scena del capitolo venticinquesimo del Vangelo di Matteo, quella in cui il Figlio dell’uomo, il re, dirà a coloro che si trovano alla sua sinistra: «Ero straniero e non mi avete accolto» (*Mt 25,43*). Certo, quanto sta accadendo oggi in Italia, nel Mediterraneo, in Europa, è molto diverso dalla situazione a cui si riferiva Gesù, ma vale sempre la stessa regola, quella della giustizia e dell’amore, di cui ha detto il Signore. «Certo – leggiamo ancora nell’Enciclica *Fratelli tutti* (n. 129) –, l’ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie e a tale scopo la strada è creare nei Paesi di origine la possibilità concreta di vivere e di crescere con dignità, così che si possano trovare lì le condizioni per il proprio sviluppo integrale. Ma, finché non ci sono seri progressi in questa direzione, è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona». Quanto sono vere queste parole! Ecco perché oggi siamo qui a riflettere su “Liberi di partire, liberi di restare”, un’occasione preziosa non solo per la nostra Chiesa, ma per tutta la società, che ha profondamente bisogno di agire concretamente e con giustizia, e di avere informazioni corrette, rico-

noscendo non solo la complessità dei problemi riguardanti le migrazioni, ma anche ricordando a tutti che – come si legge nel progetto della campagna – «i migranti sono un valore e un tesoro per le città e i paesi». Perché questo venga riconosciuto, certamente, è necessario «fare ogni sforzo per integrare». E siccome – leggo ancora – «la complessità di tale processo implica formazione, dialogo, approcci sussidiari, partecipazione di tutti, inclusione, lungimiranza, programmazione che tenga conto delle esigenze e delle specificità dei territori e delle comunità di accoglienza», noi vogliamo essere presenti in questo processo, e ci siamo già, con le nostre comunità ecclesiali, in prima linea. La campagna “Liberi di partire, liberi di restare” è stata dunque un ‘segno dei tempi’, un luogo di testimonianza di libertà, di solidarietà, di giustizia, di democrazia, di pace. È stata un cammino che, in questi tre anni, ha visto protagonisti i migranti e, insieme a loro, operatori, volontari, religiosi, religiose, sacerdoti e laici, in Italia e all’estero. Attraverso i tanti progetti avviati nei Paesi di partenza dei flussi migratori, di transito e di arrivo, la campagna ha promosso uno sviluppo umano integrale, per “tutti gli uomini e tutto l’uomo”, a livello familiare e comunitario. La nostra iniziativa ha permesso anche di sperimentare nuove piste di azione, di favorire una maggiore consapevolezza del dramma delle migrazioni, di realizzare iniziative concrete in diversi settori, come l’educazione, la formazione professionale, l’inclusione lavorativa, la tutela dei minori. Si è trattato di un lungo cammino di condivisione di storie e di iniziative che hanno cercato di gettare uno sguardo e porgere l’aiuto possibile sul vasto fenomeno delle migrazioni, che interessa da sempre il bacino del Mediterraneo, ma che ormai è divenuto un fenomeno planetario, con milioni di persone in tutto il mondo che sono alla ricerca di una vita migliore. Ringrazio i presenti all’incontro di oggi e tutti coloro che, nel corso degli anni, si sono impegnati in questo progetto. Il Signore ci aiuti a non tirarci indietro, perché non accada anche a noi di sentirci dire le parole che Gesù ha rivolto ad alcuni dicendo loro: «Guai anche a voi [...] che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Il Signore ci aiuti a portare in prima persona il peso e la responsabilità delle opere di bene e di carità che siamo chiamati a compiere.

Card. Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve
Presidente della CEI

Saluto del Segretario Generale (Centro Congressi Aurelia, 14 ottobre 2020)

*Eminenze,
Carissimi amici,*

qualche giorno fa, in questa stessa sala, abbiamo presentato il Rapporto Immigrazione curato da due organismi della Chiesa italiana (Caritas e Fondazione Migrantes). Oggi ci ritroviamo qui per l'evento conclusivo della campagna "Liberi di partire, liberi di restare", l'iniziativa straordinaria promossa tre anni fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta al dramma delle migrazioni. È il segno eloquente di un'attenzione non sporadica al fenomeno migratorio, di un impegno globale e continuo che è testimonianza di una Chiesa in uscita, che vuole abitare il mondo e guardare con gli occhi del Vangelo chi sta per strada e cosa vi avviene. Con la campagna "Liberi di partire, liberi di restare", la Chiesa italiana ha contribuito a cambiare la narrazione sui migranti, spesso falsata e utilizzata come leva per battaglie ideologiche. I progetti che sono stati avviati, infatti, hanno unito l'azione alla sensibilizzazione, la cura di quanti scappano da guerra e fame con la promozione di uno sguardo diverso nei territori, tra le comunità ecclesiali e civili. Non basta infatti garantire un tetto e un po' di cibo: se non si favorisce l'incontro reale e non si offrono strumenti per l'integrazione, si consegnano i migranti all'emarginazione, alla ghettizzazione e alla criminalità organizzata. Ecco allora che i quattro verbi – accogliere, proteggere, promuovere, integrare – indicati da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2018 non possono essere considerati a sé stanti, quasi come se un'azione fosse possibile a prescindere dalle altre, o come se realizzarne una sia sufficiente. Questi quattro verbi costituiscono la magna charta di ogni politica migratoria che voglia essere efficace, ma anche dell'atteggiamento di chiunque si dica cristiano. Come ci ha ricordato più volte Papa Francesco, i migranti non sono numeri, statistiche, destinatari di uno o dell'altro provvedimento, ma volti, nomi, storie, persone che hanno aspettative, sogni e diritti. Diritto di vivere, di costruirsi un futuro migliore altrove o nella propria terra. In altre parole, diritto di partire, di restare e pure di tornare. L'ideale, osserva il Santo Padre nell'Enciclica "Fratelli tutti" al n. 129, sarebbe "evitare le migrazioni non necessarie e a tale scopo la strada è creare nei Paesi di origine la possibilità concreta di vivere e di crescere con dignità, così che si possano trovare lì le condizioni per il proprio sviluppo integrale". Ma, aggiunge, "finché non ci sono seri progressi in questa direzione, è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona". Nei suoi tre anni di attività, la campagna "Liberi di partire, liberi di tornare" ha finanziato - con i fondi dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica - 130 progetti per un totale di oltre 27 milioni di euro. Centodieci sono gli interventi avviati in Italia per quasi 15 milioni di euro: di questi 29 sono quelli promossi da associazioni, istituti religiosi e cooperative e 81 quelli voluti dalle diocesi. Sette sono poi i progetti finan-

ziati nei Paesi di transito – Marocco, Albania, Algeria, Niger, Tunisia e Turchia – per una somma di oltre 4 milioni e 200mila euro. Mali, Nigeria, Costa d’Avorio, Senegal, Gambia, Guinea sono i Paesi di partenza dei flussi migratori in cui sono state avviate 13 iniziative per uno stanziamento complessivo di oltre 8 milioni di euro. Se educazione e formazione (anche professionale), informazione, sanità, inserimento lavorativo, riconciliazione sono stati i principali ambiti d’intervento, bambini e donne sono stati i destinatari privilegiati della campagna. I progetti, sia nel nostro Paese che in diverse nazioni del mondo, hanno mobilitato risorse e forze, cercando sempre di mettere al centro i migranti e renderli protagonisti del loro riscatto. Non si tratta “di calare dall’alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana” (FT 129). Solo riconoscendoci tutti fratelli potremo disinnescare le tensioni che ci abitano e che alimentano i conflitti nel mondo. Solo riconoscendoci fratelli potremo guardare l’altro non come un’insidia, un problema, un usurpatore, ma come persona degna di essere amata, soccorsa e aiutata. Solo riconoscendoci fratelli potremo affrontare le sfide che l’attualità ci pone dinanzi. Una delle lezioni che il tempo che stiamo vivendo ci consegna è che possiamo salvarci solo insieme, nessuno può farlo da solo.

S.E.R. Mons. Stefano Russo
Segretario Generale della CEI

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2019 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2019, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, Dott.ssa Luciana Lamorgese, con lettera in data 30 luglio 2020, prot. n. 297/2020, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2019:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi: **n. 30.664**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi: **n. 2.848**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)
Vescovi: € **24.917,76** (€ 2.076,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

* Lettera c) Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:	
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46:	€ 7.837.076
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF:	€ 384.000.000
* Lettera d) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:	309
* Lettera e) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:	28.282
* Lettera f) Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:	
- ritenute fiscali:	€ 64.769.849
- contributi previdenziali:	€ 29.088.041
* Lettera g) Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero	€ 364.340.718
* Lettera h) Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:	
1. <u>Esigenze di culto della popolazione.</u>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 436.473.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	
- per l'edilizia di culto:	€ 132.000.000
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:	€ 156.000.000
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI:	€ 61.500.000
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana:	€ 73.473.000
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale:	€ 13.500.000
2. <u>Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.</u>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 285.000.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € 150.000.000
 - per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 65.000.000
 - per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € 70.000.000
3. Accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi: € 25.723.215,47

LA SOLIDARIETÀ ECCLESIALE NELL'EMERGENZA COVID-19

Per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dalla pandemia Covid-19 – e sostenere così persone e famiglie in situazioni di povertà o necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà – la CEI ha stanziato in via straordinaria una somma di 240 milioni di euro, provenienti dall'8 per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica.

Dopo un primo confronto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno – che hanno plaudito all'iniziativa – la Segreteria Generale della CEI ha consultato per posta elettronica tutti i Vescovi italiani, ottenendo l'autorizzazione scritta a un cambio della destinazione dei fondi operata dall'Assemblea del 2019. In tal modo si sono potuti stornare – essenzialmente da contributi allocati all'edilizia di culto – le risorse per l'emergenza.

Si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana che coordina e sostiene le Caritas diocesane nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza “coronavirus”, dando priorità a forme di sostegno economico destinato alle famiglie già in situazioni di disagio, all'acquisto di generi di prima necessità per famiglie e persone in difficoltà (viveri, prodotti per l'igiene, farmaci..), ad attività di ascolto (es. numero verde diocesano) di anziani soli e persone fragili, al mantenimento dei servizi minimi per le persone in situazione di povertà estrema: mense con servizio da asporto, dormitori protetti: € 10.000.000
- al Fondo banco alimentare onlus: € 500.000
- a strutture sanitarie e socio-sanitarie cattoliche che hanno liberato risorse umane, posti letto e attrezzature destinate completamente all'emergenza “coronavirus”: € 9.680.000
- per progetto emergenza Covid a favore dei Paesi del terzo mondo [per favorire la dotazione nelle strutture sanitarie di dispositivi di protezione per il personale sanitario, privilegiando quelle più prossime alla popolazione e sostenendo un lavoro di sensibilizzazione rispetto al pericolo del contagio]: € 9.000.000

- alle diocesi italiane per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà: € 156.000.000
- alle diocesi che al 25 aprile 2020 rientravano nel territorio corrispondente alle zone rossa / arancione: € 10.060.000
- alla Fondazione banco delle opere di carità: € 100.000
- ai giovani bisognosi tramite un "sussidio di studio" di carattere eccezionale e temporaneo: € 40.000.000.

Gli indicati utilizzi delle risorse dell'8 per mille, tuttavia, non esauriscono gli interventi delle Chiese che sono in Italia per far fronte all'emergenza "coronavirus".

Si rileva, infatti, che l'appello del Santo Padre "Non sprecate questi giorni difficili" a ritrovare la concretezza dei gesti quotidiani e delle relazioni - in questo periodo in cui l'attenzione agli altri è messa a dura prova - è stato raccolto dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana che ha incoraggiato ad abbracciare con convinzione scelte solidali contribuendo a rispondere all'emergenza Covid-19. In questa prospettiva molte diocesi italiane - a partire dalle più provate dall'emergenza - hanno messo a disposizione strutture edilizie, proprie o altrui, destinate principalmente a tre categorie di soggetti: medici e/o infermieri, persone in quarantena, senza dimora.

In particolare, alla data del 3 maggio 2020, le diocesi avevano comunicato di aver messo a disposizione della Protezione Civile e del Sistema Sanitario Nazionale 68 strutture per oltre 1.450 posti; hanno, inoltre, impegnato altre 46 strutture per più di 1.100 posti nell'accoglienza di persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali. Infine, sono state messe a disposizione 64 strutture per oltre 1.200 posti per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria, che tiene conto delle misure di sicurezza indicate dai Decreti del Governo.

"Questa varietà d'interventi, iniziative e strutture messe in campo dalla Chiesa che è in Italia in questa emergenza - dichiara don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - oltre ad essere segno visibile di quella 'fantasia della carità' a cui Papa Francesco c'invita continuamente, è testimonianza tangibile di un servizio alle persone, ai più poveri in particolare e a chi è in prima linea nella cura dei malati, e quindi al Paese intero".

Di questa prossimità solidale al dramma sociale che ha colpito il Paese, a livello ecclesiale i sacerdoti ne sono stati segno emblematico, spendendosi in prima persona - spesso a prezzo della stessa vita - per accompagnare i malati, aiutare famiglie in difficoltà, soccorrere le persone più bisognose.

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto

relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo

Il numero di 33.512 (30.664 + 2.848) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2019, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (30.664) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.848) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L’esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2019: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2019: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell’art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l’esercizio di taluni uffici; anzianità nell’esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall’art. 46, raccolte nel 2019 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 7.837.076.

Si tratta dell’importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2019 dai donanti sui conti correnti postali e bancari dell’Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all’uopo delegati.

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2018 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.801.301.

La somma di € 384.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.131.196.215,47** effettuato dallo Stato nell'anno 2019 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).

C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 309.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno

diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.282.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.921.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2019 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 391.837.076) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 364.340.718) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integra-

tiva in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 27.496.358. Tale somma è stata utilizzata a copertura delle spese di gestione dell'Istituto Centrale, al netto dell'avanzo di gestione pari a € 12.411.157 accantonato al fondo vincolato per oneri istituzionali, previsto dall'art. 15 dello Statuto dell'Istituto Centrale.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di **€ 132 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 80 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni, ed € 27 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero

in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2019, che va dal 1° giugno 2019 al 31 maggio 2020, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **161.885.911** per 710 progetti, dei quali:

- 548 relativi a edifici di culto (di cui 32 nuove costruzioni);
- 73 relativi a case canoniche;
- 57 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 13 nuove costruzioni);
- 32 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 10 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione

sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da 3 a 8 mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2019, che va dal 1° giugno 2019 al 31 maggio 2020, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2019.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **26.488.244,46** per 1.695 progetti, dei quali:

- 616 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 176 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 652 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 55 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 154 relativi al restauro di organi a canne;
- 42 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € **156 milioni** è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.481,18) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.827,06), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2533 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € **61.500.000** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione

dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

- D) Una quota di € **73.473.000** è stata destinata al “fondo speciale”, costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € **13.500.000** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di € **150 milioni** è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 340.664,63) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.554,88), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2065 per abitante).
- B) Una quota di € **65 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 25.589.450) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane in risposta alle situazioni di povertà:

<i>destinatari prevalenti</i>	<i>costo totale</i>	<i>importo finanziato</i> ⁽¹⁾
anziani	€ 1.044.068	€ 766.800
detenuti/ex detenuti	€ 402.459	€ 308.150
persone con disabilità	€ 298.702	€ 254.600
donne vittime di violenza	€ 876.087	€ 712.000
famiglie	€ 10.270.272	€ 8.414.900
giovani	€ 3.525.467	€ 2.645.700
immigrati	€ 1.554.806	€ 1.279.250
inoccupati	€ 3.226.903	€ 2.606.200
minori	€ 2.615.982	€ 2.106.000

persone con sofferenza mentale	€ 577.962	€ 429.300
persone senza dimora	€ 8.111.711	€ 6.066.550
totale complessivo	€ 32.504.419	€ 25.589.450;

⁽¹⁾ *le progettualità 8 per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi*

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.200.000);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 2.270.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2019 una quota di **€ 70 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2019 sono pervenuti 883 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 242. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- **In ambito scolastico:**

costruzione di una struttura scolastica di 8 classi a Mananjary in Madagascar; costruzione di 12 classi, uffici e acquisto di materiale informatico per la scuola primaria St. Paul Filles a Bangui nella Repubblica Centrafricana; ampliamento della scuola primaria Santa Teresa di Ngeulemendouka in Camerun; ampliamento della struttura scolastica Escuela Catolica San Agustin in Paraguay; miglioramento dell'educazione e insegnamento nel distretto di Soamanazy in Madagascar; costruzione di una scuola secondaria professionale nel villaggio di Kouande in Benin; costruzione del complesso scolastico St. Francois a Kikwit/Lukolela nella Repubblica Democratica del Congo; equipaggiamento dei corsi di studio di Scienze e Tecnologia della Comunicazione presso l'ISPSH Don Bosco di Lomé in Togo; costruzione e allestimento del Centro scolastico Padre Pio a Luanda in Angola; ricostruzione della scuola materna e superiore di Manta in Ecuador; costruzione di una sala polifunzionale della scuola secondaria di Kitulila in Tanzania; ristrutturazione delle aule del Sainte Croix Harboryan di Zalka in Libano; ampliamento della scuola rurale ERATEC di Caldono in Colombia; creazione di un College universitario comunitario a Vijayawada in India; istruzione e sviluppo per minori - programma integrato di sviluppo a favore dei bambini vulnerabili a Raiganj in India; costruzione della scuola secondaria San José di San Justo in Argentina; costruzione di una scuola secondaria per la parrocchia St. Alphonse Marie Liguori di Reo Koudougou in Burkina Faso; costruzione di 2 aule per l'istituzione educativa Pio XII - insediamento umano San Pedro a Trujillo in Perù; avvio della prima scuola di Human Development a Juba in Sud Sudan; ristrutturazione e rinnovamento delle infrastrutture dell'Università Cattolica del Costa Rica; ristrutturazione e ampliamento della scuola secondaria tecnica per i giovani di Villa Jardin a Lanus in Argentina.

- **In ambito sanitario:**

centro medico sociale per la parrocchia di Adjengre in Togo; centro di promozione della salute per la famiglia a Kamodpur in Bangladesh; ripristino delle strutture e apparecchiature dell'Ospedale di Makumbi dopo il danneggiamento e saccheggio dei mercenari militari nella Repubblica Democratica del Congo; equipaggiamento dell'ospedale specialistico di maternità e pediatria St. Anne of Chennai a Mysore in India; formazione professionale del personale sanitario sulla diagnostica oncologica presso il Consolata Hospital di Ikonda in Tanzania; costruzione di un presidio sanitario a Rejaf Kit in Sud Sudan; costruzione del Centro sanitario AKG Akson Gasmy a Mare Rouge in Haiti; equipaggiamento del blocco operatorio del reparto di maternità del Centro sanitario cattolico Mgr Yves Plumey de Marza a Ngaoundéré in Camerun; acquisto di medicinali per 3 dispensari medici di sostegno sociale a Matanzas a Cuba; ristrutturazione del Centro per bambini con HIV nel Distretto di Santa Maria del Triunfo, Cono Sur, Lima in Perù; dare la vita senza morire - maternità senza rischio a Bissau in Guinea Bissau; costruzione di un ospedale a San in Mali; realizzazione di una farmacia centralizzata al servizio di cliniche e ospedali dell'Eparchia a Emdeber in Etiopia; costruzione del Centro sanitario Saint Pierre Claver di Doutin in Benin; dotazione di un dispensa-

rio medico e una farmacia sociale - Parrocchia San Juan Pablo II a Boaco in Nicaragua; ristrutturazione ed equipaggiamento della Divine Providence Home per bambini malati e disabili a Isiolo in Kenya; centro traumatologico di Nsambya - formazione e sviluppo per una migliore gestione dei traumi a Kampala in Uganda; costruzione di una sala di riabilitazione per il Centro cure palliative di Kabuga in Rwanda; farmaco solidale - attività di produzione e distribuzione di farmaci per i poveri a Cucuta in Colombia; programmi per la salute primaria a favore dei poveri e bisognosi della Regione di Ayeyarwady a Patheingyi in Myanmar.

- Nel settore della promozione umana:

riabilitazione socio-economica delle ragazze madri della diocesi di Byumba in Rwanda; formazione professionale per garantire la dignità delle lavoratrici domestiche migranti in Libano; costruzione di una struttura per il centro di sviluppo umano dei giovani di Fatima-Bangui nella Repubblica Centrafricana; costruzione e servizi per la casa di accoglienza per bambini orfani e abbandonati di strada a Savanur in India; sostegno degli anziani della casa di accoglienza Lar Sao Vicente de Paulo di Balsas in Brasile; centro destinato ai ragazzi con disagio sociale in Ngaghe in Tanzania; costruzione della casa di accoglienza dei bambini orfani, abbandonati e poveri a Antananarivo in Madagascar; promuovere l'emancipazione della donna contro il traffico umano e lo sfruttamento sessuale a Kathmandu in Nepal; ristrutturazione ed equipaggiamento del Centro Geriatrico Padre Venancio di Recife in Brasile; costruzione di un centro di formazione professionale in cucito per l'emancipazione delle donne a Sylhet in Bangladesh; realizzazione di pozzi artesiani e orti per 80 famiglie della zona Ribereña del Bajo Chaco in Paraguay; integrazione socio-economica per i bambini disabili in Myanmar; costruzione di un salone multiuso per i bambini del Giardino d'Infanzia a La Plata in Argentina; reinserimento socio professionale di ragazze e giovani donne svantaggiate a Bangui nella Repubblica Centrafricana; processi di riabilitazione fisica e mentale di bambini e adolescenti con handicap a Pesqueira in Brasile; costruzione ed equipaggiamento del Centro di Formazione di Caruaru in Brasile; realizzazione di 8 pozzi e sensibilizzazione della popolazione sull'utilizzo dell'acqua a Kankan in Guinea Conakry; sostegno per il reinserimento socio-economico delle famiglie rimpatriate nel Vicariato a Bururi in Burundi; costruzione del Centre Hope per lo sviluppo dei programmi di sostegno e riabilitazione degli ex detenuti a Oji River in Nigeria.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2019 si segnalano:

- Emergenza Ciclone Idai – Mozambico	€ 1.000.000
- Emergenza Siria: assistenza umanitaria in una guerra senza fine - Fase III	€ 1.000.000
- Emergenza Sud Sudan: interventi a favore delle vittime del conflitto - Fase IV	€ 1.000.000
- Emergenza terremoto Albania	€ 500.000

- Emergenza rifugiati emigranti lungo la rotta balcanica
Fase II - Bosnia Erzegovina € 300.000
- Sostegno alle famiglie delle vittime dell'attentato
di Pasqua Sri Lanka € 100.000

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.4. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € 25.723.215,47 è stata destinata all'“accantonamento”, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003 in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

A tal riguardo occorre rilevare che l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, organo della CEI statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, nel mese di maggio 2019, sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa conosciuti nello stesso mese e che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al successivo 30 giugno, aveva destinato ad “accantonamento” € 27.601.425,15. Tenuto conto che la stessa Assemblea aveva stabilito che eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma ricevuta dallo Stato sarebbero state imputate all'“accantonamento” e che la somma pervenuta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 2019 (€ 1.131.196.215,47) è stata inferiore di € 1.878.209,68 rispetto alla somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 2019 (€ 1.133.074.425,15), la somma destinata all'“accantonamento” è stata decurtata dell'indicata differenza.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2019 (€ 1.131.196.215,47), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 76,01% (€ 488.495.129,05).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222 del 1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all'anno 2000):

- fino al 35,36% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino all'87,16% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 126,53% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all'unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'8 per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si provvederà entro la fine del 2020, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF nel 2019. Potranno, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2019 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da circa dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'8 per mille.

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi è già al 90% ed è in continua crescita. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali settembre - dicembre 2020

*Calendario del periodo settembre – dicembre 2020, aggiornato con l'integrazione delle Giornate rimandate a seguito dell'emergenza sanitaria. Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo.*

SETTEMBRE

- 1 settembre: **5^a Giornata di preghiera per la cura del creato**
15^a Giornata per la custodia del creato
- 13 settembre: **Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)
- 20 settembre: **96^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
(colletta obbligatoria)
- 27 settembre: **106^a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 4 ottobre: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)
- 18 ottobre: **94^a Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 8 novembre: *70^a Giornata del ringraziamento*
- 15 novembre: **4^a Giornata dei poveri**
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**
- 22 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2021

Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo

GENNAIO

- 1 gennaio: **54^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: **32^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
31 gennaio: **68^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **25^a Giornata della vita consacrata**
7 febbraio: **43^a Giornata per la vita**
11 febbraio: **29^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: ***Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri***

APRILE

- 2 aprile: **Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)**
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
18 aprile: **97^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**
(colletta obbligatoria)
25 aprile: **58^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 2 maggio: ***Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica***
16 maggio: **55^a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 11 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
27 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

SETTEMBRE

- 1 settembre: **6ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
16ª Giornata per la custodia del creato
26 settembre: **107ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 24 ottobre: **95ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
7 novembre: *71ª Giornata del ringraziamento*
14 novembre: **5ª Giornata dei Poveri**
21 novembre: **36ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
Giornata delle claustrali
Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Convenzione tra la CEI e le Ferrovie dello Stato per la presenza dei cappellani (17 luglio 2020)

La Convenzione tra la CEI e Ferrovie dello Stato Italiane, firmata il 17 luglio 2020, consente ad alcune diocesi italiane di avere a disposizione spazi per l'attività di culto all'interno delle stazioni ferroviarie. In tal modo si favorisce una pastorale d'ambiente, sia nei confronti dei lavoratori di Ferrovie dello Stato Italiane, sia verso le migliaia di passeggeri che ogni giorno frequentano le stazioni.

Grazie alla disponibilità di Ferrovie dello Stato Italiane è stato possibile rinnovare e aggiornare la convenzione del 27 gennaio 2006 come segue.

CONVENZIONE

tra

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., con sede in Roma - Piazza della Croce Rossa n. 1, rappresentata dal Dott. Gianfranco Battisti, nato a Fiuggi (FR) il 19 gennaio 1962, nella sua qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

e

Conferenza Episcopale Italiana, con sede in Roma - Circonvallazione Aurelia n. 50, di seguito indicata come «CEI», rappresentata da S. Em. Card. Gualtiero Bassetti, nato a Popolano di Marradi (FI) il 07/04/1942 nella sua qualità di Presidente della CEI, si conviene e si stipula quanto segue:

premesso che

- Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. rappresenta le Società dalla stessa controllate facenti parte del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane;
- al fine di regolare i reciproci rapporti e attività, la CEI e Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. hanno sottoscritto specifica convenzione in data 27 gennaio 2006, che è stata rinnovata fino ad oggi tacitamente e risulta vigente fino alla data di sottoscrizione della presente convenzione;
- sulla base della citata convenzione, i Cappellani (di seguito “Cappellani FS”) e i loro collaboratori svolgono da molti anni un’intensa azione di assistenza morale, religiosa e formativa a favore di tutto il personale ferroviario;
- Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. intende continuare ad avvalersi dell’azione pastorale dei Cappellani FS e dei loro collaboratori, riconoscendone l’alto valore religioso e morale in favore del personale ferroviario e dei frequentatori delle stazioni;
- i Cappellani FS e i loro collaboratori sono rappresentati nella Consulta dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, tramite il Direttore pro-tempore dell’Ufficio stesso, che è anche Coordinatore dei Cappellani FS e dei loro collaboratori;
- la CEI e Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. al fine di confermare e consolidare i reciproci rapporti di collaborazione intendono quindi stipulare la presente convenzione (di seguito “convenzione”).

Si conviene

Art. 1

Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2

La CEI, per il tramite del Coordinatore, coadiuvato dai Cappellani FS e dai loro collaboratori, designati dall'Ordinario diocesano, nell'esercizio del proprio ministero e apostolato, si impegna a:

- fornire assistenza morale, religiosa e formativa a favore di tutto il personale FS, di quello operante presso le Società controllate nonché delle loro famiglie;
- organizzare incontri periodici con i dipendenti delle sedi locali per la effettuazione di ritiri spirituali, animazione cristiana, pellegrinaggi, organizzare i presepi aziendali, celebrare le cerimonie religiose, civili e ferroviarie, illustrare la dottrina sociale della Chiesa;
- garantire i servizi religiosi ai ferrovieri ed ai frequentatori delle stazioni presso le chiese ubicate negli impianti ferroviari o, qualora ne fossero sprovvisti, nelle immediate vicinanze, in tutte le domeniche e le festività di precetto infrasettimanali ed a curare la relativa informazione ai dipendenti ed alla clientela delle stazioni;
- indire ogni anno appositi incontri tra i Cappellani FS ed i loro collaboratori per discutere problemi organizzativi, metodologici e pastorali.

Art. 3

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. si impegna a:

- autorizzare la presenza dei Cappellani FS in tutte le sedi di lavoro / impianti ferroviari del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane;
- sensibilizzare tutte le strutture societarie all'attività dei Cappellani FS;
- assicurare la manutenzione delle chiese ubicate negli impianti ferroviari;
- favorire la libera partecipazione dei dipendenti alle cerimonie, celebrazioni e manifestazioni religiose attraverso accordi diretti tra i Responsabili di riferimento delle strutture societarie coinvolte e i Rappresentanti locali dei Cappellani FS;
- autorizzare l'allestimento del presepio aziendale in sede centrale e sul territorio, con la collaborazione dei dipendenti individuati dal Cappellano FS, secondo accordi previamente convenuti tra i Responsabili di riferimento delle strutture societarie coinvolte e i Rappresentanti locali dei Cappellani FS.

Art. 4

In relazione alle attività svolte dai Cappellani FS, di cui ai precedenti articoli, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. si impegna a concedere gratuitamente in favore di ciascun Cappellano FS, e per un numero complessivo non superiore a 30:

- n. 9 Carte Regalo Trenitalia del valore pari a € 150 ciascuna che possono essere impiegate per acquistare biglietti, abbonamenti e Carnet del servizio nazionale, regionale ed internazionale;

- le Carte Argento per i soli Cappellani che abbiano compiuto 60 anni di età, con possibilità di beneficiare di specifici sconti.

Le predette condizioni avranno validità a partire dall'anno 2021.

Per i termini e le condizioni di utilizzo della Carta Regalo e della Carta Argento si rimanda al sito internet informativo di Trenitalia.

Ai fini della concessione delle predette Carte Regalo e Carte Argento, il Coordinatore dei Cappellani FS si impegna a:

- a) fornire annualmente un elenco nominativo dei Cappellani FS alla Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., con evidenza della data di nascita di ciascuno;
- b) comunicare le eventuali sostituzioni di incarico alla predetta Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.;
- c) denunciare gli smarrimenti o furti delle Carte Regalo e Carte Argento ai competenti organi di polizia, dandone immediata comunicazione alla Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A..

Art. 5

Per lo svolgimento delle attività di cui alla presente convenzione, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., anche per le Società del Gruppo FS proprietarie e gestori degli immobili, si impegna a consentire l'utilizzo dei locali di cui all'allegato A della presente convenzione.

Su iniziativa delle parti, l'allegato A potrà essere oggetto di successiva revisione in relazione ad eventuali variazioni logistiche e di destinazione di uso degli immobili.

La CEI si impegna a produrre, nei tempi a ciò necessari, l'elenco dei Cappellani FS a cui è affidata la responsabilità dei locali utilizzati per le finalità di cui alla presente convenzione, riportati nel citato allegato A.

La consegna degli immobili sarà regolata con appositi verbali di consegna e separati contratti di comodato, sottoscritti tra i Responsabili delle Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane proprietarie degli immobili e l'Ordinario diocesano.

Poiché nell'ambito delle iniziative di riqualificazione degli impianti ferroviari da parte delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, potrebbe rendersi necessario provvedere allo spostamento delle attività di cui alla presente convenzione in immobili diversi da quelli consegnati, la CEI si impegna sin da ora ad accettare il trasferimento, in altri locali idonei, individuati o individuabili.

Art. 6

La presente convenzione avrà la durata di 3 (tre) anni dalla data di sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovata per ulteriori 3 anni ove non venga espressamente disdetta da una delle due parti tre mesi prima della scadenza.

La convenzione siglata tra le parti in data 27 gennaio 2006, citata in premessa, cessa di produrre ogni effetto alla data di sottoscrizione della presente convenzione.

Art. 7

Per tutto ciò che non sia stato dalle parti contraenti espressamente previsto nel presente atto, si rinvia alla disciplina dettata al riguardo dal Codice Civile e dalle altre normative vigenti in materia.

Per qualsiasi eventuale controversia relativa o derivante dalla presente convenzione sarà competente il foro di Roma.

Art. 8

Trattamento dei dati personali

1. Trattamento dei dati personali per la stipula della convenzione

Finalità del trattamento e base giuridica

Nel corso dello svolgimento delle attività connesse alla fase di stipula della presente convenzione, ciascuna delle parti tratterà dati personali riferibili a dipendenti e/o collaboratori dell'altra parte, motivo per il quale ciascuna di esse si impegna a procedere al trattamento di tali dati personali in conformità alle disposizioni di cui al Regolamento UE 2016/679 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, in materia di protezione dei dati personali, nonché a tutte le norme di legge di volta in volta applicabili.

Le parti si impegnano a condurre le attività di trattamento di dati personali sulla base dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e riservatezza degli interessati, e solo ed esclusivamente per le finalità di stipula della presente convenzione (Base giuridica: Contrattuale), nonché degli eventuali obblighi di legge (Base giuridica: Legale).

Tipologie di dati personali

I dati personali raccolti nell'ambito della fase di stipula della presente convenzione rientrano nelle seguenti categorie:

- dati Comuni acquisiti direttamente dal contraente o dai dipendenti del contraente: dati anagrafici, dati di contatto (PEC, e-mail, contatti telefonici);
- dati di contatto di Titolari e DPO

Per la stipula della presente convenzione i riferimenti dei Titolari del trattamento e dei rispettivi Data Protection Officer (DPO) sono:

Per Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.:

Titolare del Trattamento: Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., rappresentata dall'Amministratore Delegato, contattabile all'indirizzo mail titolaretrattamento@fsitaliane.it, con sede legale in Piazza della Croce Rossa, 1 – 00161 (Roma).

Il Data Protection Officer è contattabile all'indirizzo mail protezionedati@fsitaliane.it.

Per la Conferenza Episcopale Italiana:

Titolare del Trattamento: Conferenza Episcopale Italiana, rappresentata da Diac. Dott. Mauro Salvatore, contattabile all'indirizzo mail amministrazione@chiesacattolica.it, con sede legale in Circonvallazione Aurelia, 50 – 00165 Roma.

Il Data Protection Officer è Dott. Sandro Iannucci contattabile all'indirizzo mail sandro.iannucci@crowe-as.it.

Conservazione dei dati

I dati personali raccolti nell'ambito di cui alla presente convenzione saranno trattati da ciascuna delle parti limitatamente al periodo di tempo necessario al perseguimento della finalità di stipula della stessa. Nel caso in cui esigenze di tipo contabile/amministrativo ne richiedano la conservazione per periodi più estesi, gli stessi saranno conservati per un periodo di tempo non superiore a 10 anni dalla scadenza della presente convenzione.

Diritti degli Interessati

Il Regolamento UE 2016/679 (artt. da 15 a 23) conferisce agli interessati l'esercizio di specifici diritti. In particolare, in relazione al trattamento dei propri dati personali, gli interessati hanno diritto di chiedere l'accesso, la rettifica, la cancellazione, la limitazione, l'opposizione e la portabilità; inoltre possono proporre reclamo, nei confronti dell'Autorità di Controllo, che in Italia è il Garante per la Protezione dei Dati Personali. A tal proposito, ciascuna delle parti si impegna a garantire l'esercizio di tali diritti da parte degli interessati. Dichiaro, inoltre, espressamente di aver debitamente informato i propri dipendenti e/o collaboratori ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679.

2. Trattamento dei dati personali per l'esecuzione della presente convenzione

L'esecuzione della presente convenzione comporta il trattamento di dati personali in maniera autonoma da parte delle Società del Gruppo FS Italiane e la Conferenza Episcopale Italiana, che si configurano pertanto come Titolari autonomi dei trattamenti effettuati, ai sensi dell'articolo 4, nr. 7 del GDPR, sia nei confronti dell'altro Titolare che nei confronti dei soggetti cui i dati personali trattati sono riferiti.

Le parti si danno reciprocamente atto di conoscere ed applicare, nell'ambito delle proprie organizzazioni, tutte le norme vigenti ed in fase di emanazione in materia di trattamento dei dati personali, sia primarie che secondarie, rilevanti per la corretta gestione del trattamento, ivi compreso il Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito "GDPR").

In particolare, le parti si impegnano ad applicare misure di sicurezza idonee e adeguate a proteggere i dati personali da esse trattati per le finalità connesse all'esecuzione della presente convenzione, contro i rischi di distruzione, perdita, anche accidentale, di accesso o modifica non autorizzata dei dati o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta.

Inoltre, le parti si garantiscono reciprocamente che i dati trattati da ciascuna di esse per l'esecuzione della convenzione formano oggetto di puntuale verifica di conformità alla disciplina rilevante in materia di trattamento di dati personali - ivi compreso il GDPR - e si impegnano altresì alla ottimale cooperazione reciproca nel caso in cui una di esse risulti destinataria di istanze per l'esercizio dei diritti degli interessati previsti dall'articolo 12 e ss. del GDPR ovvero di richieste delle Autorità di Controllo che riguardino ambiti di trattamento di competenza dell'altra parte.

Infine, le parti si impegnano ad informarsi reciprocamente rispetto ad ogni potenziale violazione di dati personali (data breach) che possa in qualsiasi modo interessare l'altra Parte, procedendo senza ritardo alla notifica della violazione di dati personali all'Autorità di Controllo, nei casi in cui tale notifica sia dovuta dal Titolare del trattamento, ai sensi dell'articolo 33 del GDPR.

Roma, 17 luglio 2020

Per Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

DOTT. GIANFRANCO BATTISTI, Amministratore Delegato e Direttore Generale

Per la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI, Presidente

Allegato A: Elenco luoghi destinati al culto

All. A - LUOGHI DESTINATI A CULTO (CAPPELLE DI STAZIONE)

	COMPETENZA	STAZIONE	Mq. Ca
1	RFI	Acireale	23
2	RFI	Agrigento	57
3	RFI	Alessandria	62
4	RFI	Ancona	59
5	RFI	Avellino	28
6	Grandi Stazioni	Bari	78
7	Grandi Stazioni	Bologna Centrale	102
8	RFI	Cagliari	48
9	RFI	Caltanissetta Centrale	17
10	RFI	Canicatti	32
11	RFI	Catania Centrale	25
12	RFI	Ceprano - Falvaterra	69
13	RFI	Cosenza	95
14	RFI	Enna	25
15	Grandi Stazioni	Firenze	70
16	RFI	Foggia	63
17	RFI	Foligno	35
18	RFI	Formia - Gaeta	25
19	Grandi Stazioni	Genova	95
20	RFI	Messina Centrale e Marittima	43
21	Grandi Stazioni	Milano	77
22	Grandi Stazioni	Napoli	255
23	Grandi Stazioni	Palermo Centrale	56
24	RFI	Palermo Notarbartolo	30
25	RFI	Reggio Calabria Centrale	69
26	Grandi Stazioni	Roma Termini	441
27	Grandi Stazioni	Roma Tiburtina	81
28	Sistemi Urbani	Taranto	84
29	RFI	Terni	114
30	Grandi Stazioni	Torino	94
31	RFI	Torre Annunziata Centrale	25
32	RFI	Trieste Centrale	107
33	RFI	Udine	51
34	Grandi Stazioni	Verona	35
35	RFI	Villa Literno	46
36	RFI	Villa San Giovanni	47
-	-	-	2.663

Nomine

La Presidenza della CEI, nella riunione del 31 agosto 2020, ha provveduto alle seguenti nomine:

Università Cattolica del Sacro Cuore

- **sede di Brescia:**

Don Mauro CINQUETTI (Brescia), *Assistente pastorale*;

- **sede di Roma:**

Don Luca DE SANTIS (Ugento – Santa Maria di Leuca); Don Antonino GUGLIANDOLO (Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela): *Assistenti pastorali*.

Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia

- Mons. Pietro BONGIOVANNI (Roma), *Assistente ecclesiastico nazionale*.

Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)

- Don Antonio MASTANTUONO (Termoli - Larino), *Consulente ecclesiastico nazionale*.

Indice generale 2020

N. 1 - Anno 54 - 31 marzo 2020

Messaggio di Papa Francesco per la 28 ^a Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2020)	pag. 1
Messaggio di Papa Francesco per la 54 ^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (24 maggio 2020)	" 4
Messaggio di Papa Francesco per la 35 ^a Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 5 aprile 2020)	" 9
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020	" 14
Messaggio di Papa Francesco per la 57 ^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (IV Domenica di Pasqua, 3 maggio 2020)	" 17
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 20 - 22 gennaio 2020 – Comunicato finale	" 20
Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo, frontiera di pace” (Bari, 19 – 23 febbraio 2020)	" 27
– Ringraziamento di S.E.R. Mons. Francesco Cacucci	" 28
– Saluto del Cardinale Presidente a Papa Francesco	" 29
– Intervento del Card. Vinko Puljić	" 30
– Intervento di S.E.R. Mons. Pierbattista Pizzaballa	" 32
– Discorso di Papa Francesco	" 34
– Ringraziamento di S.E.R. Mons. Paul Desfarges	" 40
– Omelia di Papa Francesco (Bari, Corso Vittorio Emanuele II, 23 febbraio 2020)	" 41
– Mediterraneo frontiera di pace: l’“opera segno”, primo passo di un cammino insieme	" 43
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente in occasione della pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano	" 44
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica nell’anno scolastico 2020 - 2021	" 49

Messaggio della Presidenza CEI per la 96 ^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (20 settembre 2020)	" 51
Nota della Presidenza CEI sugli insegnanti di religione	" 54
Settimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2020)	" 55
Decreto di elezione di San Leopoldo Mandić Patrono dei malati oncologici in Italia	" 56
Nomine	" 58
 N. 2 - Anno 54 - 30 giugno 2020	
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (27 settembre 2020)	" 59
Messaggio di Papa Francesco per la 94 ^a Giornata missionaria mondiale (18 ottobre 2020)	" 63
Messaggio di Papa Francesco per la 4 ^a Giornata mondiale dei poveri (15 novembre 2020)	" 66
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 16 aprile 2020 – Comunicato finale	" 71
Nota della Presidenza CEI sulle scuole paritarie	" 76
Nota della Presidenza CEI sulle proposte di legge contro le discriminazioni	" 77
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2020)	" 78
Messaggio per la 15 ^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2020)	" 82
Schema di rendiconto diocesano delle somme provenienti dall'otto per mille	" 85
Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2020	" 89

Convenzioni per il servizio di presbiteri diocesani e fedeli laici nella cooperazione tra le Chiese	" 91
Nomine	" 135
N. 3 - Anno 54 - 31 ottobre 2020	
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2020)	" 137
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2020)	" 142
Protocollo di intesa per la tutela dell'infanzia (1 luglio 2020)	" 144
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 21 - 23 settembre 2020 – Comunicato finale	" 150
Sussidio sulla pastorale della Chiesa per la scuola "Educare, infinito presente"	" 157
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 70 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (8 novembre 2020)	" 195
Documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance"	" 199
Evento conclusivo della campagna "Liberi di partire, liberi di restare" (14 ottobre 2020)	" 240
– Omelia del Cardinale Presidente	" 241
– Saluto del Segretario Generale	" 243
Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2019 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 245
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali settembre - dicembre 2020	" 261
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2021	" 262

Convenzione tra la CEI e le Ferrovie dello Stato per la presenza
dei cappellani
(17 luglio 2020)

" 264

Nomine

" 272

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Roberto Malpelo
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997